

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

374.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 2003

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**E DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	VII-XX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-97

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Progetti di legge di ratifica: Carta europea delle lingue regionali o minoritarie (A.C. 1723-2340-2547-2841-3539) (Seguito della discussione e approvazione del testo unificato)	2
Sull'ordine dei lavori	1	Presidente	2
Presidente	2	Preavviso di votazioni elettroniche	3
Burtone Giovanni Mario Salvino (MARGH-U)	2	(<i>La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10,10</i>)	3
Finocchiaro Anna (DS-U)	2		
Ruzzante Piero (DS-U)	1		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.

	PAG.		PAG.
Ripresa discussione — A.C. 1723	3	Buemi Enrico (Misto-SDI)	24
<i>(Ripresa esame articolo 3 — A.C. 1723)</i>	3	Caparini Davide (LNP)	26
Presidente	3, 6	Castagnetti Pierluigi (MARGH-U)	25
Boccia Antonio (MARGH-U)	4	Cima Laura (Misto-Verdi-U)	22
Bruno Donato (FI), <i>Presidente della I Commissione</i>	5	Di Teodoro Andrea (FI)	22
Buontempo Teodoro (AN)	4	Fontanini Pietro (LNP)	24
Caparini Davide (LNP)	7	Menia Roberto (AN)	20
Galli Dario (LNP)	11	Maran Alessandro (DS-U)	19
Gibelli Andrea (LNP)	8	Paoletti Tangheroni Patrizia (FI)	25
Giorgetti Giancarlo (LNP), <i>Presidente della V Commissione</i>	3	Rossi Guido Giuseppe (LNP)	23
Innocenti Renzo (DS-U)	3, 6	Zeller Karl (Misto-Min.linguist.)	22
Paoletti Tangheroni Patrizia (FI), <i>Relatore per la III Commissione</i>	8	<i>(Coordinamento — A.C. 1723)</i>	26
Rossi Guido Giuseppe (LNP)	7, 9, 10	Presidente	26
<i>(Esame articolo 4 — A.C. 1723)</i>	12	<i>(Votazione finale e approvazione — A.C. 1723)</i> .	27
Presidente	12	Presidente	27
Fontanini Pietro (LNP), <i>Relatore per la I Commissione</i>	12	Nel sessantesimo anniversario della deportazione operata presso il ghetto ebraico di Roma	27
Gagliardi Alberto Giorgio, <i>Sottosegretario per gli affari regionali</i>	12	Presidente	28
Parolo Ugo (LNP)	12	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	28
Rossi Guido Giuseppe (LNP)	14	Melandri Giovanna (DS-U)	27
<i>(Esame articolo 5 — A.C. 1723)</i>	14	Progetti di legge: Accesso soggetti disabili agli strumenti informatici (A.C. 232-494-2950-3486-3713-3845-3846-3862-3978) (Seguito della discussione e approvazione del testo unificato)	29
Presidente	14	<i>(Esame articoli — A.C. 232)</i>	29
<i>(La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 11,30)</i>	14	Presidente	29
<i>(Ripresa esame articolo 3 — A.C. 1723)</i>	15	<i>(Esame articolo 1 — A.C. 232)</i>	29
Presidente	15	Presidente	29
Boccia Antonio (MARGH-U)	16	Jannone Giorgio (FI)	31
Caparini Davide (LNP)	17	Lusetti Renzo (MARGH-U)	31
Fontanini Pietro (LNP), <i>Relatore per la I Commissione</i>	17	Magnolfi Beatrice Maria (DS-U)	29
Maran Alessandro (DS-U)	15	<i>(Esame articolo 2 — A.C. 232)</i>	32
Paoletti Tangheroni Patrizia (FI), <i>Relatore per la III Commissione</i>	15	Presidente	32
Zeller Karl (Misto-Min.linguist.)	15	Folena Pietro (DS-U)	32
<i>(Esame ordini del giorno — A.C. 1723)</i>	17	<i>(Esame articolo 3 — A.C. 232)</i>	33
Presidente	17	Presidente	33
Gagliardi Alberto Giorgio, <i>Sottosegretario per gli affari regionali</i>	18	Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	33
Polledri Massimo (LNP)	18	<i>(Esame articolo 4 — A.C. 232)</i>	34
Rossi Guido Giuseppe (LNP)	18	Presidente	34
Vascon Luigino (LNP)	18	Magnolfi Beatrice Maria (DS-U)	34
<i>(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 1723)</i> ..	19	Panattoni Giorgio (DS-U)	34
Presidente	19, 26	Ricciotti Paolo (FI), <i>Relatore</i>	34
Anedda Gian Franco (AN)	25	Stanca Lucio, <i>Ministro per l'innovazione e le tecnologie</i>	34
		Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	34

	PAG.		PAG.
(Esame articolo 5 – A.C. 232)	35	Campa Cesare (FI)	42
Presidente	35, 36	Labate Grazia (DS-U)	42
Lusetti Renzo (MARGH-U)	35	Lusetti Renzo (MARGH-U)	44
Ricciotti Paolo (FI), <i>Relatore</i>	35, 36	Ricciotti Paolo (FI), <i>Relatore</i>	44
Stanca Lucio, <i>Ministro per l'innovazione e le tecnologie</i>	35, 36	Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	43
(Esame articolo 6 – A.C. 232)	36	(Coordinamento – A.C. 232)	44
Presidente	36	Presidente	44
Lusetti Renzo (MARGH-U)	36	(Votazione finale e approvazione – A.C. 232) ..	45
Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	36	Presidente	45
(Esame articolo 7 – A.C. 232)	37	Disegno di legge di ratifica: Accordo con l'UNESCO concernente l'Accademia delle scienze del Terzo Mondo (TWAS) (A.C. 3622) (Seguito della discussione e approvazione)	45
Presidente	37	Presidente	45
Magnolfi Beatrice Maria (DS-U)	37	Ruzzante Piero (DS-U)	45
(Esame articolo 8 – A.C. 232)	37	(Esame articoli – A.C. 3622)	45
Presidente	37	Presidente	45
Ricciotti Paolo (FI), <i>Relatore</i>	37	(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3622) ..	46
Stanca Lucio, <i>Ministro per l'innovazione e le tecnologie</i>	37	Presidente	46
(Esame articolo 9 – A.C. 232)	38	Bianchi Giovanni (MARGH-U)	46
Presidente	38	Calzolaio Valerio (DS-U)	47
(Esame articolo 10 – A.C. 232)	38	Menia Roberto (AN)	48
Presidente	38	Ruzzante Piero (DS-U)	48
Ricciotti Paolo (FI), <i>Relatore</i>	38	Selva Gustavo (AN), <i>Presidente della III Commissione</i>	47
Stanca Lucio, <i>Ministro per l'innovazione e le tecnologie</i>	38	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	49
(Esame articolo 11 – A.C. 232)	38	(Votazione finale e approvazione – A.C. 3622) .	49
Presidente	38	Presidente	49
Lusetti Renzo (MARGH-U)	38	Disegno di legge di ratifica: Convenzione sanitaria con il governo della Repubblica tunisina (A.C. 4041) (Seguito della discussione e approvazione)	50
Ricciotti Paolo (FI), <i>Relatore</i>	39	(Esame articoli – A.C. 4041)	50
Stanca Lucio, <i>Ministro per l'innovazione e le tecnologie</i>	39	Presidente	50
(Esame articolo 12 – A.C. 232)	39	(Votazione finale e approvazione – A.C. 4041) .	51
Presidente	39	Presidente	51
Labate Grazia (DS-U)	40	Disegno di legge di ratifica: Accordo euro-mediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e la Repubblica araba d'Egitto (A.C. 4109) (Seguito della discussione e approvazione)	51
Lusetti Renzo (MARGH-U)	40	(Esame articoli – A.C. 4109)	51
Magnolfi Beatrice Maria (DS-U)	39	Presidente	51
Ricciotti Paolo (FI), <i>Relatore</i>	40		
Stanca Lucio, <i>Ministro per l'innovazione e le tecnologie</i>	40		
(Esame ordini del giorno – A.C. 232)	41		
Presidente	41		
Panattoni Giorgio (DS-U)	41		
Stanca Lucio, <i>Ministro per l'innovazione e le tecnologie</i>	41		
(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 232)	42		
Presidente	42		

	PAG.		PAG.
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4109) ..</i>	52	Disegno di legge di ratifica: Accordo con il governo dello Stato del Qatar sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti (approvato dal Senato) (A.C. 4213) (Seguito della discussione e approvazione)	60
Presidente	52	<i>(Esame articoli – A.C. 4213)</i>	61
Bianchi Giovanni (MARGH-U)	52	Presidente	61
<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 4109) .</i>	53	<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 4213) .</i>	61
Presidente	53	Presidente	61
Disegno di legge di ratifica: Protocollo di modifica dell'Accordo sui trasporti marittimi con il governo della Repubblica popolare cinese (A.C. 4123) (Seguito della discussione e approvazione)	53	Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo	62
<i>(Esame articoli – A.C. 4123)</i>	53	Presidente	62
Presidente	53	Magnolfi Beatrice Maria (DS-U)	62
<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 4123) .</i>	54	<i>(La seduta, sospesa alle 14,05, è ripresa alle 15)</i>	62
Presidente	54	Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	62
Disegno di legge di ratifica: Accordo con il governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla regolamentazione reciproca dell'auto-transporto internazionale di viaggiatori e merci (approvato dal Senato) (A.C. 4211) (Seguito della discussione e approvazione) .	54	Interpellanze urgenti (Svolgimento)	62
<i>(Esame articoli – A.C. 4211)</i>	54	<i>(Posizione del Governo sulle minoranze linguistiche – n. 2-00918)</i>	62
Presidente	54	Brugger Siegfried (Misto-Min.linguist.)	62, 65
<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 4211) .</i>	55	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	63
Presidente	55	<i>(Iniziativa del Governo italiano a sostegno della moratoria universale delle esecuzioni capitali – n. 2-00917)</i>	67
Disegno di legge di ratifica: Accordo con la Grande Jamahiriya araba libica popolare socialista sulla promozione e protezione degli investimenti (approvato dal Senato) (A.C. 4212) (Seguito della discussione e approvazione)	56	Boniver Margherita, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	67
<i>(Esame articoli – A.C. 4212)</i>	56	Buemi Enrico (Misto-SDI)	67, 69
Presidente	56	<i>(Notizie sull'eventuale permanenza del terrorista venezuelano Carlos sul territorio italiano – n. 2-00913)</i>	70
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4212) ..</i>	57	Mantovano Alfredo, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	71
Presidente	57	Raisi Enzo (AN)	70, 71
Buontempo Teodoro (AN)	59	<i>(Aumento dei reati camorristici nella provincia di Caserta – n. 2-00922)</i>	71
Calzolaio Valerio (DS-U)	58	Diana Lorenzo (DS-U)	71, 75
Campa Cesare (FI)	60	Mantovano Alfredo, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	72
D'Agrò Luigi (UDC)	57	<i>(Accertamenti sul rispetto della normativa sull'obbligo scolastico e sulla eventuale presenza di attività terroristica presso una scuola musulmana – n. 2-00929)</i>	76
Landi di Chiavenna Gian Paolo (AN)	57	Gibelli Andrea (LNP)	77, 79
Lettieri Mario (MARGH-U)	57	Mantovano Alfredo, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	78
Mantovani Ramon (RC)	59		
Selva Gustavo (AN), <i>Presidente della III Commissione</i>	58		
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	60		
<i>(Votazione finale ed approvazione – A.C. 4212)</i>	60		
Presidente	60		

	PAG.		PAG.
(Rinvio interpellanza Selva n. 2-00927)	81	(Erogazione di somme dovute dallo Stato alla regione Sicilia — n. 2-00926)	91
Presidente	81	Molgora Daniele, Sottosegretario per l'economia e le finanze	92
(Posizione del Governo sulla richiesta, avanzata dal comune di Rapolla, di spostamento della linea relativa all'elettrodotto Matera-Santa Sofia — n. 2-00923)	81	Romano Francesco Saverio (UDC)	92
Dell'Elce Giovanni, Sottosegretario per le attività produttive	82	(Rinvio interpellanza Fragalà n. 2-00860) ...	93
Lettieri Mario (MARGH-U)	81, 84	Presidente	93
(Dubbi interpretativi sulla normativa di proroga della legge Tremonti-bis — n. 2-00925) .	85	Caparini Davide (LNP)	93
Butti Alessio (AN)	85, 87	Ordine del giorno della prossima seduta ...	93
Molgora Daniele, Sottosegretario per l'economia e le finanze	85	Testo integrale della dichiarazione di voto finale del deputato Cesare Campa sul testo unificato dei progetti di legge (A.C. 232-494-2950-3486-3713-3845-3846-3862-3978)	94
(Modalità di recupero dei canoni RAI non versati — n. 2-00843)	87	Organizzazione dei tempi di esame dei disegni di legge di ratifica iscritti all'ordine del giorno della seduta del 20 ottobre 2003	97
Caparini Davide (LNP)	87, 91	Votazioni elettroniche (Schema) ...	Votazioni I-LII
Molgora Daniele, Sottosegretario per l'economia e le finanze	89		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 9,30.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ottantaquattro.

Sull'ordine dei lavori.

PIERO RUZZANTE, stigmatizzato come nuovo caso di uso fazioso, da parte del Governo, del servizio pubblico radiotelevisivo quanto verificatosi ieri in occasione del programma *La vita in diretta*, in cui è stato ospite il ministro Tremonti, invita la Presidenza ad intervenire affinché sia garantita una più corretta gestione del servizio pubblico.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera le considerazioni svolte dal deputato Ruzzante.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE, espresso cordoglio alla famiglia della ragazza vittima delle eccezionali avversità atmosferiche che hanno colpito ieri alcune zone della Sicilia, invita il Governo ad adottare misure adeguate a sostegno delle comunità locali.

ANNA FINOCCHIARO si associa alle considerazioni svolte dal deputato Burton.

PRESIDENTE ritiene che la questione evocata dai deputati Burton e Finocchiaro potrà opportunamente essere valutata dal Governo.

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge di ratifica: Carta europea delle lingue regionali o minoritarie (1723 ed abbinati).

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo 3 del testo unificato e delle proposte emendative ad esso riferite.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Avverte altresì che è stata chiesta la votazione nominale.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10,10.

Si riprende la discussione.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*, comunica che la V Commissione, nella riunione di questa mattina, non ha potuto esprimere il prescritto parere a causa dell'assenza di rappresentanti del Governo; propone pertanto di rinviare al prosieguo della seduta il seguito dell'esame del testo unificato e di passare alla trattazione del successivo punto dell'ordine del giorno.

RENZO INNOCENTI, parlando sull'ordine dei lavori, stigmatizza l'atteggiamento del Governo, peraltro relativamente ad un provvedimento calendarizzato da tempo: riterrebbe opportuno un intervento della Presidenza della Camera presso l'Esecutivo ed in particolare nei confronti del ministro Tremonti.

TEODORO BUONTEMPO, parlando sull'ordine dei lavori, giudica grave l'assenza del Governo in occasione della riunione di questa mattina della V Commissione.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, riterrebbe opportuna una sospensione del dibattito per consentire alla V Commissione di riunirsi con la presenza del rappresentante del Governo, al fine di esprimere il prescritto parere.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*, propone di procedere nella votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del testo unificato, accantonando tuttavia l'esame delle proposte emendative che necessitano del parere della V Commissione.

PRESIDENTE, stigmatizzata l'assenza del Governo, ritiene che, accedendo alla proposta formulata dal presidente della I Commissione, si possa accantonare l'esame degli emendamenti Maran 3.3, nel testo riformulato, e Zeller 3.16, nonché dell'articolo aggiuntivo 3.04 (*Nuova formulazione*) delle Commissioni.

RENZO INNOCENTI, parlando sull'ordine dei lavori, riterrebbe opportuno concludere la discussione del testo unificato in esame prima di passare alla trattazione di altri punti dell'ordine del giorno: esaurito l'esame degli emendamenti che non necessitano di ulteriore parere della V Commissione, si potrebbe sospendere brevemente la seduta per consentire a quest'ultima di riunirsi.

PRESIDENTE ritiene di poter accedere alla proposta formulata dal deputato Innocenti.

Avverte pertanto che, non essendovi obiezioni, l'esame degli emendamenti Maran 3.3, nel testo riformulato, e Zeller 3.16, nonché dell'articolo aggiuntivo 3.04 (*Nuova formulazione*) delle Commissioni deve intendersi accantonato.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI, espresse forti perplessità sulla declaratoria di inammissibilità del suo articolo aggiuntivo 3.02 e dell'articolo aggiuntivo Luciano Dussin 3.01 volti a modificare la legge n. 482 del 1999, sottolinea l'opportunità che il Comitato dei diciotto si riunisca al fine di poter predisporre un emendamento che garantisca parità di trattamento a tutte le lingue di carattere regionale o minoritario.

DAVIDE CAPARINI, rilevato, fra l'altro, che il contratto di servizio di cui all'articolo aggiuntivo 3.04 (*Nuova formulazione*) delle Commissioni, avrà efficacia soltanto fra tre anni, ritiene che la disposizione proposta, ove approvata, sarà di difficile attuazione.

ANDREA GIBELLI si associa alle considerazioni svolte dal deputato Guido Giuseppe Rossi.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore per la III Commissione*, nel precisare che le Commissioni hanno ritenuto di attenersi al disposto della legge n. 482 del 1999, precisa che la formulazione della Carta europea di cui al testo unificato in esame consentirà l'eventuale inclusione di ulteriori lingue minoritarie.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Zeller 3.17.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI reitera la richiesta precedentemente rivolta alle Commissioni.

PRESIDENTE rileva che la questione sollevata dal deputato Guido Giuseppe Rossi potrebbe più opportunamente formare oggetto di un ordine del giorno.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Zeller 3.18, 3.19, 3.20 e 3.21.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI richiama il contenuto della proposta emendativa che auspica sia presentata dalle Commissioni.

PRESIDENTE invita il deputato Guido Giuseppe Rossi ad attenersi alla materia oggetto dell'emendamento in esame (*Commenti del deputato Bricolo, che il Presidente richiama all'ordine*).

DARIO GALLI, parlando sull'ordine dei lavori, lamenta l'eccessiva rigidità mostrata dal Presidente nei confronti del deputato Guido Giuseppe Rossi.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Zeller 3.22 e 3.23; approva quindi l'articolo aggiuntivo Zeller 3.03.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

PIETRO FONTANINI, *Relatore per la I Commissione*, esprime parere favorevole sull'emendamento Zeller 4.2.

ALBERTO GIORGIO GAGLIARDI, *Sottosegretario di Stato per gli affari regionali*, concorda.

UGO PAROLO, parlando sull'ordine dei lavori, lamenta l'atteggiamento discriminatorio della Presidenza nei confronti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania.

PRESIDENTE assicura che la Presidenza si è attenuta ad uno scrupoloso rispetto delle norme regolamentari e non ha assunto alcun atteggiamento discriminatorio nei confronti del gruppo della Lega nord Padania.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Zeller 4.2.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI richiama le ragioni per le quali giudica discriminatorie e non rispondenti al contenuto della Carta europea le disposizioni recate dal testo unificato in esame.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'articolo 4, nel testo emendato, nonché l'articolo 5, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE, in attesa che la V Commissione esprima il prescritto parere sulle proposte emendative il cui esame è stato accantonato, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 11,30.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

PRESIDENTE riprende l'esame delle proposte emendative precedentemente accantonate, avvertendo che la V Commissione ha espresso l'ulteriore prescritto parere.

KARL ZELLER dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Maran 3.3, nel testo riformulato, e ritira il suo emendamento 3.16.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore per la III Commissione*, chiede che l'emendamento Maran 3.3, nel testo riformulato, sia posto in votazione per parti separate, nel senso di votare distintamente i due paragrafi di cui si compone.

ALESSANDRO MARAN richiama le finalità del suo emendamento 3.3, nel testo riformulato.

KARL ZELLER giudica sconcertante la richiesta di votazione per parti separate formulata dal relatore per la III Commissione.

ANTONIO BOCCIA invita la Presidenza a garantire la regolarità della votazione.

La Camera, con distinte votazioni nominali elettroniche, approva la prima e la seconda parte dell'emendamento Maran 3.3, nel testo riformulato; approva altresì l'articolo 3, nel testo emendato.

PIETRO FONTANINI, *Relatore per la I Commissione*, propone una modifica al testo dell'articolo aggiuntivo 3.04 (*Nuova formulazione*) delle Commissioni.

DAVIDE CAPARINI manifesta forti perplessità sull'articolo aggiuntivo 3.04 (*Nuova formulazione*) delle Commissioni, nel testo modificato.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo aggiuntivo 3.04 (Nuova formulazione) delle Commissioni, nel testo modificato.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati, avvertendo che l'ordine del giorno Guido Giuseppe Rossi n. 3 è stato ritirato dal presentatore.

ALBERTO GIORGIO GAGLIARDI, *Sottosegretario di Stato per gli affari regionali*, accetta l'ordine del giorno Rodeghiero n. 2 ed accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Mereu n. 1; non accetta, infine, l'ordine del giorno Guido Giuseppe Rossi n. 4.

LUIGINO VASCON e MASSIMO POLLEDRI dichiarano di voler sottoscrivere l'ordine del giorno Rodeghiero n. 2.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 4, del quale illustra le finalità.

ALBERTO GIORGIO GAGLIARDI, *Sottosegretario di Stato per gli affari regionali*, rilevato che il riconoscimento del carattere regionale o minoritario di una lingua presuppone adeguati approfondimenti, osserva che l'istituenda Consulta Stato-minoranze linguistiche potrà formulare even-

tuali proposte al riguardo; ribadisce pertanto di non poter accettare l'ordine del giorno Guido Giuseppe Rossi n. 4.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Guido Giuseppe Rossi n. 4.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

ALESSANDRO MARAN, ricordato che la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie assicura il rispetto delle tradizioni popolari e del diritto di utilizzazione delle lingue locali nella vita pubblica, invita l'Assemblea ad approvare il testo unificato in esame.

ROBERTO MENIA, giudicati condivisibili i criteri ispiratori della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, ritiene tuttavia che talune norme vigenti in materia, nonché alcune disposizioni recate dal testo unificato in esame, sul quale dichiara pertanto l'astensione, compromettano i fondamentali principi dell'unità linguistica del Paese.

KARL ZELLER, osservato che il testo del provvedimento è stato significativamente migliorato nel corso dell'esame in Assemblea, dichiara il voto favorevole dei deputati della componente politica Minoranze linguistiche del gruppo Misto.

LAURA CIMA, nell'esprimere soddisfazione per l'approvazione dell'emendamento Maran 3.3, nel testo riformulato, dichiara il voto favorevole dei deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto sul testo unificato in esame, che rappresenta un passo in avanti verso la sempre maggiore valorizzazione delle variegate realtà culturali del Paese.

ANDREA DI TEODORO, rilevato che l'istituzione della Consulta Stato-minoranze linguistiche, prevista dall'articolo 4 del testo unificato in esame, consentirà alle minoranze un proficuo confronto con

le istituzioni statali, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI, nel ritenere che il testo unificato in esame, contraddicendo l'impostazione della Carta europea, non garantisca un'effettiva tutela delle lingue minoritarie, dichiara che si asterrà nella votazione finale del provvedimento.

ENRICO BUEMI dichiara il voto favorevole dei deputati della componente politica Socialisti democratici italiani del gruppo Misto, pur sottolineando l'esigenza di promuovere la lingua italiana in ambito internazionale, in particolare attraverso il sostegno agli istituti italiani di cultura all'estero.

PIETRO FONTANINI, sottolineata l'importanza di ratificare la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sul testo unificato in esame, che si iscrive nel quadro della salvaguardia dei diritti umani.

GIAN FRANCO ANEDDA, parlando sull'ordine dei lavori, esprime sentimenti di augurio e di riconoscenza al Sommo Pontefice, del quale ricorda l'apostolato in difesa della pace e dei più poveri, in occasione del venticinquesimo anniversario del suo pontificato.

PIERLUIGI CASTAGNETTI dichiara il voto favorevole del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul testo unificato in esame, volto a rendere sempre più solida la convivenza tra i popoli del continente europeo.

Si associa, inoltre, alle espressioni augurali rivolte al Pontefice dal Presidente della Repubblica, che ha saputo interpretare il sentimento di gratitudine di tutto il popolo italiano.

PRESIDENTE si associa ai sentimenti di gratitudine e di apprezzamento per l'operato del Sommo Pontefice.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

PRESIDENTE esprime anch'egli sentimenti di augurio e di gratitudine al Santo Padre in occasione del venticinquesimo anniversario del suo pontificato.

DAVIDE CAPARINI, espresso rammarico per il fatto che la Camera ha perso un'utile occasione per valorizzare compiutamente le lingue regionali, dichiara voto contrario sul testo unificato in esame.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il testo unificato dei progetti di legge n. 1723 ed abbinati.

Nel sessantesimo anniversario della deportazione operata presso il ghetto ebraico di Roma.

GIOVANNA MELANDRI ritiene che anche la Camera, come ha fatto il Presidente della Repubblica in una solenne commemorazione svoltasi questa mattina a Roma, debba ricordare le vittime della deportazione operata, nell'ottobre 1943, dalle truppe naziste presso il ghetto ebraico di Roma.

PRESIDENTE, anche a nome dell'intera Assemblea, si associa al ricordo dei tragici eventi richiamati dal deputato Melandri; alla cerimonia svoltasi questa mattina a Roma la Camera è stata rappresentata dal deputato Pistone, segretario di Presidenza.

Osserva infine che le leggi razziali costituiscono una pagina nera della storia del Paese che non bisogna mai dimenticare.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, associandosi, a nome del Governo, alle espressioni di solidarietà ed al ricordo delle vittime della barbarie nazista, invita tutte le forze politiche ad operare affinché il fenomeno dell'antisemitismo sia definitivamente sconfitto in ogni parte del mondo.

PRESIDENTE ritiene che il tema evocato non possa in alcun modo costituire oggetto di polemica politica.

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Accesso soggetti disabili agli strumenti informatici (232 ed abbinati).

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del testo unificato e delle relative proposte emendative, avvertendo che la V Commissione ha espresso il prescritto parere.

Passa quindi all'esame dell'articolo 1, al quale non sono riferiti emendamenti

BEATRICE MARIA MAGNOLFI, rilevato che il testo unificato in esame è volto a garantire ai disabili l'accesso ai servizi informatici e telematici, al fine di favorirne la piena integrazione sociale, dichiara con convinzione voto favorevole sull'articolo 1.

GIORGIO JANNONE, nel rivolgere un ringraziamento ai componenti la IX Commissione, che hanno svolto un proficuo lavoro con uno spirito di massima collaborazione, sottolinea l'importanza ed il carattere innovativo del testo unificato in esame.

RENZO LUSETTI, sottolinea la strategica rilevanza dell'articolo 1 del testo unificato, sul quale dichiara voto favorevole.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 1.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2, al quale non sono riferiti emendamenti.

PIETRO FOLENA, manifestato apprezzamento per l'ampia convergenza registrata sul testo unificato in esame, rileva la particolare puntualità delle definizioni di « accessibilità » e di « tecnologie assistive » contenute nell'articolo 2; sottolinea altresì l'opportunità di sviluppare i cosiddetti sistemi aperti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 2.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3, avvertendo che l'emendamento Zanella 3.1 è stato ritirato dai presentatori.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 3.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso riferite, avvertendo che gli emendamenti Zanella 4.1 e 4.2 e l'articolo aggiuntivo Zanella 4.01 sono stati ritirati dai presentatori.

PAOLO RICCIOTTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 4.3 della Commissione ed esprime parere favorevole sull'emendamento 4.4 (*ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*).

LUCIO STANCA, *Ministro per l'innovazione e le tecnologie*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 4.3 della Commissione.

GIORGIO PANATTONI sottolinea che nell'anno dedicato alle persone disabili il Governo non ha assunto nei loro confronti significative iniziative di sostegno.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 4.4 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento).

BEATRICE MARIA MAGNOLFI dichiara con convinzione voto favorevole sull'articolo 4.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 4, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PAOLO RICCIOTTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 5.2 della Commissione ed esprime parere favorevole sugli emendamenti 5.3 (*ex* articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento) e Magnolfi 5.1.

LUCIO STANCA, *Ministro per l'innovazione e le tecnologie*, concorda.

RENZO LUSETTI osserva che, anche a seguito delle modifiche introdotte dalla Commissione, l'articolo 5 del testo unificato garantisce l'accesso dei disabili agli strumenti didattici e formativi; auspica altresì l'approvazione dell'emendamento Magnolfi 5.1.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

PAOLO RICCIOTTI, *Relatore*, propone una riformulazione dell'emendamento Magnolfi 5.1 che, ove accettata, assorbirebbe il contenuto dei restanti emendamenti riferiti all'articolo 5.

LUCIO STANCA, *Ministro per l'innovazione e le tecnologie*, concorda.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori accettano la riformulazione dell'emendamento Magnolfi 5.1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Magnolfi 5.1, nel testo riformulato, interamente sostitutivo dell'articolo 5 (Il Presi-

dente annulla successivamente la votazione, erroneamente indetta, dell'emendamento 5.2 della Commissione).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 6, avvertendo che gli emendamenti Lusetti 6.1 e Zanella 6.2 sono stati ritirati dai rispettivi presentatori.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 6.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 7, avvertendo che gli emendamenti Zanella 7.1 e 7.2 sono stati ritirati dai presentatori.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 7.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 8 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

PAOLO RICCIOTTI, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento 8.1 (*ex* articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento).

LUCIO STANCA, *Ministro per l'innovazione e le tecnologie*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 8.1 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), l'articolo 8, nel testo emendato, nonché l'articolo 9, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 10 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

PAOLO RICCIOTTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 10.1 della Commissione.

LUCIO STANCA, *Ministro per l'innovazione e le tecnologie*, lo accetta.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 10.1 della Commissione, nonché l'articolo 10, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 11 e degli emendamenti ad esso riferiti, avvertendo che l'emendamento Lusetti 11.1 è stato ritirato dal presentatore.

PAOLO RICCIOTTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 11.3 della Commissione, che assorbe il contenuto dell'emendamento Zanella 11.2.

LUCIO STANCA, *Ministro per l'innovazione e le tecnologie*, lo accetta.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 11.3 della Commissione e l'articolo 11, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 12 e delle proposte emendative ad esso riferite.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI, sottolineata la necessità di rispettare le linee guida, definite in ambito internazionale, in materia di accessibilità alle risorse informatiche, dichiara voto favorevole sull'articolo 12.

RENZO LUSETTI, richiamata l'esigenza di istituire un osservatorio per l'accessibilità alle risorse informatiche, manifesta disponibilità a ritirare gli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 12 ove il Governo preannunzi di voler accettare un ordine del giorno di analogo contenuto.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 12.

PAOLO RICCIOTTI, *Relatore*, invita al ritiro degli articoli aggiuntivi Magnolfi 12.01 e 12.02, esprimendo altrimenti parere contrario.

LUCIO STANCA, *Ministro per l'innovazione e le tecnologie*, concorda.

GRAZIA LABATE manifesta disponibilità a ritirare gli articoli aggiuntivi Magnolfi 12.01 e 12.02, di cui è cofirmataria, ove il Governo preannunzi l'intendimento di accettare un ordine del giorno di analogo contenuto.

LUCIO STANCA, *Ministro per l'innovazione e le tecnologie*, manifesta la disponibilità del Governo ad accettare un ordine del giorno vertente sulla materia oggetto degli articoli aggiuntivi in esame. Osserva altresì che l'Esecutivo si atterra agli impegni assunti in ambito internazionale.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori ritirano gli articoli aggiuntivi Magnolfi 12.01 e 12.02.

Passa quindi alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

LUCIO STANCA, *Ministro per l'innovazione e le tecnologie*, accetta l'ordine del giorno Panattoni n. 1 e non accetta l'ordine del giorno Magnolfi n. 2.

GIORGIO PANATTONI invita il Governo a riconsiderare l'orientamento espresso e ad accettare l'ordine del giorno Magnolfi n. 2.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Magnolfi n. 2.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

CESARE CAMPA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sul testo unificato in esame, auspicando che possa essere approvato in via definitiva entro l'anno corrente.

GRAZIA LABATE, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul testo unificato in discussione, la cui formula-

zione è frutto della fattiva collaborazione di tutti i gruppi parlamentari, paventa il rischio che l'insufficienza delle risorse finanziarie stanziata non ne consenta la piena attuazione.

LUANA ZANELLA richiama gli aspetti innovativi della normativa in esame, che risponde alle esigenze di integrazione sociale dei disabili.

RENZO LUSETTI, giudicata particolarmente significativa l'ampia convergenza registratasi sul testo unificato in esame, preannuncia iniziative volte a verificarne la puntuale attuazione.

PAOLO RICCIOTTI, *Relatore*, ringrazia quanti hanno contribuito alla definizione di un provvedimento innovativo ed importante per i disabili.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il testo unificato dei progetti di legge n. 232 ed abbinati.

Seguito della discussione di disegni di legge di ratifica.

PRESIDENTE avverte che la V Commissione ha espresso i prescritti pareri.

Passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge: Accordo con l'UNESCO concernente l'Accademia delle scienze del Terzo Mondo (TWAS) (3622).

PIERO RUZZANTE, parlando sull'ordine dei lavori, invita la Presidenza ad attendere che i componenti il Comitato dei nove prendano posto al banco della Commissione.

PRESIDENTE invita i componenti il Comitato dei nove a prendere posto al banco della Commissione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GIOVANNI BIANCHI sottolinea l'estrema rilevanza dell'Accordo in esame, anche in considerazione della scelta di Trieste quale sede dell'Accademia delle scienze del Terzo Mondo.

VALERIO CALZOLAIO, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, sottolinea l'importanza del fatto che il Parlamento si accinge ad approvare i disegni di legge di ratifica ed esecuzione di accordi rilevanti che hanno richiesto anni di preparazione; auspica inoltre che si possa pervenire ad una sessione dei lavori parlamentari dedicata all'esame dei disegni di legge di ratifica: ricorda di aver presentato una proposta di legge in tal senso.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*, lamenta la scarsa attenzione mostrata da deputati di tutte le forze politiche all'esame dei disegni di legge di ratifica.

ROBERTO MENIA sottolinea l'importanza della ratifica dell'Accordo in esame per la città di Trieste.

PIERO RUZZANTE ribadisce l'opportunità di accelerare l'*iter* della proposta di legge presentata dal deputato Calzolaio, che consentirebbe un esame più approfondito dei disegni di legge di ratifica.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, rileva che la questione richiamata, fra gli altri, dal deputato Calzolaio è già all'attenzione del Governo, che ha istituito un'apposita commissione al fine di una più compiuta valutazione della materia.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 3622.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge: Convenzione sanitaria con il governo della Repubblica tunisina (4041).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti; con votazione finale elettronica, approva quindi il disegno di legge di ratifica n. 4041.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge: Accordo euro-mediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e la Repubblica araba d'Egitto (4109).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GIOVANNI BIANCHI, nel dichiarare di condividere le osservazioni svolte in precedenza dal presidente della III Commissione, invita a non indulgere in sterili polemiche.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 4109.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge: Protocollo di modifica dell'Accordo sui trasporti marittimi con il governo della Repubblica popolare cinese (4123).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti; con votazione finale elettronica, approva quindi il disegno di legge di ratifica n. 4123.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge, già approvato dal

Senato, S. 1893: Accordo con il governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci (4211).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti; con votazione finale elettronica, approva quindi il disegno di legge di ratifica n. 4211.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 1924: Accordo con la Grande Jamahiriya araba libica popolare socialista sulla promozione e protezione degli investimenti (4212).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GIAN PAOLO LANDI DI CHIAVENNA, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sul disegno di legge di ratifica in esame, sottolinea comunque che non si possono dimenticare i danni subiti in passato dagli imprenditori italiani per responsabilità riconducibili al governo libico.

MARIO LETTIERI auspica che siano definite con sollecitudine le controversie internazionali in atto tra numerosi imprenditori italiani ed il governo libico.

LUIGI D'AGRÒ auspica che la ratifica dell'Accordo in esame consenta di individuare una soluzione definitiva ai problemi testé richiamati.

VALERIO CALZOLAIO, nel ritenere auspicabile la sollecita ratifica degli accordi che l'Italia ha già sottoscritto con il governo libico, sottolinea l'opportunità di conferire un adeguato rilievo parlamen-

tare all'esame dei disegni di legge di ratifica; dichiara infine voto favorevole sul provvedimento in esame.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*, ribadita la necessità di approfondire la materia relativa all'esame dei disegni di legge di ratifica di accordi internazionali, rileva che con il provvedimento in esame si tutelano gli investimenti italiani in Libia.

TEODORO BUONTEMPO, pur comprendendo la necessità di salvaguardare gli investimenti italiani in Libia, riterrebbe opportuno adoperarsi per ottenere il risarcimento dovuto agli imprenditori italiani per i danni subiti dal governo libico.

RAMON MANTOVANI, nel ricordare le gravi conseguenze subite dalla Libia a seguito dell'invasione italiana, giudica contraddittorie le posizioni assunte da taluni esponenti della maggioranza.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, rilevato che il Governo sta affrontando con la dovuta determinazione la questione dei crediti vantati da imprese italiane nei confronti della Libia, ritiene che essa possa essere utilmente definita con sollecitudine.

CESARE CAMPA prende atto con soddisfazione delle dichiarazioni rese dal sottosegretario Ventucci.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 4212.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 1954: Accordo con il governo dello Stato del Qatar sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti (4213).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2 e 3, ai

quali non sono riferiti emendamenti; con votazione finale elettronica, approva quindi il disegno di legge di ratifica n. 4213.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lei presentato.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 14,05, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono settantotto.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

SIEGFRIED BRUGGER illustra la sua interpellanza n. 2-918, concernente la posizione del Governo sulle minoranze linguistiche.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, richiamate le dichiarazioni rese, nella seduta di ieri, dal ministro La Loggia in occasione dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, assicura che il Governo non intende promuovere alcuna iniziativa di modifica dello statuto delle minoranze linguistiche; al contrario, è fortemente impegnato nella ricerca di soluzioni che consentano di definire criteri universali di tutela delle minoranze. Nel sottolineare, comunque, la complessità dei temi connessi al bilinguismo, auspica che l'allarga-

mento dell'Unione europea consenta di valorizzare la composita realtà offerta dalle lingue regionali e minoritarie.

SIEGFRIED BRUGGER si dichiara insoddisfatto per una risposta generica che ha eluso i quesiti formulati nel suo atto ispettivo. Ritiene inaccettabile, altresì, lo spirito nazionalista che ha ispirato le dichiarazioni del ministro La Loggia.

ENRICO BUEMI illustra la sua interpellanza n. 2-917, sulle iniziative del Governo italiano a sostegno della moratoria universale delle esecuzioni capitali.

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, ribadito preliminarmente l'incondizionato impegno del Governo italiano a favore dell'abolizione della pena di morte, fa presente che il ministro degli affari esteri ha recentemente sottoposto all'attenzione dei *partner* europei la proposta di presentare all'Assemblea generale dell'ONU una risoluzione che preveda la moratoria universale delle esecuzioni capitali, registrando tuttavia una diffusa contrarietà. Ricorda inoltre che il Dicastero degli affari esteri ha effettuato, in tutti i paesi del mondo, un sondaggio volto a verificare la possibilità che l'Assemblea generale dell'ONU approvi un'eventuale proposta di moratoria: è emerso l'orientamento favorevole della maggioranza dei paesi interpellati.

ENRICO BUEMI giudica negativamente, in quanto rinunciatario e dilatorio, l'atteggiamento del Governo relativamente ad una moratoria universale delle esecuzioni capitali; ritiene, infatti, che un'azione più determinata potrebbe consentire di superare le resistenze di taluni *partner* europei.

ENZO RAISI illustra la sua interpellanza n. 2-913, concernente notizie sull'eventuale permanenza del terrorista venezuelano Carlos sul territorio italiano.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, rileva che, se-

condo quanto riferito dalle competenti autorità di pubblica sicurezza, le notizie circa la prospettata presenza a Bologna, o comunque in Italia, negli anni settanta e ottanta, del terrorista Carlos, attualmente detenuto in Francia, non hanno trovato alcun riscontro.

ENZO RAISI, nel dichiararsi soddisfatto, manifesta perplessità per il fatto che le informazioni richiamate nell'atto di sindacato ispettivo non siano state prontamente smentite in modo ufficiale.

LORENZO DIANA illustra l'interpellanza Violante n. 2-922, sull'aumento dei reati camorristici nella provincia di Caserta.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, fa presente che, a fronte dell'innegabile recrudescenza dei fatti di sangue nella provincia di Caserta, dovuta al riacutizzarsi dei conflitti tra i vari *clan* camorristici, la Direzione investigativa antimafia sta svolgendo un'attività di analisi sui tentativi di infiltrazione da parte della camorra negli appalti pubblici e nelle attività economiche dell'area. Rilevato altresì che sono stati potenziati i servizi di controllo del territorio, dà conto dei risultati dell'attività di contrasto della criminalità organizzata conseguiti nel 2003, nonché delle misure di prevenzione personali e patrimoniali adottate. Nell'assicurare che il Governo intende recepire le esigenze prospettate dal personale delle forze di polizia e degli uffici giudiziari, segnatamente di quello di Santa Maria Capua Vetere, ritiene che non si possa accusare di sottovalutazione l'Esecutivo, il quale è invece consapevole del fatto che la sicurezza è la risultante dell'impegno congiunto delle forze dell'ordine e delle istituzioni, nonché della collaborazione volontaria dei cittadini.

LORENZO DIANA esprime rammarico ed insoddisfazione per una risposta nella quale il sottosegretario si è limitato a fornire dati e statistiche, dai quali peraltro si evince l'inadeguatezza dell'azione di

contrasto dello Stato nei confronti della criminalità organizzata nel territorio casertano. Sottolinea, quindi, l'esigenza di prevedere il potenziamento degli organici degli uffici giudiziari delle forze di polizia che operano nella zona di Caserta.

ANDREA GIBELLI illustra la sua interpellanza n. 2-929, concernente gli accertamenti sul rispetto della normativa sull'obbligo scolastico e sulla eventuale presenza di attività terroristica presso una scuola musulmana.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, osserva che la scuola coranica di Cremona, in assenza di provvedimenti autorizzativi di riconoscimento, può essere più genericamente considerata un'associazione o un circolo culturale, assicura che sono in corso accertamenti volti a verificare l'assolvimento dell'obbligo scolastico da parte dei bambini che frequentano il centro. Nel far presente che perquisizioni domiciliari effettuate nei confronti di extracomunitari hanno consentito di rinvenire materiale ritenuto di propaganda estremistica, assicura che gli ambienti fondamentalisti che gravitano intorno alla moschea di Cremona sono oggetto di costante attenzione da parte delle forze di polizia.

ANDREA GIBELLI si dichiara soddisfatto, paventando tuttavia il rischio che il rifiuto di talune comunità di extracomunitari di integrarsi nella società italiana possa sfociare in attività di propaganda religiosa fondamentalista, in particolare in centri come la scuola islamica di Cremona, presso la quale si segnala la presenza di persone riconducibili al terrorismo internazionale.

PRESIDENTE avverte che, per accordi intercorsi tra i presentatori ed il Governo, lo svolgimento dell'interpellanza Selva n. 2-927 è rinviato ad altra seduta.

MARIO LETTIERI illustra la sua interpellanza n. 2-923, concernente la posizione del Governo sulla richiesta, avanzata

dal comune di Rapolla, di spostamento della linea relativa all'elettrodotto Matera-Santa Sofia.

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, osserva preliminarmente che il mancato completamento dell'elettrodotto richiamato nell'atto di sindacato ispettivo — essenziale per assicurare continuità e sicurezza al trasporto di energia in vaste aree del Mezzogiorno — è imputabile al mutato orientamento, in particolare, del comune di Rapolla, originariamente favorevole al tracciato proposto dall'ENEL; sottolinea altresì che per il 20 ottobre prossimo è stata convocata una conferenza di servizi con il compito di valutare l'opportunità di autorizzare una piccola variante al tracciato, rileva che il Governo si è attivato al fine di garantire che l'opera rispetti pienamente la vigente normativa anche sotto i profili architettonico, paesaggistico e sanitario.

MARIO LETTIERI, nel dichiararsi insoddisfatto, invita l'Esecutivo ad intervenire affinché, nel rispetto delle scelte compiute dalla regione Basilicata e delle richieste formulate dalle popolazioni interessate, sia individuato un tracciato diverso da quello prospettato per la linea relativa all'elettrodotto Matera-Santa Sofia.

ALESSIO BUTTI illustra la sua interpellanza n. 2-925, concernente i dubbi interpretativi sulla normativa di proroga della legge Tremonti-*bis*.

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, fa presente che la risoluzione 20 marzo 2003 n. 67/E dell'Agenzia delle entrate ha fornito chiarimenti circa l'interpretazione della cosiddetta legge Tremonti-*bis*; in particolare, vi si afferma che la normativa non vincola la proroga dell'agevolazione agli investimenti realizzati dai soggetti direttamente colpiti da eventi calamitosi, ma fa esclusivo riferimento alle sedi operative ubicate nei comuni per i quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza e nei quali siano state emanate ordinanze sin-

dacali di sgombero ovvero di interdizione al traffico delle principali vie di accesso al territorio comunale. La successiva circolare 31 luglio 2003 n. 43/E ha ulteriormente chiarito la *ratio* della normativa alla luce dell'ordinamento comunitario. Nel dare conto, altresì, delle condizioni necessarie per poter decretare la sussistenza di un danno economico, sottolinea che l'interpretazione dell'Agenzia delle entrate è conforme all'articolo 5-*sexies* del decreto-legge n. 282 del 2002.

ALESSIO BUTTI si dichiara parzialmente soddisfatto, attesa la indubbia penalizzazione subita dalle piccole e medie imprese, segnatamente delle province di Como e Piacenza, già danneggiate dagli eventi calamitosi dell'autunno 2002.

DAVIDE CAPARINI illustra la sua interpellanza n. 2-843, sulle modalità di recupero dei canoni RAI non versati.

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, richiamata la vigente normativa in materia di pagamento del canone di abbonamento radiotelevisivo, osserva che l'attività del personale preposto all'effettuazione delle operazioni di suggellamento in caso di disdetta non ha natura ispettiva; osserva peraltro che il disegno di legge finanziaria per il 2004 reca una modifica del regio decreto-legge n. 246 del 1938, scongiurando il suggellamento degli apparecchi televisivi in caso di disdetta dell'abbonamento. Rilevato altresì che per il recupero dei canoni RAI non versati si applica la norma generale che prevede la riscossione coattiva, mediante ruolo, di tutte le entrate pubbliche, anche ricorrendo al fermo amministrativo dei beni mobili registrati, fa presente che, con nota dell'aprile 2003, l'Agenzia delle entrate ha invitato i concessionari della riscossione a comunicare ai debitori morosi l'attivazione della procedura di fermo amministrativo.

DAVIDE CAPARINI auspica possa essere al più presto modificata la vigente

normativa che disciplina il pagamento del canone d'abbonamento radiotelevisivo, che giudica antiquata ed inadeguata.

FRANCESCO SAVERIO ROMANO illustra la sua interpellanza n. 2-926, sull'erogazione di somme dovute dallo Stato alla regione Sicilia.

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, osserva che la questione evocata nell'atto di sindacato ispettivo dovrebbe essere risolta mediante la previsione di un'apposita norma nel disegno di legge finanziaria per il 2004, attualmente all'esame del Senato.

FRANCESCO SAVERIO ROMANO, nel dichiararsi parzialmente soddisfatto, invita il Governo ad adottare un provvedimento che consenta alla regione Sicilia di iscriverne, nelle entrate di competenza del proprio bilancio, la somma di 65 milioni di euro già stanziata con la legge finanziaria per il 2003.

PRESIDENTE avverte che, per accordi intercorsi tra i presentatori ed il Governo, lo svolgimento dell'interpellanza Fragalà n. 2-860 è rinviato ad altra seduta.

DAVIDE CAPARINI precisa, con riferimento ad affermazioni rese nel corso dello svolgimento dell'interpellanza Lettieri n. 2-923, che la variante della linea elettrica che attraversa il territorio della Val Camonica è stata approvata a seguito di un procedimento svoltosi in modo assolutamente trasparente.

PRESIDENTE ne prende atto.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 20 ottobre 2003, alle 15.

(Vedi resoconto stenografico pag. 93).

La seduta termina alle 17,40.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 9,30.

TIZIANA VALPIANA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Buttiglione, Giordano, Malgieri, Mazzocchi, Mussi, Nicotra, Pecoraro Scanio, Ranieri, Rizzo, Paolo Russo, Selva, Siniscalchi, Stucchi, Tassone e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 9,42).

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. La ringrazio, signor Presidente. Desidero sottoporre alla sua attenzione e all'attenzione dell'Assem-

blea l'ennesimo grave episodio avvenuto nell'ambito del servizio pubblico radiotelevisivo.

Ieri pomeriggio, durante il programma pomeridiano della RAI *La vita in diretta*, il ministro Tremonti è intervenuto sul tema dei tagli alle pensioni previsti dal Governo Berlusconi senza che vi fosse alcun contraddittorio né una controparte politica né tantomeno una controparte sindacale. È l'ennesimo caso di uso fazioso del servizio pubblico radiotelevisivo, dopo quanto già era avvenuto con il messaggio a reti unificate del Presidente del Consiglio Berlusconi.

Vorrei ricordare a tutti i colleghi che, al di là di quello che propone qualche gruppo parlamentare, il canone è pagato da tutti i cittadini italiani, di qualsiasi credo e colore politico e che siamo in palese violazione dell'atto approvato dalla Commissione di vigilanza RAI — che noi tutti abbiamo come punto di riferimento — l'11 marzo 2003, in cui si chiedeva proprio la limitazione della presenza di politici in programmi di intrattenimento, quale sicuramente è *La vita in diretta*.

Vorrei anche ricordare, Presidente, che proprio la scorsa domenica, con motivazioni simili, è stato cancellato il « basta a Berlusconi » urlato spontaneamente dai cittadini italiani durante il sondaggio di Bonolis su *Domenica in*. È nostra impressione che quanto è avvenuto ieri con il ministro Tremonti sia diventato un po' un metodo, che è quello di rifiutare il confronto. Basti pensare che il Presidente del Consiglio si è costantemente rifiutato — prima da candidato, ora da Capo del Governo — di confrontarsi con l'opposizione in qualsiasi sede pubblica. E si rifiuta di confrontarsi persino in Parlamento! Lei sa perfettamente, Presidente,

che noi denunciavamo che, dall'inizio della legislatura, su 68 sedute dedicate al *question time*, il Presidente del Consiglio non è mai venuto a rispondere alle interrogazioni dell'opposizione, secondo quanto tra l'altro prevede il regolamento della nostra Camera.

Il motivo di questo mio intervento, Presidente, è innanzitutto quello di informarla che i capigruppo dell'Ulivo hanno inviato al presidente della Commissione di vigilanza RAI una lettera per segnalare e protestare per quanto è avvenuto ieri e per richiedere la garanzia di un pluralismo informativo.

Signor Presidente, di fronte al messaggio del Presidente Berlusconi a reti unificate, i sindacati unitariamente avevano chiesto la trasmissione di una manifestazione europea dei sindacati e la RAI non l'ha concessa. Ora noi chiediamo che i sindacati abbiano la possibilità, nella stessa trasmissione, *La vita in diretta*, alla stessa ora, di spiegare le loro ragioni e spiegare soprattutto le ragioni dello sciopero generale.

Signor Presidente, non so se siamo già entrati nell'era della riforma Gasparri, ma sicuramente ieri si è scritta l'ennesima brutta pagina per il servizio radiotelevisivo. Le chiediamo di intervenire (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, come lei ha riconosciuto, si tratta di una materia che è riservata per legge alla competenza della Commissione parlamentare di vigilanza RAI. Ciò non toglie che lei ha sollevato un problema politico legittimo che merita attenzione. Per questa ragione, non soltanto riferirò al Presidente Casini, ma chiederò che questo tema venga portato all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, a seguito di un

violento nubifragio che si è abbattuto ieri in Sicilia, a Catania una ragazza di 21 anni ha perso la vita ed un'altra si è salvata per miracolo.

Vogliamo esprimere, innanzitutto, il cordoglio alla famiglia, sconvolta da questo grave lutto.

Purtroppo, nelle province colpite, Catania, Enna e Palermo, si sono constatati ingenti danni anche alle infrastrutture stradali e alle attività produttive. Qualche settimana fa, avversità atmosferiche, si sono verificate anche in altre parti della Sicilia.

Colgo, dunque, l'occasione per sollecitare il Governo ad adottare iniziative concrete, le stesse promosse per altri territori del paese, per aiutare le comunità interessate.

ANNA FINOCCHIARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, intervengo per associarmi alle parole e alla richiesta dell'onorevole Burton, in considerazione, peraltro, di uno stato di calamità che, non per la prima volta, colpisce, in questi termini e con questa gravità, la città di Catania e la sua provincia.

PRESIDENTE. Il Governo è presente, quindi, il ministro avrà modo di riferire in Consiglio dei ministri quest'esigenza che i colleghi hanno segnalato.

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Zeller ed altri; Mereu ed altri; Cè ed altri; Di Teodoro; d'iniziativa del Governo: Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992 (1723-2340-2547-2841-3539) (ore 9,48).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge d'iniziativa dei

deputati: Zeller ed altri; Mereu ed altri; Cè ed altri; Di Teodoro; d'iniziativa del Governo: Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato votato, da ultimo, l'emendamento Zeller 3.15.

Preavviso di votazioni elettroniche (9,49).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta la seduta che riprenderà alle ore 10,10.

La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10,10.

Si riprende la discussione del progetto di legge n. 1723 ed abbinati.

(Ripresa esame dell'articolo 3 – A.C. 1723)

PRESIDENTE. Riprendiamo, dunque, l'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 1723 sezione 1*).

Poiché, ieri, vi era stato il rinvio in Commissione bilancio di due proposte emendative, chiederei al presidente della predetta Commissione informazioni in merito al parere.

Prego, presidente Giancarlo Giorgetti.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Grazie, signor Presidente.

Purtroppo, questa mattina, la Commissione bilancio, convocata, non ha potuto

esprimere il parere per l'assenza di rappresentanti del Governo. Quindi, signor Presidente, mi permetterei di suggerire di sospendere l'esame di questo provvedimento e di proseguire con l'esame degli altri punti all'ordine del giorno. Se, nel corso della mattinata, esponenti del Governo si dovessero rendere disponibili a venire in Commissione, potremmo sospendere i lavori per cinque o dieci minuti in modo che la Commissione si riunisca e renda il proprio parere, dopodiché potremmo tornare in Assemblea per completare l'iter del provvedimento.

In ogni caso, la proposta che formulo in questa sede è quella di passare ad altro punto all'ordine del giorno.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, ho appreso adesso dal presidente Giorgetti che il Governo non si è presentato ai lavori della Commissione bilancio per formulare il parere relativo a proposte emendative presentate a questo provvedimento.

Io vorrei sottolineare, signor Presidente, una difficoltà a comprendere questo atteggiamento del Governo su un provvedimento calendarizzato per l'esame in Assemblea già da tempo, conformemente alle decisioni della Conferenza dei presidenti di gruppo. La programmazione dei nostri lavori non può essere subordinata alle disponibilità del Governo su un parere: questo deve essere espresso perché i lavori dell'Assemblea non possono essere subordinati alle esigenze del Governo. Se il Governo ha perplessità nel merito, deve esprimerle. Se noi accettassimo di cambiare il nostro ordine dei lavori a seconda della presenza o meno del Governo in Commissione per esprimere il parere su provvedimenti che sono già all'esame dell'Assemblea, rinunceremmo ad esercitare una prerogativa di priorità che deve essere sempre mantenuta come riferimento centrale nella programmazione dei nostri lavori!

Ora, nel caso di specie, ritenuto che dobbiamo sottolineare con forza questo comportamento del Governo, per censurarlo, sarei per accogliere solo parzialmente la proposta del presidente Giorgetti. Sarei, cioè, dell'idea di sospendere i lavori, di chiedere alla Presidenza un intervento nei confronti del Governo, specificatamente nei confronti del ministro dell'economia e delle finanze perché, nel corso delle prossime ore, venga in Parlamento, in Commissione bilancio ed esprima il parere, dopodiché potranno riprendere i nostri lavori, come azione di protesta, anche forte, nei confronti di questo atteggiamento del ministro dell'economia, il quale non può comandare anche in ordine ai lavori del Parlamento stesso. Già ha ampi poteri per quanto riguarda altre questioni; non possiamo piegarci ai voleri del ministro Tremonti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*)!

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, il vincolo di maggioranza, di coalizione, non deve impedire a ciascun parlamentare di riportare le funzioni ai ruoli.

Intanto, esprimo tutta la mia solidarietà al collega Giorgetti, presidente della V Commissione, il quale non lo esprime, ma credo senta un imbarazzo profondo dopo che ha dato la disponibilità — lui e la Commissione — a riunirsi su richiesta di altri e non della Commissione medesima. Convocata quest'ultima, che il Governo non si presenti credo sia un atto molto grave. Lo dico a tutela del ruolo e della funzione del Parlamento.

Il Parlamento non è un'appendice del Governo, il Parlamento nella nostra Costituzione è il cuore del sistema e, se questo costituisse un precedente, noi avremmo delle ripercussioni istituzionali gravissime.

Quindi, io mi auguro che almeno in aula il Governo voglia dirci se l'assenza è

stata casuale, per disattenzione, per negligenza, o se è stata una scelta politica. Far parte di una maggioranza non significa che si debba trattare il Parlamento come se fosse un fastidio, dandogli un ruolo secondario, visto che il Parlamento ha sospeso i suoi lavori per andare incontro alle esigenze del Governo.

Concludo, onorevole Presidente. Io credo che il parlamentare, comunque collocato, debba tenere alta la funzione del Parlamento, e il rapporto tra Governo e Parlamento deve essere improntato a quel tradizionale rapporto di fiducia sul quale si fonda il nostro sistema.

Quindi, mi auguro, Presidente, che ci sia una parola di chiarezza su quello che è accaduto, altrimenti non capisco come possiamo andare avanti con questo provvedimento. A questo punto mettono — e chiudo — in imbarazzo anche il Presidente della Camera; come si fa ad andare avanti nel momento in cui si salta l'appuntamento per il quale ieri abbiamo sospesi i lavori? Oggi non è che li possiamo riprendere facendo finta che non li abbiamo sospesi per far riunire la Commissione bilancio.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo molto brevemente solo per chiedere la sospensione dei nostri lavori. Io credo che non vi siano alternative; in presenza della richiesta del presidente della Commissione bilancio io penso sia in qualche modo doveroso sospendere i lavori per dare tempo. Tra l'altro il Governo è presente e quindi può benissimo presenziare ai lavori della Commissione bilancio, che nel giro di un quarto d'ora può esprimere il parere.

Vede, Presidente, la questione sollevata questa mattina dal presidente Giorgetti non attiene al merito del parere sull'emendamento; il presidente Giorgetti già ieri sera in Assemblea ha precisato che quell'emendamento con alcuni accorgimenti

non comporta oneri. Io credo che la Commissione sicuramente darà solidarietà a questa interpretazione già data dal presidente Giorgetti. Ma il presidente Giorgetti ha sollevato un'altra questione, che non riguarda l'emendamento, ha sollevato la questione di un corretto rapporto tra la Camera dei deputati e il Governo. Ora, se la Presidenza dell'Assemblea non acconsentisse alla sospensione dei lavori, non riguardando la questione il merito dell'emendamento, ma riguardando i rapporti tra la Camera e il Governo, finirebbe per assecondare involontariamente una posizione del Governo — come il collega Buontempo sottolineava — di non cale nei confronti della Camera dei deputati.

Presidente, il collega Giorgetti ovviamente è stato prudente e anche corretto, ma egli ha denunciato una circostanza che — ahimè! — si è ripetuta nel tempo. Vi è una recidività molto forte, insistente; è dall'inizio della legislatura che nella Commissione bilancio ripetutamente il Governo o non dà i pareri o arriva in ritardo o di fronte alle osservazioni dei colleghi della maggioranza — si badi — dichiara di non poter rispondere.

E non è la prima volta che il presidente del Comitato pareri, onorevole Giudice, e il presidente della Commissione, onorevole Giancarlo Giorgetti, aiutano il Governo e, con *escamotage*, trovano il modo di andare avanti. Qualche volta si inseriscono anche norme comportamentali, di prassi e di regolamentare pur di consentire che i provvedimenti vadano avanti. C'è quindi una copertura costante della inefficienza e dello scarso riguardo che ha il Governo per il Parlamento.

Questa mattina il presidente Giancarlo Giorgetti ha preso coraggio ed ha riproposto all'Assemblea, in maniera un po' più forte, un fatto che si ripete dall'inizio della legislatura.

Presidente, pertanto, le chiedo di assecondare questa posizione del presidente della Commissione bilancio di sospendere i lavori e, se mi consente, di costringere il Governo a venire in Commissione ad esprimere i pareri (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, ho ascoltato soprattutto la preoccupazione, che faccio mia, espressa dal presidente Giancarlo Giorgetti, anche perché credo che una sospensione dei lavori su questo punto sia necessaria. Ma, signor Presidente, le chiedo di poter continuare l'esame del provvedimento e di votarlo, e di votare anche l'articolo 3. Si potrebbe iniziare, se lei lo ritenesse opportuno, con l'esame dell'articolo aggiuntivo Zeller 3.03, e ci si potrebbe fermare all'articolo aggiuntivo 3.04 (*Nuova formulazione*) delle Commissioni, sul quale fino a questo momento non è stato espresso il parere. Aggiungerei, se lei, Presidente, fosse d'accordo, di non sospendere solo momentaneamente il provvedimento, a meno che nel corso delle votazioni non abbiamo certezze e assicurazioni sull'orario entro cui eventualmente il Governo è disponibile a presenziare; perché, altrimenti, potremmo concludere l'esame del provvedimento, previo il parere, anche la prossima settimana.

PRESIDENTE. Presidente Bruno, le chiedo scusa. Ma noi abbiamo sottoposto al parere della Commissione bilancio l'emendamento Maran 3.3 e l'articolo aggiuntivo 3.04 (*Nuova formulazione*) delle Commissioni.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Presidente, per quanto concerne l'emendamento Maran 3.3 già vi era un parere, ne abbiamo soltanto richiesto una riformulazione. Mentre per la proposta emendativa che comporta delle riflessioni, ancorché formulata senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, e che deve essere oggetto di un approfondimento che non è stato possibile fare data l'assenza del Governo, le chiederei di fermarci subito prima, perché in effetti il tempo...

PRESIDENTE. Quindi, in sostanza...

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Presidente, la richiesta che formulo è la seguente...

PRESIDENTE. ...di accantonare l'esame degli emendamenti Maran 3.3 e Zeller 3.16 e dell'articolo aggiuntivo 3.04 delle Commissioni.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Esattamente. E poi, chiaramente, l'emendamento Zeller 4.2, cioè sarà possibile andare avanti su quelle proposte emendative che le Commissioni hanno già discusso e sui quali la Commissione bilancio ha già espresso il parere.

PRESIDENTE. Colleghi, rincresce alla Presidenza di dover, ancora una volta, stigmatizzare il comportamento del Governo in questa occasione: francamente, l'assenza del Governo in Commissione bilancio, per consentire la riunione della quale il Parlamento ha sospeso i propri lavori, è un fatto rilevante. Ciò non toglie però che il Parlamento debba continuare a lavorare per un principio di economicità dei lavori e anche per un principio di autonomia rispetto alle scelte od ai ritardi del Governo.

Pertanto, a me sembra che la proposta del presidente della I Commissione, onorevole Bruno, sia meritevole di accoglimento. Pertanto, procediamo all'accantonamento degli emendamenti Maran 3.3 (*testo riformulato*), Zeller 3.16 e della votazione dell'articolo 3, nonché dell'articolo aggiuntivo 3.04 (*Nuova formulazione*) delle Commissioni, e, nel frattempo, interpelliamo il Governo per sapere che cosa intenda fare nel prosieguo dei nostri lavori.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, mi permetto solo di osservare che la

proposta avanzata dal presidente della I Commissione onorevole Bruno e da lei accolta potrebbe presentare anche un'ulteriore variabile. Infatti, riconosco nel principio di autonomia un fattore sicuramente importante, ma si tratta, ovviamente, di un'autonomia condizionata, perché anche se il Governo non dovesse intervenire per fornire il parere, noi comunque non potremmo esaminare questo provvedimento in termini compiuti; pertanto, il principio dell'economicità è raggiunto solo parzialmente.

Tuttavia, vorrei avanzare alla Presidenza la seguente proposta: se fosse possibile, si potrebbe proseguire l'esame delle altre proposte emendative e chiedere nel frattempo al Governo di venire in Parlamento, per poi sospendere brevemente la seduta prima di passare ad altri argomenti all'ordine del giorno, successivamente riunire, se il presidente Giorgetti lo ritiene possibile, la V Commissione per esprimere il parere, procedere alla votazione delle proposte emendative accantonate e poi, conseguentemente, procedere alla votazione finale.

Così facendo, verrebbe soddisfatta un'esigenza avvertita da tutti; credo che la mia proposta possa essere accolta se, nel frattempo, il Governo dimostra la buona volontà di muoversi, adempiendo al dovere di presenziare alle sedute della Commissione bilancio (ma non solo), in particolare quando essa deve esprimere un parere per l'Assemblea su provvedimento in quel momento al suo esame.

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti, la sua proposta mi sembra ragionevole, e pertanto la Presidenza la accoglie.

Quindi, non essendovi obiezioni, mi sembra possa essere accantonato l'esame degli emendamenti Maran 3.3 (*testo riformulato*), Zeller 3.16 e l'articolo aggiuntivo 3.04 (*Nuova formulazione*) delle Commissioni.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento Zeller 3.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, vorrei cogliere l'occasione della dichiarazione di voto su questo emendamento per svolgere una riflessione di carattere più generale. L'oggetto principale di questo provvedimento è la tutela, data in sede internazionale, tramite la ratifica di questa Carta europea da parte del nostro Stato, delle lingue regionali o minoritarie.

Uno degli elementi fondamentali è rappresentato dalla comunicazione al Segretariato generale del Consiglio d'Europa, da parte dello Stato italiano, dell'elenco delle lingue considerate regionali o minoritarie degne di tutela da parte delle disposizioni contenute nella Carta stessa. Vorrei sottolineare, allora, che nella giornata di ieri sono state dichiarate inammissibili due proposte emendative presentate dal nostro gruppo; tali emendamenti intendevano modificare l'elenco di queste lingue contenuto nella normativa nazionale, segnatamente nella legge n. 482 del 1999.

Riteniamo che tale inammissibilità, sulla quale abbiamo discusso a fondo, leda il principio di uguaglianza tra le lingue per un semplice motivo: all'interno della legge n. 482, infatti, non esiste la definizione di lingua minoritaria o regionale e, paradossalmente, potrebbero esserci lingue che non corrispondono alla definizione contenuta nella Carta europea, licenziata dal Consiglio d'Europa.

Discutendo con i presidenti delle Commissioni e con i relatori, si era prospettata l'ipotesi di presentare un emendamento che bypassasse tale dichiarazione di inammissibilità, perché vorrei ribadire che se non è possibile modificare la legge n. 482 del 1999, all'interno della quale è contenuto l'elenco delle lingue da comunicare al Consiglio d'Europa, si limita la possibilità dello Stato italiano di comunicare tale elenco, tant'è che la stessa Carta prevede che lo Stato italiano potrà inoltrare, anche in momenti successivi, altre lingue ritenute regionali o minoritarie al Segretariato generale del Consiglio d'Europa.

Per ovviare a questo inconveniente io, come già informalmente ho fatto, chiederei al presidente della Commissione ed ai

relatori se fosse possibile riconvocare il Comitato dei 18 per tentare di formulare un emendamento che vada nel senso di rendere questo elenco il più possibile rispettoso del principio di uguaglianza fra le lingue minoritarie e regionali presenti in questo Stato. Infatti, nel momento in cui è stata licenziata la legge n. 482 del 1999, sono state compiute delle scelte politiche. Dunque, vi sono lingue di serie A che sono state inserite e lingue di serie B che non sono state inserite e che dunque, ai sensi della legislazione nazionale, non avranno la copertura della Carta europea in violazione della Carta stessa. Infatti, molte delle lingue che non sono state inserite nella legge n. 482 ricadono, però, nella definizione di lingua minoritaria e regionale che la Carta stessa all'articolo 1 lettera a) dà in maniera molto definita e compiuta.

Dunque, chiedo che su questo tema il presidente della Commissione ed i relatori mi diano una risposta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, ad integrazione di quanto detto dal mio collega, segnalerei alla Commissione anche il fatto che la nuova formulazione dell'emendamento più complicato, per la sua applicazione e per la sua attuazione, ossia quello riguardante la realizzazione da parte del servizio pubblico di un canale in lingua, in base alla mia esperienza, porterà ad una sua completa inapplicabilità, in quanto contiene di per sé un rimando ad un contratto di servizio che verrà sottoscritto tra tre anni e, comunque, non presenta i necessari termini di perentorietà.

Ricordo che le lingue minoritarie sono da sempre discriminate da parte del servizio pubblico. Abbiamo svolto un grande lavoro sul contratto di servizio di quest'anno, lavoro che, purtroppo, non ha ancora dato le risposte che avrebbe dovuto.

Invito, quindi, il Comitato dei 18, nel momento in cui si riunirà, a rivedere

questa riformulazione, in quanto, se vogliamo veramente che vi siano canali in lingua nel servizio pubblico, la strada da intraprendere è un'altra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale perché le parole del collega Rossi diventino un elemento di riflessione da parte di tutta l'Assemblea, in particolare della Commissione, rispetto alla necessità di investire un diverso livello istituzionale per la definizione di lingua o idioma regionale. Tutto ciò non per darne una nuova, ma per raccogliere dal territorio le istanze che stanno alla base di una serie di diversificazioni territoriali che hanno tutte pari dignità, come nella Carta viene indicato.

Vorrei fare un esempio concreto: se nella Carta viene ricompreso il friulano, come è stato previsto (peraltro, personalmente ho espresso in Commissione trasporti un'osservazione di carattere generale che faceva questo riferimento), non si capisce per quale ragione un'altra lingua veneta, con una storia altrettanto nobile ed una diversificazione territoriale riconosciuta a livello mondiale (perché la storia stessa del Mediterraneo è nella stessa parola dei veneti e di Venezia), non venga posta sullo stesso piano. Non si capisce perché non si usino gli strumenti per fare in modo di mettere queste lingue sullo stesso piano.

Io, da lombardo, non posso non rilevare che esistono idiomi — e concludo — che hanno rango di lingua e che oggi meritano di essere ricompresi nella Carta. Mi riferisco a quelli del Piemonte e di altre parti del paese, anche del sud. Infatti, durante la discussione in Commissione sulla cartellonistica bilingue, ricevemmo indicazioni anche dal sud Italia con riferimento alla necessità di dare rango a idiomi e culture millenarie.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore per la III Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore per la III Commissione.* Signor Presidente, vorrei tranquillizzare i colleghi che chiedono l'inclusione. I due emendamenti sono stati dichiarati inammissibili e, su questo, è un po' difficile ritornare. In ogni caso, vorrei dire all'Assemblea che la Commissione ha scelto il criterio di attenersi alla legge n. 482 con la serenità di spirito di chi sa che la Carta oggetto dalla ratifica lascia aperta la possibilità di includere successivamente anche le lingue non previste nella suddetta legge.

Dunque, il voto deve essere fatto con assoluta serenità. Non vi sono esclusioni definitive perché la Carta garantisce tutti i diritti acquisiti: tutti, perché se vi sono diritti acquisiti che la Carta stessa non prevede essi sono fatti salvi. Inoltre, lascia l'apertura per ulteriori inclusioni — mi consentano i colleghi ai quali do tutta la mia solidarietà — anche più meditate. Infatti, stiamo discutendo questo provvedimento da quattro mesi e, forse, avremmo potuto anche scegliere soluzioni diverse con un emendamento presentato in Commissione. Detto questo, vorrei tranquillizzarli sul fatto che la Carta permette successive inclusioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 3.17, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no</i> ..	207).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zeller 3.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Non voglio essere noioso, ma la questione dell'ammissibilità è fondamentale. L'inammissibilità è stata data dagli uffici della Camera in relazione alla modifica della legge n. 482.

PRESIDENTE. Onorevole Rossi, l'inammissibilità è dichiarata dalla Presidenza.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Mi scusi, dagli uffici della Presidenza.

Si è detto: non si può modificare la normativa nazionale perché ciò esulerebbe dalla legge di ratifica della Carta. Questa è stata la motivazione: su questa si potrebbe anche discutere, ma prendiamo atto della decisione della Camera.

Rivolgendomi agli uffici della Presidenza, però, dico che si può trovare la via di uscita a tale situazione: si possono presentare emendamenti che non vadano ad incidere sulla legge n. 482, ma sulla lista di lingue che lo Stato italiano dovrà comunicare al segretariato generale del Consiglio d'Europa. Tale tipo di emendamenti, anche per rispondere alla relatrice Paoletti Tangheroni, si possono presentare e, a mio avviso, la Commissione potrebbe presentare un emendamento di questo tipo. Ripeto, non facendo in questo modo si lede il principio di uguaglianza tra le lingue o, quanto meno, si toglie la possibilità al Parlamento di decidere e legiferare su tali aspetti. A mio avviso, ciò avviene in totale spregio dello spirito stesso della Carta e delle disposizioni della Carta stessa.

Voglio che agli atti della Camera rimanga traccia di questa posizione, anche per eventuali ricorsi individuali di cittadini nei confronti del Consiglio d'Europa. Infatti, si tratta di una violazione palese

dello spirito della Carta. La controprova è che se anche non esistesse la legge n. 482 l'Italia dovrebbe comunicare una lista di lingue al Consiglio d'Europa.

Questo è lo spirito della mia richiesta alla Commissione. Ovviamente, come parlamentare piemontese la mia battaglia è in particolare per la lingua piemontese, ma la estendo a tutte le altre lingue regionali minoritarie presenti sul territorio dello Stato italiano, ai sensi dell'articolo 1, lettera a) della Carta. Voglio che la mia posizione rimanga in modo preciso agli atti della Camera (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Rossi, la Commissione le ha risposto. È un potere discrezionale della Commissione presentare, eventualmente, altri emendamenti. Le ricordo, comunque, che lei può presentare un ordine del giorno.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 3.18, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>402</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>202</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>190</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>212</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 3.19, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 409
Maggioranza 205
Hanno votato sì 194
Hanno votato no .. 215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 3.20, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 407
Maggioranza 204
Hanno votato sì 192
Hanno votato no .. 215).

Prendo atto che l'onorevole Nicotra non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 3.21, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 410
Votanti 409
Astenuti 1
Maggioranza 205
Hanno votato sì 192
Hanno votato no .. 217).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zeller 3.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Sempre in virtù della delicatezza del tema e perché rimanga agli atti parlamentari, vorrei dare lettura dell'emendamento che avevo proposto alle Commissioni e ai relatori. Si trattava di un emendamento con una formulazione aperta, che avrebbe consentito all'Italia di poter adempiere in modo successivo, dato che la Carta lo prevede; noi, infatti, con la ratifica della Carta manderemo una prima lista di lingue, che è quella contenuta nella legge n. 482 del 1999, ma la Carta stessa prevede che successivamente lo Stato italiano possa comunicare al Segretariato generale altre lingue minoritarie o regionali.

Nello spirito del contenuto della Carta stessa, avevo quindi ideato, insieme ad altri colleghi, un emendamento che prevedeva che le disposizioni della Carta si applicano inoltre alle lingue che con legge regionale sono riconosciute come lingue regionali o minoritarie, ai sensi dell'articolo 1, lettera A, della Carta stessa. Questo era lo spirito del nostro emendamento, che poteva essere ritenuto ammissibile, perché non incideva sulla normativa nazionale prevista dalla legge n. 482 del 1999 e che a mio avviso le Commissioni e i relatori avrebbero dovuto tenere in considerazione per consentire all'Assemblea di esprimersi su questo tema. Poi, ovviamente, la maggioranza avrebbe deciso cosa fare, ma impedire questa espressione da parte dell'Assemblea è una violazione palese dello spirito della Carta, cioè di uno strumento internazionale che il nostro Parlamento, con la ratifica, introduce nell'ordinamento nazionale.

PRESIDENTE. Mi auguro che lei, onorevole Rossi, nella votazione del prossimo emendamento non parli nuovamente dello stesso argomento, perché lei sa... (*Commenti del deputato Bricolo*) che quando si parla sugli emendamenti occorre attenersi ad essi. L'ho lasciata parlare perché capisco... (*Commenti del deputato Bricolo*).

Mi scusi, onorevole Bricolo, lei si accomodi... (*Commenti del deputato Bricolo*), si accomodi e non si intrometta in questo discorso, altrimenti la richiamo all'ordine (*Reiterati commenti del deputato Bricolo*). Anzi, io la richiamo all'ordine. Onorevole Bricolo lei è richiamato all'ordine. Si accomodi (*Commenti del deputato Bricolo*). La richiamo all'ordine per la prima volta. Si accomodi per favore e la smetta di gesticolare!

DARIO GALLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Credo che in quest'aula vi siano delle regole e poi c'è quella che la sinistra chiama prassi consolidata. La prassi consolidata mi pare che comporti il fatto che se si resta ragionevolmente nel tema, cioè se non ci si mette a parlare di partite di calcio o di un argomento che non c'entra nulla, ma si sta parlando del provvedimento in discussione, ogni deputato è libero di esprimere il proprio parere rispetto all'emendamento in votazione, con eventuali agganci ad altri emendamenti, se ciò serve al deputato per chiarire meglio il proprio pensiero.

Quindi, l'eccessiva rigidità che lei, signor Presidente, sta dimostrando con la sua espressione, a fronte di un esagerato lassismo che la stessa Presidenza dimostra in altre occasioni, magari con altri partiti, è dal nostro punto di vista assolutamente inaccettabile (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Quando presiederà lei, onorevole Galli, userà i termini e si appellerà ai contenuti regolamentari che riporterà opportuni (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Verdi-l'Ulivo - Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 3.22, non accettato dalle

Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	415
Maggioranza	208
Hanno votato sì	195
Hanno votato no ..	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 3.23, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	409
Maggioranza	205
Hanno votato sì	194
Hanno votato no ..	215).

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Avverto che non possiamo procedere alla votazione dell'articolo 3 in quanto sono stati accantonati gli emendamenti Maran 3.3 (*testo riformulato*) e Zeller 3.16.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Zeller 3.03, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	415
Votanti	412
Astenuti	3
Maggioranza	207
Hanno votato sì	403
Hanno votato no ..	9).

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Ricordo che l'articolo aggiuntivo 3.04 (*Nuova formulazione*) delle Commissioni è stato accantonato.

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 1723)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A - A.C. 1723 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

PIETRO FONTANINI, *Relatore per la I Commissione*. Le Commissioni esprimono parere favorevole sull'unico emendamento presentato.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ALBERTO GIORGIO GAGLIARDI, *Sottosegretario di Stato per gli affari regionali*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Zeller 4.2.

UGO PAROLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, onorevole Pàrolo.

UGO PAROLO. Grazie Presidente, anche perché dopo tre anni non ha ancora imparato il mio nome.

Ma, al di là di ciò, vorrei svolgere un richiamo al regolamento. Questa mattina abbiamo iniziato i nostri lavori con oltre mezz'ora di ritardo, solo perché è stata concessa la parola - guarda caso a rappresentanti dell'opposizione - per discutere di due temi che, pur nella loro importanza, non avrebbero potuto giustificare un tale ritardo nei lavori dell'Assemblea. Se non altro perché - le voglio

ricordare, Presidente - quanto affermato poc'anzi dal vice capogruppo Dario Galli risponde al vero.

Siamo di fronte ad un atteggiamento della Presidenza della Camera che risulta discriminatorio nei confronti del nostro gruppo. Qualche giorno fa, il presidente Cè ha chiesto la parola durante i lavori parlamentari, esattamente come è avvenuto questa mattina, per far presente all'intera Assemblea e alla Presidenza che qualche minuto prima - non il giorno prima - vi erano stati attentati, con l'esplosione di ordigni, all'interno del Ministero del lavoro. In quell'occasione il presidente del nostro gruppo è stato immediatamente zittito dopo pochi minuti dalla Presidenza della Camera. Poco fa, un rappresentante dell'opposizione è potuto intervenire per un quarto d'ora - siccome ero presente ho potuto cronometrare - per criticare la presenza in televisione di un ministro e ciò, certamente, non meritava tutto questo spazio a margine dei lavori senza alcuna iscrizione all'ordine del giorno di questo argomento. Tra l'altro, al suddetto rappresentante è stato consentito di svolgere un piccolo comizio criticando l'attuale gestione della RAI. Ci si è dimenticati che, quando governava l'Ulivo, la RAI era governata da una militante della sinistra e sappiamo bene qual è stata la sua gestione (*Applausi del deputato Albani - Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

Presidente, a questo punto chiedo che il regolamento sia rispettato; infatti, lei non può permettersi di lasciar parlare per un quarto d'ora un rappresentante dell'opposizione e poi zittire un nostro collega perché sta illustrando gli emendamenti o sta svolgendo argomentazioni comunque collegate alle materie in discussione (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e di deputati di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Pàrolo, a me dispiace se...

FEDERICO BRICOLO. Si chiama Pàrolo!

GUIDO DUSSIN. Si chiama Paròlo!

PRESIDENTE. ...il gruppo della Lega nord abbia avuto l'impressione di un trattamento differenziato.

Per quanto riguarda la mia responsabilità, ho ritenuto rilevante l'argomento che i colleghi dell'opposizione hanno sollevato e ho fornito un tempo regolamentare.

UGO PAROLO. Le bombe del ministero non sono rilevanti!

PRESIDENTE. Lei, onorevole Parolo, non condivide e – le ripeto – è libero di pensarla come vuole; io ritengo di aver applicato il regolamento. Quindi, la prego di stare molto calmo, la prego di stare molto calmo e di mantenere rispetto nei confronti della Presidenza (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 4.2, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Presidente, chiedo di parlare.

FEDERICO BRICOLO. Presidente, ha chiesto la parola!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>411</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>206</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>407</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>4).</i>

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Prego, onorevole Guido Giuseppe Rossi.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Dovevo parlare prima, sull'emendamento. In un'aula dove solo io ho chiesto la parola...

PRESIDENTE. Mi spiace, ma non ho percepito la sua richiesta, quindi parlerà la prossima volta su questo argomento.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Siamo in linea d'aria diretta, sinceramente mi consenta...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rossi.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. ...qualche dubbio su alcune considerazioni che sono state svolte...

PRESIDENTE. Lei può dubitare quello che vuole, naturalmente, è libero di dubitare, il dubbio è libertà (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega Nord Padania*).

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Ci mancherebbe!

GUIDO DUSSIN. Sei un democristiano!

PRESIDENTE. Onorevole Guido Giuseppe Rossi, lei voleva parlare e non ha parlato, e me ne dispiace. Adesso cosa vuole dire?

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Glielo dico subito.

PRESIDENTE. Lo ha detto, grazie, ho capito, mi spiace, le chiedo scusa.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. No, devo parlare sull'emendamento.

PRESIDENTE. Su quale emendamento, onorevole Rossi? Sono finiti gli emendamenti.

Passiamo all'esame dell'articolo 4.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Allora chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo 4.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Tornando allo spirito del provvedimento in esame, ripeto che tale provvedimento è discriminatorio nei confronti delle lingue minoritarie e regionali presenti sul territorio di questo Stato e ripeto che si sta violando la Carta addirittura prima ancora di averla ratificata. Si tratta di uno dei paradossi di questo Parlamento.

Perciò — lo dico perché rimanga agli atti — mi rivolgo anche ai colleghi piemontesi, ai colleghi lombardi, ai colleghi veneti, ai colleghi siciliani e agli altri colleghi che sicuramente saranno danneggiati dall'approvazione della ratifica della Carta nel modo in cui è stata proposta. Ciò in quanto, lo ripeto, la lista contenuta all'interno della legge n. 482 del 1999 è una lista bloccata e inemendabile, gli emendamenti sono stati dichiarati inammissibili, mentre invece in Commissione c'era stata una discussione e quanto meno c'era stato un dubbio su questo elemento. Chiedo pertanto che rimanga agli atti la presa di posizione dei colleghi di queste regioni, che hanno a che fare con realtà di lingue regionali e minoritarie: essi in questo momento stanno consentendo, a mio avviso, la violazione di una Carta fondamentale e importantissima che apre tutta una serie di scenari assolutamente democratici e di multiculturalità.

Questo è il vero multiculturalismo, non tutte le parole che si dicono. Abbiamo la differenza delle culture e la molteplicità delle culture sul territorio di questo Stato, e scientemente non la vogliamo valorizzare per motivi politici. Questo, all'interno di quest'aula ma soprattutto per chi ci sta ascoltando fuori da quest'aula, è il messaggio che deve uscire dal dibattito di oggi.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rossi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	402
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	397
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

(Esame dell'articolo 5 — A.C. 1723)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 *(vedi l'allegato A — A.C. 1723 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	410
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	409
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Abbiamo pertanto esaurito le votazioni sugli articoli e sulle proposte emendative, salvo le tre proposte emendative il cui esame è stato accantonato.

Poiché siamo in attesa che il Governo intervenga nella Commissione bilancio e che quest'ultima formuli il proprio parere sulle proposte emendative presentate, sospendo la seduta che riprenderà alle 11,30.

La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 11,30.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

(Ripresa esame dell'articolo 3 - A.C. 1723)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso riferite precedentemente accantonate.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso l'ulteriore prescritto parere sulle proposte emendative e che il parere è favorevole (*vedi l'allegato A - A.C. 1723 sezione 4*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Maran 3.3, nel testo riformulato.

KARL ZELLER. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

KARL ZELLER. Signor Presidente, chiedo di apporre la mia firma all'emendamento Maran 3.3, nel testo riformulato, e ritiro il mio emendamento 3.16, in quanto il contenuto di quest'ultimo viene praticamente recepito nella nuova formulazione dell'emendamento Maran 3.3.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore per la III Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore per la III Commissione*. Signor Presidente, chiedo che questo emendamento sia votato per parti separate: in primo luogo, il paragrafo da *a(i)* a « il ladino. » e, in secondo luogo, il paragrafo da *a(iii)* a « il sardo; ».

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Paoletti Tangheroni, procederemo nella direzione da lei indicata.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maran. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO MARAN. Signor Presidente, intervengo per meglio specificare il contenuto dell'emendamento perché, ai sensi della legge n. 482 del 1999, nella convenzione tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI e nel relativo contratto di servizio sono già previste specifiche condizioni per promuovere e diffondere le lingue e le culture tutelate attraverso i mezzi di comunicazione di massa. Le regioni, poi, possono stipulare convenzioni con la RAI e accordi con le emittenti locali per realizzare, nell'ambito della programmazione radiotelevisiva regionale, trasmissioni destinate alle minoranze linguistiche.

Con l'articolo 11 della Carta europea, le parti si impegnano, nei confronti dei locutori delle lingue regionali o minoritarie, nei territori dove queste lingue sono usate, secondo la situazione di ciascuna, nella misura in cui l'amministrazione pubblica abbia, in maniera diretta o indiretta, competenza, potere o ruolo in questo campo, rispettando i principi di indipendenza e di autonomia dei mass media, e nella misura in cui la radio e la televisione abbiano una funzione di servizio pubblico, ad adottare una serie di misure graduate. Pertanto, proponiamo di adottare la misura più favorevole per le aree geografiche nelle quali la lingua regionale costituisce il modo di espressione di un numero di persone tale da giustificare la misura di tutela più ampia e, quindi, di assicurare la creazione di almeno un'emittente radiofonica e di un canale televisivo nelle lingue regionali minoritarie indicate.

Vedremo successivamente che, con l'articolo 3-bis, si prevedono ulteriori specificazioni, prendendo atto di una situazione che c'è - quella nell'Alto Adige - per la minoranza slovena, per le minoranze parlanti il francese e il ladino e inserendo ulteriori forme di tutela per il resto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zeller. Ne ha facoltà.

KARL ZELLER. Signor Presidente, trovo davvero sconcertante che si proponga adesso, da parte della relatrice, il

voto per parti separati dell'emendamento Maran 3.3, nella nuova formulazione.

Infatti, il Comitato dei diciotto ha proposto questo emendamento che, in pratica, ratifica una situazione già esistente, dal momento che la RAI ladina c'è già in provincia di Bolzano, come anche la RAI tedesca, sempre in provincia di Bolzano, mentre ci sono i canali per gli sloveni e anche quelli per i valdostani.

Pertanto, veramente non comprendo per quale motivo si vuole adesso votare per parti separate questo emendamento, a meno che l'unico scopo potrebbe essere quello di voler dire «no» alla prima sua parte, il che io trovo sorprendente in quanto proprio ieri vi era stata in tal senso questa proposta unanime da parte del Governo e della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Zeller, lei può avere le sue riserve, ma ogni deputato ha il diritto, ai sensi dell'articolo 87, comma 4, di chiedere quella separazione che conviene alla sua intenzione di voto, purché la logica della votazione non ne sia snaturata e che ogni parte abbia una propria individualità distinta. Quindi, lei ha espresso una critica di cui prendiamo atto. Onorevole Paoletti Tangheroni, mi pare di aver preso la sua difesa in modo non dico adeguato ma degno della sua scelta.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, essendoci questa inversione di rotta ed essendo l'Assemblea divisa, le chiederei la cortesia di una particolare attenzione sui voti.

PRESIDENTE. Sarò attento e anche fortemente critico. Pertanto, colleghi, vi prego di votare ognuno per conto proprio. Se vedo qualcuno che non vota per conto proprio, prendo provvedimenti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima

parte dell'emendamento Maran 3.3 (*testo riformulato*), accettato dalle Commissioni...

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore per la III Commissione*. Non è vero!

PRESIDENTE. ...e dal Governo.

Onorevoli colleghi, è così. Le Commissioni hanno espresso parere favorevole, c'è stata una richiesta di votazione per parti separate e si vota come si sta votando.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni – Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Minoranze linguistiche*).

(Presenti	380
Votanti	370
Astenuti	10
Maggioranza	186
Hanno votato sì	203
Hanno votato no ..	167).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla seconda parte dell'emendamento Maran 3.3, nel testo riformulato, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	383
Votanti	382
Astenuti	1
Maggioranza	192
Hanno votato sì	373
Hanno votato no ..	9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	397
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	389
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

A questo punto, colgo l'occasione per rivolgere un saluto, a nome di tutta l'Assemblea, agli alunni della scuola media statale Dante Alighieri di Foggia, con l'augurio di studiare per migliorare sempre le proprie conoscenze (*Applausi*).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 3.04 (*Nuova formulazione*) delle Commissioni.

PIETRO FONTANINI, *Relatore per la I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, la parola RAI nell'articolo aggiuntivo in discussione si intende sostituita dalle seguenti « società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo ».

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, vorrei far presente ai colleghi che l'emendamento in esame, così come è stato riformulato, non tiene in considerazione ciò che è stato compiuto fino ad oggi. In particolare, vi è già un contratto di servizio ed il piano industriale della RAI ne prende atto, tant'è che fa riferimento all'articolo 1 del contratto di servizio 2003-2005, non del periodo 2006-2008, come si prevede in questo emendamento. È con riferimento a questi tre anni che vi è l'impegno della RAI a dedicare una specifica programmazione alle minoranze linguistiche e ad effettuare servizi speciali per la diffusione di informa-

zioni riguardanti il territorio e la cultura regionale. Vi è già, pertanto, un impegno specifico da parte della RAI.

L'emendamento, così come è stato riformulato, invece rimanda al prossimo contratto di servizio, quindi vi è un ulteriore ritardo nell'applicazione di ciò che addirittura era previsto dalla convenzione del 1994. Siamo in ritardo già di nove anni. Oggi con questo voto, che fa riferimento erroneamente ad un futuro contratto di servizio e non a quello esistente, procrastiniamo di altri tre anni. Credo sia molto importante farlo presente ai colleghi.

Vorrei, inoltre, porre l'attenzione sull'ultima parte dell'emendamento che è assolutamente pleonastica, perché non vi sono e non vi dovranno essere maggiori oneri a carico dello Stato. È inutile specificarlo. Vi è una certa regolamentazione da parte del contratto di servizio, anche con riferimento alla ripartizione delle risorse per quanto riguarda ciò che viene considerato missione di servizio pubblico. Pertanto, è assolutamente inutile specificare che non vi saranno oneri a carico dello Stato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 3.04 (*Nuova formulazione*) delle Commissioni, nel testo modificato, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	391
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 1723)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 1723 sezione 5*).

Avverto che è stato ritirato l'ordine del giorno Guido Giuseppe Rossi n. 9/1723/3.

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sui restanti ordini del giorno presentati.

ALBERTO GIORGIO GAGLIARDI, *Sottosegretario di Stato per gli affari regionali*. Signor Presidente, il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Mereu n. 9/1723/1, accetta l'ordine del giorno Rodeghiero n. 9/1723/2, mentre non accetta l'ordine del giorno Guido Giuseppe Rossi n. 9/1723/4, nel testo riformulato, perché la tutela delle minoranze spetta, come noto, allo Stato secondo l'articolo 117 della Costituzione, comma 2, non alle regioni.

LUIGINO VASCON. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'ordine del giorno Rodeghiero n. 9/1723/2.

PRESIDENTE. Sta bene.

MASSIMO POLLEDRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, chiedo anch'io di sottoscrivere l'ordine del giorno Rodeghiero n. 9/1723/2.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Mereu n. 9/1723/1 e Rodeghiero n. 9/1723/2 non insistono per la votazione; chiedo all'onorevole Guido Giuseppe Rossi se insista per la votazione del proprio ordine del giorno n. 9/1723/4.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Sì, signor Presidente e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la risposta del Governo non ci convince più di tanto. Noi impegniamo in questa sede il Governo ad adottare ogni iniziativa normativa, dunque dello Stato centrale, per far sì che possano essere comunicate al Segretariato generale del Consiglio d'Europa altre lingue. Dunque la potestà continua ad essere nelle mani dello Stato centrale e questo si va a ricollegare alla discussione svolta in precedenza.

Quali sono le lingue che lo Stato comunica al Consiglio d'Europa? Su questo aspetto non abbiamo avuto risposta: abbiamo detto che sono quelle previste dalla legge n. 482, ma l'elenco di questa legge non era emendabile e quindi spiegatemi come questo Parlamento abbia potuto esprimersi su questo tema.

Chiedo quindi ai colleghi, di maggioranza ed opposizione, di votare questo ordine del giorno per dare un segnale chiaro all'Europa, la famosa Europa che spesso e volentieri viene citata, perché in questo momento stiamo violando un trattato internazionale prima di provvedere alla sua ratifica.

ALBERTO GIORGIO GAGLIARDI, *Sottosegretario di Stato per gli affari regionali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO GIORGIO GAGLIARDI, *Sottosegretario di Stato per gli affari regionali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la posizione del Governo è nel senso che il riconoscimento di una lingua come regionale o minoritaria presuppone uno studio approfondito, che non può essere compiuto adesso. Sarà per questo la nuova consulta a proporre il riconoscimento eventuale di un'altra lingua. Oggi, come riconosce anche il collega Guido Giuseppe Rossi, siamo vincolati all'elenco delle lingue contenute nell'articolo 2 della legge n. 482 del 1999.

La stessa Carta non riconosce tutte le lingue ma solo quelle rilevanti. Non vi è quindi nessuna preclusione e si tratta di

approfondire questo argomento: ciò avverrà nella sede della nuova consulta. Confermo dunque il mio parere sull'ordine del giorno in questione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Guido Giuseppe Rossi n. 9/1723/4, nel testo riformulato, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	41
<i>Hanno votato no</i> ..	362).

Prendo atto che gli onorevoli Perrotta e Santori non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 1723)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maran. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO MARAN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, redatta insieme al Consiglio d'Europa ed aperta alla firma a Strasburgo il 5 novembre del 1992, che finora risulta sottoscritta da 27 Stati membri del Consiglio d'Europa, è stata firmata dall'Italia successivamente all'approvazione della legge 15 dicembre 1999, n. 482, con la quale il Parlamento, dopo cinquant'anni, ha inteso dare compiuta attuazione all'articolo 6

della Costituzione, il quale recita: « La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche ».

La Carta è volta alla protezione e alla promozione delle lingue regionali o minoritarie storicamente radicate ed essa riflette, da un lato, la preoccupazione di mantenere e sviluppare la tradizione del patrimonio culturale dell'Europa e, dall'altro, di assicurare il rispetto del diritto universalmente riconosciuto ed irrinunciabile di utilizzare una lingua regionale o minoritaria tanto nella vita privata quanto in quella pubblica.

Alcuni considerano ancora il concetto di diritto alla lingua come concetto regressivo perché tale diritto viene visto come qualcosa che incoraggia la persistenza di differenze etniche che potrebbero portare o portano a conflitti. La promozione attiva di uno stabile pluralismo linguistico può invece rappresentare un percorso in grado di evitare quello scontro fra valori contrastanti che è insito nella lotta del nostro tempo tra globalità e località, fra l'uniformità e la diversità. Servono infatti lingue locali per esprimere identità locali e lingue globali per comunicare al di là delle esigenze locali ed esprimere la nostra identità di cittadini del mondo e proprio per evitare i rischi, presenti in tutti i movimenti che fanno capo alla politica del riconoscimento, di creare delle entità mutualmente esclusive, privandole della possibilità di mettere a fuoco quella dimensione negoziale, interattiva che sta alla base del processo culturale. Il paradosso di questa prospettiva sta nel fatto che in base ad un ideale universalistico di uguale riconoscimento per tutte le identità si finirebbe per favorire un ritorno del particolarismo e dell'ineguaglianza.

Invece, se la legislazione di tutela delle minoranze linguistiche si diffonderà ovunque — come abbiamo cercato di fare nel nostro paese e come propone la Carta — allora non ci sarà bisogno di alzare dei muri di incomunicabilità a protezione dei gruppi minoritari, poiché l'affermazione di una cultura dei diritti delle minoranze deriva più da un clima di pluralismo e di

tolleranza che non da laceranti contrapposizioni. In questo modo, il sistema del bilinguismo e non quello dell'*apartheid*, della segregazione linguistica, può diventare il sistema più efficace in assoluto.

Una cultura dei diritti delle minoranze può sembrare una contraddizione in un'epoca di globalizzazione dei mercati e della cultura, in un'epoca di alta tecnologia e di flussi di informazione sempre più rapidi e più pervasivi. Ma è proprio in un'epoca come questa che diviene particolarmente prezioso e degno di attenzione il patrimonio storico, culturale e linguistico delle nazioni e delle comunità, anche di quelle più piccole, che arricchisce e stimola gli scambi culturali e le conoscenze in tutto il mondo, favorendo un clima di tolleranza e di rispetto reciproco.

La prospettiva sancita dalla Carta europea, di cui raccomandiamo la ratifica, non si basa sull'omogeneità della società o soltanto sulla forza integratrice della cittadinanza, ma proprio sul riconoscimento della diversità dei percorsi e dei mezzi con cui gli individui e le collettività riescono a produrre un'originale integrazione della propria memoria culturale con le proprie personalità individuali e con i propri progetti economici. L'unità, infatti, non può essere imposta né da una tradizione né dall'economia globalizzata: non può che essere l'unità di una democrazia che cerca di coniugare il massimo possibile di solidarietà con il rispetto dei diritti civili, sociali e culturali di ciascun individuo.

Per queste ragioni, abbiamo sottoposto all'Assemblea i nostri emendamenti che tendevano a rafforzare le misure di tutela previste dalla legge n. 482 e contenute nella Carta e per questo invitiamo ad esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, desidero svolgere qualche considerazione al termine del dibattito che ha avuto luogo in quest'aula a proposito della ratifica di questa Carta europea sulle lingue regionali

minoritarie. Ricordo che, nella passata legislatura, fui relatore di minoranza per due distinti provvedimenti, che sono stati peraltro richiamati in più occasioni, in particolare, la legge n. 482 sulle lingue locali. Ma Vorrei ricordare anche a me stesso e a questo Parlamento che, in effetti, la ratifica di oggi arriva sostanzialmente in ritardo, perché questo Parlamento aveva prodotto di più nella scorsa legislatura, quando appunto era stata approvata la legge di tutela delle lingue minori e, verso la fine della legislatura, anche la legge di tutela della minoranza slovena.

Proprio la legge n. 482 in premessa, o meglio nel suo primo articolo, richiamava questa Carta, che non era ancora stata ratificata nonostante fosse stata già sottoscritta nel lontano 1992 — quindi, oltre dieci anni fa — e si riferiva per l'appunto ai criteri generali di massima che nella stessa sono contenuti. Si tratta evidentemente di criteri condivisibili, non soltanto in linea di principio, ma anche nella loro applicazione pratica, perché è un fatto assolutamente universale che la valorizzazione delle peculiarità, delle lingue e delle culture locali crea arricchimento e ricchezza per la comunità. Ma è anche vero che di buone intenzioni spesso sono lastricate le vie dell'inferno ed infatti, nella realizzazione pratica della normazione relativa alla tutela delle lingue minori, io fui relatore di minoranza a nome del gruppo di Alleanza nazionale perché il Parlamento italiano, a nostro modo di vedere, legiferò in maniera non corretta, creando sotto vari aspetti elementi che diventavano non tanto di tutela di minoranze quanto piuttosto di privilegio per le stesse.

Vorrei aggiungere, signor Presidente e colleghi deputati, che nello stesso disegno di legge di ratifica alcune delle modifiche apportate — anche uno degli emendamenti approvati oggi — sono in realtà qualcosa che potremmo definire sostanzialmente *ultra petita*, poiché, a mio modo di vedere, vanno ad incrinare altri elementi che hanno lo stesso valore o addirittura un valore superiore.

A cosa mi riferisco? Il tema principale, il concetto che, in più occasioni, ebbi modo di esprimere, ragionando della tutela delle lingue minori e delle minoranze linguistiche, riguarda la presenza di un elemento costante e fondamentale dell'unità e dell'identità nazionale, vale a dire l'unità linguistica. Quando l'unità linguistica è corrotta come strumento di apprendimento, di alfabetizzazione e di comunicazione, inevitabilmente, si crea una spaccatura nell'unità e nell'identità nazionale. Ecco perché alcune norme — quelle sull'uso delle lingue minori nell'istruzione e nell'alfabetizzazione, sui servizi radiotelevisivi e sul bilinguismo nella toponomastica e nell'attività amministrativa —, di fatto, creano tale rottura. Ecco perché strumenti di questo genere mi lasciano molto perplesso sull'opportunità di approvare certe norme.

Con la legge sulle lingue minori — oggi ribadiamo concetti già espressi —, abbiamo già approvato la tutela di una serie di lingue (alcune sono dialetti tramutati in lingua, altri idiomi: potremmo discutere su ciò). Tuttavia, a mio avviso, vi sono due elementi fortemente in collisione con un concetto sano di unità e di identità nazionale. Per richiamare un esempio, nella scorsa legislatura, abbiamo promosso a lingua il friulano e il sardo ed oggi — avete potuto constatarlo —, vi è stato il tentativo di introdurre ulteriori lingue, idiomi o lingue presunte tali — come il veneto, il romanesco ed il napoletano —, tutti altrettanti elementi vivificanti dell'identità italiana. Quindi, abbiamo promosso, concettualmente sbagliando, a lingua minoritaria e a minoranza i sardi o i friulani, che, certamente, sono, non una minoranza nella loro regione, ma, uno degli elementi dell'identità italiana. A mio modo di vedere, tutto ciò è concettualmente sbagliato.

In realtà, abbiamo sopravanzato le previsioni di questa Carta, perché, all'articolo 10, fa un preciso riferimento al bilinguismo nell'attività amministrativa, prevedendo che lo stesso sia applicabile laddove risiedono locutori di lingua regionale o minoritaria in numero tale da giustificare i provvedimenti. Il « numero tale » presuppone,

com'è logico, o un principio di censimento o un principio di richiesta di un numero sufficiente.

Nella legge n. 482, infatti, è stata introdotta, non solo questa previsione (la legge n. 482 prevede l'uso del bilinguismo nei comuni laddove vi sia la richiesta espressa del 15 per cento dei cittadini), ma anche un altro e diverso elemento, di natura tutta politica, che prevede che le stesse norme si applichino laddove un terzo dei consiglieri comunali lo richieda. La scelta di un terzo dei consiglieri comunali è di natura prettamente politica; è quel tipo di scelta che poi apre le fratture.

A tal riguardo, la legge sulla tutela della minoranza slovena ha introdotto un principio ancora differente, inventando un comitato paritetico con il compito di mappare le zone del bilinguismo. Questo comitato paritetico, prescindendo dal valore numerico reale della presenza delle minoranze, recentemente, ha voluto includere le città di Gorizia e di Trieste nelle zone sottoposte a tutela. Si tratta di un fatto veramente pericoloso, perché ciò creerà tensioni e cesure.

Credo di avere fornito una serie di elementi sui quali è giusto riflettere. La mia preoccupazione, da uomo di destra che tiene ad un certo tipo di valori, in particolare a quello dell'unità nazionale, che è connotata soprattutto nell'unità linguistica, trova un elemento di incrinatura attraverso l'approvazione di queste norme. È anche vero, d'altra parte, che sono espressi principi evidentemente condivisibili, perché quelli riguardanti la tutela delle minoranze e delle culture locali sono principi da abbinare ad un sano, giusto ed equilibrato concetto di unità nazionale, motivo per il quale, personalmente (credo che lo faranno altri colleghi del mio gruppo) esprimerò una posizione di astensione. Infatti — lo ripeto —, se, da una parte, vi sono elementi positivi, dall'altra l'elemento di maggiore interesse, a mio modo di vedere, è quello di tutelare l'unità fondamentale della nazione italiana e di ribadire il valore unificante della lingua italiana (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zeller. Ne ha facoltà.

KARL ZELLER. Signor Presidente, ieri, avevo espresso alcune perplessità in ordine a questo progetto di legge, riguardanti la mancanza di portata innovativa ed il fatto che ci si limitava a ratificare lo *status quo*. Questo mio giudizio, assai severo, è stato mitigato durante il dibattito in quest'aula perché il testo è stato migliorato in alcuni punti determinanti: mi riferisco soprattutto all'emendamento Maran 3.3, poc'anzi approvato, che garantisce la rete televisiva e radiofonica alla minoranza ladina, a quella tedesca, a quella slovena nonché a quella francese. Ciò è particolarmente importante per i ladini della provincia di Belluno, ai quali non era assicurato, finora, tale diritto. Il provvedimento è importante anche perché, sebbene le stazioni radiofoniche esistano già, con questa ratifica interviene la copertura derivante da un obbligo internazionale, per cui il diritto non potrà più essere unilateralmente modificato, il che garantirà alle minoranze linguistiche stabilità ed una certa sicurezza.

Come ho detto, dopo l'approvazione di questi emendamenti, il mio giudizio è diventato positivo. Ringrazio i colleghi del centrosinistra e, soprattutto, anche quelli della Lega nord Padania per l'appoggio datoci ed anche per la comprensione per le esigenze delle minoranze linguistiche, mentre devo rammaricarmi della posizione del gruppo di Alleanza nazionale, poc'anzi espressa dal collega Menia, che, ancora una volta, ha dimostrato scarsa sensibilità per le minoranze linguistiche. Penso si tratti di una posizione che porta Alleanza nazionale fuori dall'Europa: non dobbiamo dimenticare, infatti, che questa convenzione è stata già ratificata da diciassette Stati appartenenti al Consiglio d'Europa.

Annuncio, quindi, il voto favorevole della componente Minoranze linguistiche e chiedo anche ai colleghi di esprimere un voto favorevole. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, anche noi voteremo con soddisfazione a favore di questo provvedimento che recepisce la Carta europea.

Siamo soddisfatti anche delle modifiche che sono state ottenute in Assemblea; di questo ringraziamo anche la relatrice, che mi pare si sia spesa — una volta tanto riconosciamolo — affinché l'iter si concludesse positivamente. In particolare, siamo contenti che sia stato approvato l'emendamento Maran 3.3, che riprende anche un emendamento precedente, solo modificato, presentato dal collega Boato.

Vorrei ricordare ai colleghi di Alleanza nazionale che, quando andiamo in sede internazionale, ci accorgiamo che l'italiano sta diventando una lingua di minoranza: è molto difficile, infatti, che si trovi la traduzione nella nostra lingua di tutti i dibattiti internazionali. Perciò, dovremmo essere un pochino più sensibili e dovremmo capire che il rischio che scompaia, insieme ad una lingua, anche la cultura delle zone in cui tale lingua viene parlata, è molto grande. Ovviamente, come facciamo in relazione alla biodiversità della natura, noi Verdi siamo sempre attenti a che la diversità culturale del mondo e, quindi, la ricchezza delle lingue sia salvaguardata in ogni angolo del pianeta.

Per questo motivo, siamo contenti di dare il nostro convinto «sì» a questo progetto di legge che è un passo avanti in tale direzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Teodoro. Ne ha facoltà.

ANDREA DI TEODORO. Signor Presidente, sono anch'io convinto che, oggi, il nostro Parlamento compia un atto di civiltà e si metta alla pari degli altri paesi membri del Consiglio d'Europa ratificando la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie.

Voglio richiamare l'attenzione dell'Assemblea in particolare su una disposizione che mi sembra particolarmente importante, disposizione inserita nell'esame in sede referente da parte delle Commissioni; mi riferisco all'articolo 4 che prevede l'istituzione di una nuova sede di confronto tra Stato e minoranze linguistiche, l'istituzione cioè presso la conferenza Stato-regioni di una consulta nazionale con il compito di vigilare sull'applicazione di tutta la legislazione in materia di tutela delle minoranze linguistiche a livello nazionale e, contemporaneamente, di formulare ed esprimere pareri e proposte al Governo e alle regioni in materia di tutela delle minoranze linguistiche.

Credo che questa sia una sede in cui per la prima volta ci sarà la possibilità di un confronto, di un interscambio continuo a livello nazionale fra le minoranze linguistiche e le istituzioni del nostro paese, in cui sia possibile monitorare di volta in volta in maniera costante il livello di applicazione delle norme di tutela. Credo che anche questo sia un segno dell'avanzamento in materia di civiltà che noi oggi compiamo con la ratifica di questo importante strumento. Per cui credo che anche da parte del nostro gruppo vi sarà un convinto voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, farò una dichiarazione di voto a titolo personale. Nutro qualche perplessità su quello che è avvenuto oggi in aula. Le perplessità sono dovute anche al fatto che oggi, a mio avviso, è stato fatto un passo indietro, non per quanto riguarda la ratifica della Carta internazionale, che è cosa assolutamente condivisibile, ma, ad esempio, rispetto al dibattito, che si era già portato avanti in questa aula, sulla modifica dell'articolo 12 della Costituzione, licenziata da questo ramo del Parlamento e adesso all'esame del Senato. Si riconosceva l'italiano come lingua ufficiale dello Stato, ma si dava anche valenza con tutela

costituzionale agli idiomi locali (così erano stati definiti dopo una lunga discussione all'interno del Parlamento e all'interno della stessa maggioranza). Ho notato un passo indietro, in quanto spesso e volentieri si fa ancora riferimento al concetto di minoranza linguistica. Nei confronti di questa, il sottoscritto, ma penso anche i colleghi della Lega nord Padania sicuramente non abbiamo alcun intento punitivo. Ma noi pensiamo che la Carta vada oltre; la Carta europea parla di lingue regionali o minoritarie, dandone una definizione molto, molto precisa. È una definizione che, come ho ricordato, nella legge n. 482 del 1999 non esiste; non c'è definizione, nella legge n. 482, in cui si dica cosa si intende per lingua regionale o minoritaria. C'è un elenco di lingue o di parlate che per decisione politica sono state elencate nella passata legislatura escludendo altre lingue.

Ripeto, ciò non è avvenuto in base ad una considerazione di carattere linguistico, tecnico o giuridico — come adesso abbiamo, perché adesso abbiamo recepito questa Carta europea —, ma in base a considerazioni assolutamente politiche, tant'è che lingue come il piemontese, come il veneto, come il siciliano e quant'altro, sono state escluse dall'elencazione della legge n. 482. Ho proposto — con un emendamento che ho formulato in aula, ma che non è stato fatto proprio dai relatori — una via di uscita, un meccanismo aperto che consentisse allo Stato, in collaborazione con le regioni, di integrare questo elenco, che verrà dato al segretariato generale del Consiglio d'Europa; la risposta è stata negativa. Per questo, penso che oggi non si sia fatto un passo in avanti nel campo della tutela e della valorizzazione delle lingue regionali e delle lingue minoritarie. In conversazioni private, c'è stata l'assicurazione — e dunque spero che il presidente e i relatori si facciano garanti di questo — di portare avanti in Commissione il progetto di legge, a firma Cè ed altri, di modifica della legge n. 482, che introduce questo meccanismo aperto di collaborazione con le regioni per ampliare lo spettro di tutela della legge n. 482 e

della Carta rispetto anche ad altre lingue, che in questo momento non sono tutelate e non sono elencate. Dunque, mi asterrò dal voto, non tanto rispetto alla ratifica dello strumento internazionale, con cui siamo assolutamente d'accordo, che è anzi strumento rivoluzionario, perché introduce nel nostro ordinamento principi che sono rivoluzionari e di cui l'Italia dovrà prima o poi rendere conto, quanto perché già con questa legge di ratifica, a mio avviso, li viola in maniera palese.

Per questo motivo, mi asterrò dal voto perché, ripeto, oggi c'è stata una discriminazione tra lingue regionali e minoritarie presenti sul territorio di questo Stato, impedendo all'Assemblea di esprimersi su questo tema e impedendo la piena espressione e la tutela internazionale rispetto a lingue che, invece, secondo la definizione stessa della Carta, dovrebbero essere tutelate e dovrebbero rientrare nella riserva della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buemi. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole dei Socialisti democratici italiani su questo provvedimento che, con le importanti modifiche introdotte, anche durante il dibattito, certamente compie un passo in avanti nel riconoscimento e nella difesa delle lingue regionali minori. Però, sento di dover aggiungere una preoccupazione. Noi abbiamo la necessità di rafforzare e valorizzare la nostra lingua nazionale perché, attraverso la diffusione della nostra lingua nazionale, passa anche la diffusione e la conoscenza del nostro paese; quindi, è assolutamente necessario che, accanto ad una giusta difesa delle espressioni culturali e delle lingue minori, vi sia una forte presenza della nostra lingua e della sua promozione nel mondo. Ciò, in particolare, attraverso due canali: quello della presenza del servizio radiotelevisivo pubblico della RAI nella diffusione nel nostro paese della programmazione qualificata

dal punto di vista culturale, e quello del rafforzamento significativo degli istituti italiani di cultura all'estero che, per la verità, non hanno a disposizione grandi risorse e fanno quello che possono, ma certamente possono essere un punto di riferimento importante per comunità che vogliono conoscere e approfondire il rapporto con il nostro paese e la conoscenza della nostra lingua (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'importanza del provvedimento che noi oggi approviamo è magistralmente esplicitata nel preambolo che apre la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie. Il documento si apre con l'affermazione che la protezione delle lingue regionali o minoritarie storiche dell'Europa contribuisce a mantenere e a sviluppare le tradizioni e la ricchezza della cultura dell'Europa.

Questa dichiarazione, che faccio a nome del gruppo della Lega nord Padania, sembra molto significativa in un momento come quello attuale in cui stiamo per firmare la nuova Carta costituzionale dell'Europa; infatti, con questa ratifica della Carta europea la Camera dei deputati riconosce il contributo che i popoli, storicamente insediati in Europa, con le loro lingue hanno dato e stanno dando alla nostra cultura europea.

Vorrei concludere questo mio brevissimo intervento annunciando il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania, e ringraziando i colleghi. In particolare, come friulano, appartenente ad una delle tante minoranze, ad una delle sessanta lingue che ancora si parlano in Europa, desidero, come detto, ringraziare i colleghi per il contributo che è stato dato affinché la nostra lingua e anche la lingua dei sardi possa trovare maggiore sviluppo anche attraverso l'utilizzo dei mass media e, in particolare, attraverso il servizio

pubblico radiotelevisivo, come è stato ben esplicitato nell'articolo aggiuntivo all'articolo 3 che abbiamo testè approvato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paoletti Tangheroni. Ne ha facoltà.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI. Signor Presidente, intervengo laconicamente soltanto per annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia ed esprimere la soddisfazione del nostro partito per l'approvazione di questa importante Carta europea delle lingue regionali o minoritarie che ricordo si iscrive in un contesto di diritti umani.

Per quanto riguarda il lavoro svolto qui, nell'anno, *hic et nunc*, devo dire che, in Italia e nel nostro Parlamento, quello svolto dal nostro partito è stato un ruolo di grande mediazione di cui sono molto orgogliosa.

Ringrazio tutti i colleghi che hanno partecipato, unitariamente, per giungere a questo voto comune, che mi sembra molto importante (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Do ora la parola all'onorevole Anedda, che aveva chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori prima della votazione finale del provvedimento. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO ANEDDA. Signor Presidente, il gruppo di Alleanza nazionale ritiene che la Camera dei deputati debba esprimere oggi al Papa, nel momento in cui si compiono 25 anni di Pontificato, i suoi più fervidi auguri e auspici per la prosecuzione del suo apostolato (*Applausi*).

Noi abbiamo ancora un ricordo vivo — e nel ricordo gli auguri sono ancora più sentiti — della visita del Sommo Pontefice al Parlamento; ricordiamo le sue parole, la sua esaltazione della politica come servizio, il suo impegno — che deve essere il nostro — nella difesa dei deboli e degli oppressi ed il suo apostolato in difesa della libertà.

Ricordiamo, infine, che il Papa è la pace e che la sua voce ci accompagna ogni giorno e ci è di conforto (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Anedda.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castagnetti. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, intervengo prima della votazione finale di questo provvedimento importante, la Carta europea dei diritti delle lingue minoritarie, per annunciare il nostro voto favorevole. Mi sembra, infatti, che anche il provvedimento che stiamo approvando sia finalizzato a rendere sempre più solida la convivenza tra i popoli del nostro continente, e dunque si tratta di un contributo alla pace.

Questo nostro voto mi consente di riallacciarmi anche a quanto ha testè detto il collega Anedda e di associarmi a lui nell'inviare un saluto e un augurio al nostro Pontefice, a questo straordinario Pontefice. Noi ci riconosciamo nelle parole che ieri sera ha pronunciato il Presidente della Repubblica che, a nome di tutto il popolo italiano, ha espresso parole di gratitudine e di riconoscimento a questo straordinario Pontefice, il quale, in questi 25 anni di Pontificato, è riuscito ad essere punto di riferimento per tutti i popoli ed ha saputo dire parole importanti, che hanno scosso la coscienza di tutti gli uomini; in particolare, sul tema della pace, egli ha saputo trasformare il messaggio profetico di cui è portatore in storia e in fatti concreti.

Noi, quindi, ci associamo, ed in questa occasione desidero ringraziare il Presidente della Repubblica, perché ha saputo interpretare il sentimento di gratitudine di tutto il popolo italiano a questo straordinario uomo per quanto egli ha rappresentato in tutti momenti del suo Pontificato ed anche in questo momento, in cui alla lucidità dell'intelligenza e della volontà del

suo spirito si accompagna la stanchezza del suo fisico, ma che, anche attraverso la stanchezza di un fisico piegato dagli anni e dalle numerose sofferenze, riesce a testimoniare la grandezza di un uomo cui l'umanità intera — ripeto — deve essere molto grata (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non credo che su un tema come questo si sarebbe dovuto aprire un dibattito in questa fase.

La Presidenza sente il dovere di associarsi alle parole, ai sentimenti e agli auspici che abbiamo ascoltato. La grandezza di un uomo, che è anche il Sommo Pontefice, si dimostra nelle sue opere, dall'apprezzamento che esse ricevono in tutto il mondo e, quindi, nella Camera dei deputati, una delle sedi delle rappresentanze popolari, credo che questo sentimento sia largamente diffuso. La Presidenza si associa, pertanto, a questi valori (*Generali applausi*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 12,22*)

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Biondi. Mi associo anch'io, evidentemente, all'augurio che ha formulato il Vicepresidente a nome della Presidenza.

Credo che ciascuno di noi abbia ben vivo il ricordo della giornata del 14 novembre dello scorso anno e penso che tutti noi avvertiamo profondamente quanto bisogno l'umanità abbia ancora della parola del Sommo Pontefice.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale. Mi accingo ad esprimere il mio voto su questo provvedimento con l'amaro in bocca e con la sensazione che, ancora una volta, il Parlamento ha perso un'opportunità, un'occasione importante. Purtroppo, l'amarezza è ancora maggiore constatando che questa opportunità l'abbiamo voluta perdere. Vi è

una chiara volontà di disconoscere le identità e di disconoscere la vera ricchezza del nostro paese, la pluralità di popoli e di lingue che lo compongono.

Si è volutamente operata una ghettizzazione, si sono volutamente create queste *enclave* linguistiche, quelle che vengono da tempo definite le minoranze linguistiche, realizzando questa grande, insuperabile barriera tra le lingue locali, che hanno la stessa dignità della lingua italiana e che hanno la stessa dignità delle minoranze linguistiche e che questo Parlamento, ancora una volta, ha volutamente disconosciuto (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

È una ghettizzazione che, purtroppo, passa attraverso il servizio pubblico. Consideravo un elemento qualificante, un segnale di svolta, proprio quell'articolo nel quale si dava la possibilità alle minoranze linguistiche (la Lega ha appoggiato ovviamente questa forte richiesta di legittimazione da parte dei movimenti autonomisti che qui le rappresentano) di aprire finalmente una breccia, di fare in modo che attraverso il servizio pubblico passasse un'immagine del paese finalmente anche riferita alle lingue locali.

Purtroppo, così non è stato e, purtroppo, abbiamo perso l'ennesima occasione ed abbiamo anche compiuto un salto indietro, un salto nel passato. Abbiamo vanificato il lavoro svolto con il contratto di servizio del 2003-2005 che già prevedeva che la RAI finalmente aprisse alle lingue locali.

Quindi, quest'oggi abbiamo, ancora una volta, sacrificato la lingua locale sull'altare dell'unità nazionale. Per questo motivo, voterò convintamente contro questo provvedimento (*Applausi di deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento — A.C. 1723)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza

sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

***(Votazione finale e approvazione
— A.C. 1723)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato dei progetti di legge nn. 1723-2340-2547-2841-3539, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Zeller ed altri; Mereu ed altri; Cè ed altri; Di Teodoro; d'iniziativa del Governo: Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992) (1723-2340-2547-2841-3539):

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	25
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	401
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Nel sessantesimo anniversario della deportazione operata presso il ghetto ebraico di Roma (ore 12,27).

GIOVANNA MELANDRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNA MELANDRI. Signor Presidente, questa mattina, alla presenza del Presidente Ciampi, nel ghetto di Roma, si è ricordata una pagina drammatica della

storia di questa città e dell'Italia intera. Erano sessant'anni fa e le SS, che occupavano Roma *(Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*...

FEDERICO BRICOLO. Non c'entra niente, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non capisco l'agitazione. È chiaro che l'onorevole Melandri sa perfettamente che, se non vuole intervenire a fine seduta, deve essere sintetica.

GIOVANNA MELANDRI. Lo sarò, e se non vengo interrotta sarò ancora più rapida *(Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*.

Erano sessant'anni fa e le SS, che occupavano Roma, cinsero d'assedio il ghetto e cominciarono a prelevare uno ad uno i suoi abitanti. Donne, bambini, uomini, giovani, vecchi: nessuno scampò alla furia nazista. Furono caricati sui vagoni piombati con destinazione Auschwitz, Birkenau, Spandau: 1.022 ebrei avviati ad un viaggio che ebbe ritorno per soli 15 di loro. La furia razzista e nazista aveva cominciato a mostrare la sua faccia mostruosa che culminerà a Roma il 24 marzo del 1944 con l'eccidio delle Fosse Ardeatine.

Signor Presidente, non bisogna dimenticare ed occorre — come ha ricordato stamani il Presidente della Repubblica — ricordare tutto. Vi furono gli orrori delle leggi razziali promulgate dal regime fascista come premessa e fondamento del patto d'acciaio tra l'Italia fascista di Mussolini e la Germania nazista. Bisogna ricordare che tutto questo nacque — sono ancora le parole del Presidente Ciampi pronunciate stamattina al ghetto — da un regime dittatoriale che aveva cancellato ogni libertà e perseguitato coloro che si erano opposti alla dittatura. Bisogna conoscere, ricordare, e credo che anche quest'Assemblea, signor Presidente, sia chiamata oggi a dare questa prova di ricordo e di testimonianza *(Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*.

Non si può parlare della storia senza conoscerla. Il regime fascista non è stato affatto un regime bonario. L'anima e la dignità del popolo italiano furono, semmai, salvate dai giusti, da quei tanti che furono dalla parte giusta (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*), con gesti silenziosi di solidarietà, nascondendo gli ebrei nelle cantine, fornendo loro documenti falsi, mettendo da parte un pezzo di pane. Decine di migliaia di civili e di religiosi aiutarono gli ebrei a nascondersi ed aiutarono a salvarsi militari che rifiutavano di presentarsi alla chiamata di Salò.

CESARE RIZZI. Presidente, aveva detto che sarebbe stata sintetica !

GIOVANNA MELANDRI. Questa mattina, al ghetto, vi è stata una commemorazione intensa, sobria, commovente. Si è ricordato che il rastrellamento fu l'esito dell'inganno del riscatto. Il 26 settembre 1943 Kappler aveva convocato i vertici della comunità ebraica per minacciare la deportazione ove non fossero consegnati 50 chili d'oro. Quell'oro fu consegnato e la deportazione avvenne lo stesso.

Signor Presidente, la memoria dell'olocausto, delle leggi razziali, dell'ingloriosa storia del regime fascista deve essere tenuta viva, innanzitutto per rendere onore ai martiri di quella pagina atroce della storia d'Italia. Oggi noi ricordiamo e rendiamo onore ai martiri del rastrellamento del ghetto di Roma e dell'olocausto. Ma ricordiamo ed onoriamo, ancora una volta insieme al Presidente Ciampi, anche i giusti (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*) che aiutarono tanti ebrei a salvarsi, ricordiamo i renitenti alla leva, la Resistenza, un'opposizione al fascismo pagata con il più caro dei prezzi. Ricordiamo che solamente grazie a questi italiani fu possibile recuperare la libertà perduta e la dignità di un popolo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-Ulivo, della Margherita, DL-Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-Ulivo e Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Melandri. Il ricordo di quegli avvenimenti è comune all'intera Camera dei deputati che questa mattina ha partecipato, con la rappresentanza ufficiale di un membro del nostro Ufficio di Presidenza, l'onorevole Pistone, alla cerimonia cui lei ha fatto riferimento.

È chiaro che le leggi razziali rimangono una pagina nera nella storia del nostro paese. Tutto questo è un bagaglio di memoria che non va dimenticato, che ci portiamo dietro, che è necessario sottolineare alle nuove generazioni.

Pertanto, naturalmente, mi associo alle parole che lei, onorevole Melandri, ha pronunciato.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo si associa alle parole di ricordo di quanto avvenne nell'ottobre di tanti anni fa, alla fine di un processo che aveva visto l'indelebile macchia delle leggi razziali, volute dal regime fascista contro la comunità ebraica, che era stata prima spogliata dei suoi diritti civili e dei più elementari diritti umani e poi, in un crescendo terribile, si arrivò fino alla deportazione, all'olocausto, a una delle pagine più tristi della storia dell'umanità.

Vorrei però ricordare anche che forse nessuno di noi può dirsi personalmente responsabile di quello che accadde durante la seconda guerra mondiale, tuttavia, queste cose accadono anche oggi, perché, mentre parliamo, vi sono ebrei, donne, uomini e bambini, che vengono colpiti e uccisi solo per il fatto di essere ebrei (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega nord Padania*). Questo accade a Gerusalemme, accade a Tel Aviv, accade ad Haifa e, quindi, l'antisemitismo purtroppo non è morto con la seconda

guerra mondiale (*Commenti dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*). È ancora attivo e si estrinseca con terribili atti che sono un'offesa all'interno dell'umanità.

FRANCESCO GIORDANO. Il conflitto israelo-palestinese non c'entra nulla con la discriminazione!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Quindi, il Governo... (*Commenti dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*), associandosi alle parole dell'onorevole Melandri, invita tutte le forze politiche a vigilare perché l'antisemitismo non debba tornare e mai per nessun motivo una persona possa perdere la vita solo per la sua appartenenza razziale (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Alleanza nazionale, della Margherita, DL-l'Ulivo, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e di deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. L'antisemitismo è un pericolo sempre presente e le istituzioni devono esserne consapevoli e non può questa discussione diventare in alcun modo un elemento di divisione, perché sarebbe veramente un'occasione persa.

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Piscitello; Bono; Jannone; Campa ed altri; Labate ed altri; Zanella; Di Teodoro; Lusetti ed altri; d'iniziativa del Governo: Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici (232-494-2950-3486-3713-3845-3846-3862-3978) (ore 12,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge d'iniziativa dei deputati Piscitello; Bono; Jannone; Campa ed altri; Labate ed altri; Zanella; Di Teodoro; Lusetti ed altri; d'iniziativa del Go-

verno: Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 232)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo unificato della Commissione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 232 sezione 1*).

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 232)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 232 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Oggi la Camera dei deputati, con questo provvedimento, ma soprattutto con l'articolo 1 di esso, sancisce un nuovo diritto di cittadinanza e vorrei che fossimo consapevoli, colleghi, dell'importanza di questo fatto. È il diritto di ogni persona ad accedere a tutte le fonti di informazione e ai relativi servizi, compresi quelli che vengono erogati attraverso gli strumenti informatici e telematici. È una conquista importante, che a nostro parere potrebbe addirittura diventare la base normativa per contribuire alla costruzione di quello che riteniamo da tempo necessario, cioè la costruzione di un nuovo *welfare* della conoscenza.

Con questo provvedimento, che nasce anche dalla nostra iniziativa parlamentare – voglio ricordare una proposta di legge del febbraio 2003, che porta il nome dell'onorevole Labate, dell'onorevole

Giacco, dell'onorevole Violante e quello mio personale —, si guarda dunque in particolare ai diritti delle persone con disabilità, che ancora oggi, nonostante i passi avanti compiuti — ne parlavamo ieri, a proposito della legge sull'amministratore di sostegno —, rischiano più di altri di subire vecchie e nuove forme di discriminazione. Si afferma, quindi, che questo nuovo diritto di cittadinanza non può essere precluso proprio a coloro per i quali, al contrario, le nuove tecnologie rappresentano la premessa — e la promessa — più densa di opportunità.

Internet è in grado di abbattere molte barriere, può arrivare a casa di ciascuno ponendolo in relazione con il mondo, modifica addirittura la nozione di lontananza e di durata, ridefinisce i tempi e gli spazi della nostra vita; inoltre, con i necessari ausili (*hardware* e *software*), può anche scavalcare alcune barriere sensoriali. Ricordo — lo abbiamo sentito nelle audizioni — che, in alcuni casi, si è addirittura verificata l'efficacia terapeutica di questi strumenti, in particolare per alcune forme di patologie autistiche.

Inoltre, nel nostro tempo, che è stato definito l'era dell'accesso, la possibilità di fruire delle informazioni e dei servizi distribuiti dalla rete delle reti è un nuovo discrimine per l'emancipazione sociale (il passaporto per l'esclusione — è stato chiamato così —, per l'occupabilità, per l'autonomia, per la stessa libertà delle persone). E, con questo discrimine, si possono determinare nuove forme di disegualianza o, al contrario, si possono fondare nuove opportunità di integrazione e di inclusione, quindi nuove opportunità di equità.

Allora, occorre guardare a queste tecnologie come ad azioni positive per i cittadini disabili. Da una parte per rendere pienamente esigibile il diritto di accesso alla pubblica amministrazione e all'intero sistema dei servizi ai cittadini e alle persone e, dall'altra, per facilitare ed accelerare il complessivo processo di integrazione — mi piace sottolineare la parola « integrazione » — sociale, lavorativa, culturale.

A partire dal piano sull'*e-government* del ministro Bassanini, molte amministrazioni pubbliche, soprattutto — signor ministro — a livello locale e territoriale (penso all'opera meritoria dei comuni che, nel recente convegno di Cernobbio, hanno fatto guadagnare al nostro paese un posto un po' più lusinghiero del passato nella graduatoria dell'*e-government* a livello europeo), hanno investito nell'implementazione dei propri sistemi per informatizzare le procedure e i servizi, per ottimizzare le risorse e per avvicinare gli uffici ai cittadini.

Già oggi la rete dei siti e dei portali della pubblica amministrazione costituisce strumento di informazione, di dialogo, di scambio interattivo, di lavoro e anche di fruizione di servizi; penso a tutti i servizi di prenotazione, di pagamento *on line*, *e-learning*, il telelavoro. Insomma, il rapido sviluppo delle tecnologie consente di immaginare scenari inediti. Pensiamo, ad esempio, alla tutela della salute che si avvantaggerà sempre di più dei servizi di telemedicina nonché a nuove forme di partecipazione democratica — la cosiddetta *e-democracy* — e di esercizio dei diritti politici.

Insomma, si tratta di uno scenario europeo — tracciato dal Consiglio di Lisbona del 2002 — di cui ci sentiamo non solo partecipi, ma anche protagonisti, grazie al lavoro svolto dai Governi dell'Ulivo e grazie anche al nostro impegno di opposizione in questa legislatura.

Tutto ciò è previsto nel presente articolo 1, sul quale esprimeremo con grande convinzione un voto favorevole. Lo consideriamo infatti un traguardo di civiltà, a cui non mancheremo tuttavia di richiamare il Governo. In particolare, vigileremo sull'applicazione di questo provvedimento il cui primo appuntamento, entro 90 giorni, è costituito dall'emanazione del regolamento che vedrà coinvolte le Commissioni parlamentari. Ma vigileremo anche sull'applicazione dei diritti all'accessibilità per tutti nell'ambito di tutti gli altri provvedimenti del Governo.

Signor ministro, riteniamo che affinché un principio passi davvero ed entri nel

sentire comune — che poi costituisce la migliore garanzia per applicare tale principio nella vita concreta —, sia necessario accompagnarlo con impegni precisi. Abbiamo svolto questo lavoro attraverso la presentazione degli emendamenti in Commissione e continueremo a farlo, in quanto non è solo con le buone parole che si riesce a fare entrare nel costume dei cittadini di un paese questi nuovi diritti così importanti sanciti in questo articolo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Jannone. Ne ha facoltà.

GIORGIO JANNONE. Signor Presidente, il testo unificato in esame comprende una proposta di legge di cui sono primo firmatario. È per questo che, in questa sede, vorrei ringraziare — sia a titolo personale sia a nome del gruppo di Forza Italia — la Commissione trasporti e tutti i colleghi che hanno assiduamente lavorato per svolgere un lavoro eccellente.

Un lavoro che, tra l'altro, porta il nostro ad essere il secondo in Europa e tra i primi nel mondo a legiferare in questo ambito. Circa tre milioni di cittadini italiani sono portatori di disabilità; fra questi, circa mezzo milione sono impossibilitati ad uscire di casa.

Per questi motivi, Internet e le nuove tecnologie rappresentano un'occasione importante di contatto biunivoco fra tali persone e la pubblica amministrazione. Lo Stato dà a questo notevole numero di cittadini uno strumento per usufruire di molti servizi, ma la comunità, a sua volta, riceve da tutte queste persone una ricchezza immensa fatta di cultura, di forza, di energia altrimenti inespresse.

Per questo, quindi, ancora una volta ringrazio la Commissione e l'Assemblea, che porterà a termine un lavoro eccellente, che è partito da un'idea che oggi si concretizza (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono naturalmente rispettoso del dibattito che è

ampio e della grande partecipazione. Vorrei tuttavia farvi notare che c'è il rischio che, alla fine di tutte queste dichiarazioni, si abbiano difficoltà a votare il provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, accolgo il suo invito e mi limito a sottolineare l'importanza fondamentale, direi anche strategica, dell'articolo in esame, che riguarda gli obiettivi e le finalità della legge che ci accingiamo, spero, ad approvare in tempi rapidi, per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici. Come ha precedentemente ricordato la collega Magnolfi, viene sancito una sorta di nuovo diritto di cittadinanza, a partire dalle finalità del provvedimento, e viene introdotta una nuova, maggiore e significativa tutela dell'interesse debole, così come si fece qualche legislatura fa con l'abolizione delle barriere architettoniche.

Tutto ciò è finalizzato a consentire ai soggetti disabili l'accesso a Internet, doveroso per adeguarci alle nuove tecnologie che hanno rivoluzionato la vita civile e sociale del nostro paese negli ultimi anni. È per tali motivi che ci siamo adoperati in Commissione, e ci stiamo adoperando in Assemblea, per trovare il massimo consenso possibile su un tema che non deve passare inosservato per il fatto che siamo alla fine della mattinata, ma che deve essere sottoposto alla costante attenzione dei colleghi, ma anche della società civile e dei soggetti interessati, nonché alla costante attenzione da parte del Governo, che dovrà applicare la legge in maniera rigorosa.

Ritengo che proprio la tecnologia che viene evocata nel provvedimento e nelle finalità richiamate all'articolo 1 possa dare un contributo affinché i soggetti disabili possano sentirsi effettivamente uguali agli altri, non solo dal punto di vista dei diritti — per questo motivo ho citato il diritto di cittadinanza — ma anche dal punto di vista della partecipazione attiva alla crescita economica e sociale del sistema. Pertanto, esprimeremo voto favorevole sull'articolo

1, che è l'articolo basilare da cui traggono origine tutti gli altri articoli del provvedimento.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì ... 378).</i>	

Prendo atto che gli onorevoli Perrotta, Santori e Milioto non sono riusciti a votare.

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 232)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A – A.C. 232 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, è stato detto poco fa del valore rilevante del provvedimento in esame e anche del fatto che per la prima volta su questi temi si registra nell'attuale legislatura una convergenza così larga, di cui occorre dare atto ai colleghi di tutti i gruppi.

Fin dall'inizio, ho sottoscritto – pur avendo riserve tecniche su taluni aspetti – la proposta di legge Campa-Palmieri e successivamente quella presentata dall'onorevole Grazia Labate, che ha rivestito una notevole importanza nella costruzione del testo che ha visto il concorso di tutti i gruppi.

Vorrei dire che, con l'articolo 2, le definizioni di accessibilità e di tecnologie assistive danno concretezza al diritto all'accesso, a quel grande principio civile e democratico che abbiamo appena sancito con l'approvazione dell'articolo 1.

A questo proposito, vorrei fare una brevissima riflessione, perché questo, cari colleghi e caro ministro, è un modo concreto per costruire un'effettiva politica contro quello che abbiamo chiamato il *digital divide* o che è stato chiamato il *digital divide*. La rivoluzione digitale offre straordinarie opportunità – qui richiamate, poco fa, dalla collega Magnolfi – anche nel campo dell'assistenza e nel campo medico. So che nei prossimi giorni il ministro della salute dovrà emanare disposizioni a proposito della formazione *on line* del personale paramedico e medico. Siamo di fronte a possibili, straordinari sviluppi. E, tuttavia, non c'è alcun dubbio che la politica debba vedere le barriere che si frappongono alla possibilità di un accesso effettivo accesso per tutti. Si tratta di grandi barriere di natura economica. C'è un *digital divide* mondiale. Ci sono grandi barriere di natura sociale o geografica all'interno del nostro paese. E, poi, ci sono barriere particolari. Sicuramente, queste barriere – ne ha parlato il collega Lusetti poco fa – assomigliano molto alle barriere architettoniche che, dal punto di vista urbanistico, ci siamo proposti di superare negli anni passati non per costruire qualcosa che tenga conto delle particolari esigenze dei cittadini disabili, ma per una nuova idea di città che potesse rispondere finalmente ai diritti di tutti, compresi i cittadini disabili.

Ebbene, da questo punto di vista, la realizzazione del principio sancito da questa legge rimanda ad un problema più generale che vorrei sottoporre, in questo passaggio, all'attenzione dei colleghi e del ministro. Non c'è soltanto il problema di favorire l'accesso alle tecnologie da parte dei cittadini disabili. C'è anche il problema di sviluppare i sistemi aperti. E questa è una grandissima questione. Ministro Stanca, so che lei ne ha parlato a più

riprese, anche in Parlamento. Abbiamo avuto modo di discutere di questo tema, talvolta in forma anche polemica, rispettosa ma polemica. Il collega Jannone ha ricordato che L'Italia è il secondo paese ad operare una scelta su questo terreno. Dunque, dovremmo essere fra i primi a compiere la scelta dei sistemi aperti, perché anche i sistemi aperti permettono ai cittadini disabili e, in generale, a tutti i cittadini una maggiore partecipazione e un maggiore coinvolgimento. Se l'Italia diventasse la locomotiva del *free software*, ne ricaveremmo un grande vantaggio per le aziende italiane di *software* e un grandissimo vantaggio sul piano culturale, perché permetteremmo alle nostre università e ai nostri centri di ricerca di sviluppare moltissimo le loro grandi potenzialità dal punto di vista tecnologico e culturale. Ma avremmo anche un grande potenziale democratico.

La collega Magnolfi ha ricordato il lavoro svolto dal ministro Bassanini nella pubblica amministrazione durante la scorsa legislatura. Ebbene, l'adozione di sistemi aperti e di sistemi di *free software* all'interno della pubblica amministrazione rappresenta una delle condizioni perché si sviluppino e si allarghino la democrazia. Oggi consentiamo che anche una fascia di cittadini, sin qui esclusa, acceda a queste tecnologie. Tuttavia, sappiamo che questo è un piccolo passaggio di una battaglia democratica più larga, quella contro le posizioni monopolistiche assunte da alcune grandi aziende che si impadroniscono dell'intero *software* e che ne vorrebbero la brevettabilità. Se ne è discusso al Parlamento europeo nel corso delle scorse settimane e, per fortuna, è stato temperato lo spirito onnivoro che viene da alcuni grandi gruppi. Mi riferisco, per esempio ma non solo, alla Microsoft.

Allora, noi abbiamo bisogno che questa legge venga interpretata come il primo tassello di una battaglia perché sul terreno dell'accesso per tutti a Internet e sul terreno di sistemi più aperti si faccia insieme, al di là delle posizioni politiche, un grande sforzo comune, e la legge fi-

nanziaria che si discuterà al Senato sarà l'occasione per verificare se ci sono queste volontà (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 389
Maggioranza 195
Hanno votato sì ... 389).

Prendo atto che l'onorevole Zanella non è riuscita a votare.

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 232)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A – A.C. 232 sezione 4*).

LUANA ZANELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, intervengo per ritirare il mio emendamento 3.1.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 394
Maggioranza 198
Hanno votato sì ... 394).

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 232)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 232 sezione 5*).

LUANA ZANELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, intervengo per ritirare i miei emendamenti 4.1 e 4.2, nonché il mio articolo aggiuntivo 4.01.

PRESIDENTE. Sta bene.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sulle restanti proposte emendative.

PAOLO RICCIOTTI, *Relatore*. Il parere è favorevole sulle restanti proposte emendative presentate.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LUCIO STANCA, *Ministro per l'innovazione e le tecnologie*. Il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	402
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì ...</i>	402).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.4, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per dire che nell'anno dei disabili la Commissione bilancio ha fatto aggiungere la previsione che tutti i provvedimenti contenuti in questa proposta di legge si muovano nei limiti degli stanziamenti e delle disponibilità. Ora, fa un po' impressione che nell'anno del disabile questo Governo non abbia sentito l'esigenza di mettere neanche un « pezzettino » di risorsa aggiuntiva per dare corso alle iniziative che l'anno del disabile richiede.

Noi prendiamo atto di questa che ci sembra una contraddizione fortissima e diciamo anche che, se per caso nei prossimi anni dovesse continuare questa prassi, questa legge rischia di essere una bellissima dichiarazione di intenzioni, ma mai di diventare una realtà per il paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.4 da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	394
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Passiamo alla votazione dell'articolo 4. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, voglio solo dire che noi voteremo a favore di questo articolo perché alla fine abbiamo raggiunto una formulazione

con il contributo di tutti, che ci fa fare un passo avanti rispetto alle posizioni da cui eravamo partiti, vale a dire la proposta del Governo. Questa era una proposta di legge di *moral suasion*, nel senso che tutt'al più era un appello ai buoni sentimenti, una petizione di principi. Con il rafforzamento dei controlli, dei limiti, dei requisiti di nullità e di decadenza dei contratti, con tutto quanto è contenuto in questo articolo — che certo noi avremmo voluto ancora più cogente, ma comunque c'è —, abbiamo trovato un punto di caduta che ci consente di dire che questa proposta di legge non è soltanto un manifesto di propaganda utile per andare nei convegni durante l'anno internazionale dei disabili. Questo è il motivo per cui noi votiamo convintamente a favore di questo articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	398
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì ...</i>	398).

Prendo atto che l'onorevole Nicotra non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 232)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 232 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PAOLO RICCIOTTI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è favorevole su tutte le proposte emendative presentate.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUCIO STANCA, *Ministro per l'innovazione e le tecnologie*. Il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Magnolfi 5.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, avevo chiesto di intervenire precedentemente, comunque intervengo per sottolineare l'accessibilità agli strumenti didattici e formativi. Infatti, questo articolo, originariamente, anche nella rubrica, era formulato in maniera diversa.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI *(ore 12,55)*

RENZO LUSETTI. Grazie al contributo della Commissione, che ha accolto gli emendamenti dell'opposizione, siamo giunti ad una formulazione che ci consente di parlare anche con riferimento all'articolo 5 di accessibilità degli strumenti didattici e formativi che permette di procedere verso una direzione significativa rispetto alla prosecuzione degli obblighi per l'accessibilità.

Mi rammarico del fatto, anche se queste considerazioni riguardano l'emendamento precedente (ciò, tuttavia, non pregiudica l'espressione del nostro voto favorevole nei confronti dell'emendamento in esame, dell'articolo e del provvedimento) che il Governo abbia posto un limite rispetto alla questione finanziaria quando ha fatto riferimento all'ambito di disponibilità di bilancio. Mi appello al ministro Stanca perché, a sua volta, faccia appello al suo collega ministro dell'economia affinché, di fronte ai temi che riguardano i soggetti disabili (considerato anche che siamo nell'anno europeo dei

disabili) vi sia un impegno forte e che non vi siano limiti di spesa nei confronti dei disabili.

PAOLO RICCIOTTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO RICCIOTTI, *Relatore*. Signor Presidente, modificando il parere precedentemente espresso, preciso che il parere della Commissione è favorevole sugli emendamenti, a condizione che l'articolo 5 risulti così modificato: al comma 1, dopo la parola: « promuovono », aggiungere le seguenti parole: « nell'ambito della propria attività istituzionale ».

L'emendamento Magnolfi 5.1 risulta, pertanto, modificato in tal senso, con riferimento all'emendamento 5.2 della Commissione, la condizione è che la fornitura dei libri delle biblioteche scolastiche sia nell'ambito delle disponibilità di bilancio.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LUCIO STANCA, *Ministro per l'innovazione e le tecnologie*. Signor Presidente, il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendiamo atto di questo ravvedimento attuoso, come si dice in diritto penale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Magnolfi 5.1, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 390
Maggioranza 196
Hanno votato sì ... 390).*

Prendo atto che gli onorevoli Nicotra e Buontempo non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 386
Votanti 384
Astenuiti 2
Maggioranza 193
Hanno votato sì ... 384).*

Colleghi, vi è stato un errore. L'emendamento 5.2 della Commissione, appena votato, nonché l'emendamento 5.3, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis* del regolamento, risulterebbero assorbiti dalla votazione dell'emendamento Magnolfi 5.1, nel testo modificato.

Pertanto, se non vi sono obiezioni, annullo la votazione dell'emendamento 5.2 della Commissione. Non si procederà, inoltre, alla votazione dell'emendamento 5.3 e nemmeno dell'articolo 5, poiché l'emendamento Magnolfi 5.1, nel testo riformulato, è sostitutivo dell'articolo 5.

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 232)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 232 sezione 7)*.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 6.1 che reca la mia firma.

PRESIDENTE. Sta bene.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, ritiro anche io l'emendamento 6.2 che reca la mia prima firma.

PRESIDENTE. Sta bene.
 Passiamo ai voti.
 Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	398
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì ...</i>	398).

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 232)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 232 sezione 8)*.

Avverto che gli emendamenti Zanella 7.1 e 7.2 sono ritirati.

Passiamo alla votazione dell'articolo 7.
 Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei soltanto rivolgere una domanda dal momento che in questo articolo, fra i compiti amministrativi, a mio avviso, risulta mancante la scadenza dei termini, ovvero dei 90 giorni per quanto riguarda i regolamenti e dei centoventi giorni per quanto attiene al decreto, i quali risulterebbero « saltati ». Mi dicono che riguarda gli articoli successivi e che vi è un altro emendamento; in tal caso, va bene e ritiro la domanda.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
 Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	383
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	382
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

(Esame dell'articolo 8 – A.C. 232)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 e dell'unica proposta emendativa presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 232 sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere parere della Commissione.

PAOLO RICCIOTTI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è favorevole sull'emendamento 8.1, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUCIO STANCA, *Ministro per l'innovazione e le tecnologie*. Il Governo esprime parere conforme.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
 Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.1 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del regolamento) accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì ...</i>	385).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 385
Maggioranza 193
Hanno votato sì ... 385).*

(Esame dell'articolo 9 – A.C. 232)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 *(vedi l'allegato A – A.C.232 sezione 10)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 394
Maggioranza 198
Hanno votato sì ... 394).*

(Esame dell'articolo 10 – A.C. 232)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10 *(vedi l'allegato A – A.C. 232 sezione 11)* e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata.

Nessuno chiedendo di parlare, invito al relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PAOLO RICCIOTTI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LUCIO STANCA, *Ministro per l'innovazione e le tecnologie*. Il parere del Governo è conforme.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 386
Maggioranza 194
Hanno votato sì ... 386).*

Prendo atto che l'onorevole Scaltritti non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 392
Maggioranza 197
Hanno votato sì ... 392).*

Prendo atto che l'onorevole Scaltritti non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 11 – A.C. 232)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 232 sezione 12)*.

RENZO LUSETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 11.1 a mia firma.

PRESIDENTE. Sta bene. Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PAOLO RICCIOTTI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è favorevole sul suo emendamento 11.3; conseguentemente risulterà assorbito l'emendamento Zanella 11.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUCIO STANCA, *Ministro per l'innovazione e le tecnologie*. Signor Presidente, il parere è conforme.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	393
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>		... 393).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	391
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>		... 391).

(Esame dell'articolo 12 – A.C. 232)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 232 sezione 13)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo 12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è un provvedimento europeo perché si situa nel punto di incontro fra due obiettivi fondamentali dell'Unione europea: il primo è costituito dall'integrazione dei soggetti disabili ed il secondo concerne lo sviluppo dell'informatica e della telematica nella pubblica amministrazione. Credo, se si vuole fare cosa utile, che tutto ciò che facciamo in questo campo debba essere improntato al coordinamento e alla compatibilità degli standard, nonché all'interoperabilità nell'ottica della società della conoscenza europea e quindi dello spazio comune dei contenuti.

Non c'è da inventare quasi niente se non il lavoro fatto dal consorzio W3C, riconosciuto dall'Unione europea e del quale fa parte peraltro il Governo italiano, che ha emanato le linee guida per l'accessibilità ed è impegnato ad aggiornarle costantemente, come abbiamo sentito nel corso della audizione in Commissione.

Allora, se il Governo nel dettare entro 90 giorni il regolamento ed entro centoventi giorni il decreto, si allontanasse da queste linee guida (questa è la nostra preoccupazione), potremmo rischiare di farci isolare nell'ambito della comunità internazionale e di ostacolare quindi la possibilità di avere standard comuni per tutti i cittadini europei, nonché le indicazioni coerenti nei riguardi di tutti gli operatori costruttori di software dello spazio europeo.

Per questa ragione, noi avevamo presentato in Commissione un emendamento che citasse esplicitamente il richiamo al W3C e all'adeguamento delle linee guida del W3C. È vero che si tratta di un consorzio privato; infatti abbiamo convenuto, con il ministro e con i colleghi della maggioranza, di ritirare il nostro emendamento, anche se sottolineo che si tratta di un organismo riconosciuto dall'Unione europea, di cui il nostro Governo fa parte.

Tuttavia, la scelta di determinare un'accessibilità « diversa », che sia solo nostra,

ad esempio con un bollino blu per le nostre imprese diverso da quello di tutti gli altri paesi europei – che quindi non sia riconosciuto in tutta Europa –, sarebbe una scelta non vincente. Noi, alla fine, abbiamo accettato di non mettere questo richiamo nel testo della legge e voteremo questo articolo così com'è, perché riconosciamo in linea di principio l'autonomia del nostro Governo e del nostro paese, ma consegniamo ad un apposito ordine del giorno, che poi voteremo, questa preoccupazione che è aggiuntiva e non sostitutiva rispetto a questo articolo ed invitiamo i colleghi della maggioranza, se concordano con questa linea, a votarlo insieme a noi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, vorrei sottolineare l'importanza di questo osservatorio per le ragioni che ha poc'anzi enunciato la collega Magnolfi e dire che su questo tema noi abbiamo ritirato altri emendamenti, anche se avremmo potuto eccepire che, ad esempio, sul W3C vi era una sorta di interesse europeo o mondiale. Tuttavia, mi pare che realizzare l'idea di un osservatorio per l'accessibilità alle risorse informatiche e ai servizi di pubblica utilità telematici e multimediali da parte dei disabili sia una sorta di dovere per il Governo, il quale deve intervenire nei confronti dei soggetti disabili. Se su questo tema vi fosse una disponibilità da parte del Governo ad accogliere l'ordine del giorno in cui eventualmente verrebbe trasfuso il contenuto di questo articolo aggiuntivo, questa potrebbe essere una soluzione che consentirebbe al Governo di fare un lavoro positivo, soprattutto sul tema di un osservatorio così importante, quale è quello previsto dall'articolo aggiuntivo Magnolfi 12.01.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	371
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	369
<i>Hanno votato no</i>	..	2).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi Magnolfi 12.01 e 12.02.

PAOLO RICCIOTTI, Relatore. La Commissione invita i presentatori al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUCIO STANCA, Ministro per l'innovazione e le tecnologie. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, vorrei dire al relatore e al ministro che, se il Governo accoglierà il nostro ordine del giorno n. 9/232/2, noi ritiriamo i nostri articoli aggiuntivi.

LUCIO STANCA, Ministro per l'innovazione e le tecnologie. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIO STANCA, Ministro per l'innovazione e le tecnologie. Cerchiamo di essere veloci e chiari. Mi sembra di aver capito che sono stati presentati due ordini del giorno, di cui uno – l'ordine del giorno Panattoni n. 9/232/1 – riguarda l'osservatorio. Il Governo è disponibile ad accettare tale ordine del giorno, in cui si impegna il Governo a riportare annualmente i risultati del monitoraggio dell'attuazione della presente legge.

Per quanto attiene all'ordine del giorno Magnolfi n. 9/232/2, mi sembra di aver capito che esso riguarda gli standard in-

ternazionali. L'articolo 12 vincola il Governo alla scelta degli standard internazionali, europei e via dicendo, però, non si può introdurre oggi in una legge dello Stato italiano uno standard tecnico che potrebbe anche essere cambiato domani mattina, perché la legge deve essere indipendente dalle tecnologie. Diciamo, quindi, che seguiremo gli standard internazionali mano a mano che evolveranno.

PRESIDENTE. Preso atto di ciò, chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro degli articoli aggiuntivi Magnolfi 12.01 e 12.02.

GRAZIA LABATE. Sì, signor Presidente, li ritiriamo.

(Esame degli ordini del giorno - A.C. 232)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 232 sezione 14*).

Qual è il parere del Governo?

LUCIO STANCA, *Ministro per l'innovazione e le tecnologie*. Signor Presidente, per quanto riguarda gli ordini del giorno presentati, ho già dichiarato di essere d'accordo sulla richiesta di riferire i risultati del monitoraggio. Non sono, invece, d'accordo con l'ordine del giorno concernente l'uniformità degli standard internazionali, perché già l'articolo 12 indica ciò

Il Governo, dunque, accetta l'ordine del giorno Panattoni n. 9/232/1 e non accetta l'ordine del giorno Magnolfi n. 9/232/2.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Panattoni n. 9/232/1, accettato dal Governo.

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Magnolfi n. 9/232/2, non accettato dal Governo.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, vorrei svolgere un breve intervento in merito all'ordine del giorno Magnolfi n. 9/232/2.

Concordo con il ministro che non si può inserire nel testo di legge uno standard specifico relativo ad una struttura privata. Tuttavia, vorrei far osservare che la stessa è l'unica struttura oggi riconosciuta dall'Unione europea come standard di riferimento.

Un ordine del giorno che impegni il Governo a seguire standard che oggi sono ritenuti di riferimento internazionale, le loro evoluzioni o le loro sostituzioni nel momento in cui l'Unione europea desidererà di fissare standard internazionali, non rappresenta per il Governo un vincolo a compiere un'operazione di parte. Si tratta, semplicemente, di un impegno a seguire quelli che, oggi, in sede europea, sono unanimemente riconosciuti standard internazionale di riferimento.

Mi sembra che l'accettazione di questo ordine del giorno rappresenterebbe anche il formale riconoscimento che in Europa è stata fatta molta strada sulla definizione degli standard di accessibilità, che esistono normative di riferimento (quindi, non lavoriamo nel vuoto) e che assumerle come riferimento per la costruzione di standard di accessibilità italiani è un passo avanti, non una limitazione dell'attività di questo Governo, fermo restando che, come viene stabilito nel provvedimento e senza inserire nel testo il W3C, la legge stabilisce che il Governo si impegna a seguire e a tenere aggiornati gli standard italiani in rapporto all'evoluzione, sia del mondo della tecnologia sia del mondo degli standard.

Chiederei, dunque, al ministro di compiere una riflessione su ciò e di accettare questo ordine del giorno, non come espressione di adesione ad uno standard che, oggi, di fatto, è espresso da quella organizzazione, ma come adesione di principio ad uno standard di riferimento comune in tutta Europa.

Vorrei richiamare in questa sede il problema dell'interoperabilità. Stiamo molto attenti che gli standard italiani coincidano con quelli europei. Il motivo è semplicissimo. È evidente che quello di Internet non è un mondo nazionale e che, quindi, è necessario che gli standard siano standard internazionali. Ne esiste uno di

riferimento e non riesco a comprendere perché, non nella legge ma nell'ordine del giorno, non si accetti un riferimento che aggiunge valore, non toglie o limita l'azione del Governo, aggiunge particolare attenzione ad uno standard che, oggi, tutti riconoscono come standard di riferimento.

Prego, quindi, il Governo di riconsiderare l'opportunità di far compiere un ulteriore passo avanti a questo provvedimento e di recepire quello che noi riteniamo essere un valore particolarmente rilevante.

PRESIDENTE. Onorevole Panattoni, non so se il Governo voglia tenere conto di queste osservazioni che sono un po' a futura memoria, nel senso che hanno un'evoluzione.

Prendo atto che il ministro Stanca rimane dello stesso avviso sull'ordine del giorno Magnolfi in n. 9/232/2.

I presentatori insistono, quindi, per la votazione?

GRAZIA LABATE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Magnolfi n. 9/232/2, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	357
<i>Votanti</i>	356
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no</i> ..	192).

Prendo atto che l'onorevole Scaltritti non è riuscito a votare.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 232).

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Campa. Ne ha facoltà.

CESARE CAMPA. Signor Presidente, voglio assecondare la richiesta di non frapporre ostacolo all'approvazione del provvedimento, così come diceva anche il Presidente Casini. Sono contento di poter fare questa dichiarazione di voto a nome del gruppo di Forza Italia nei confronti di una legge adeguata e attuabile che, finalmente, pone un punto di partenza. Come diceva già ieri, nel corso della discussione sulle linee generali, il collega Palmieri — che ringrazio, unitamente al collega Ricciotti, al ministro Stanca ed ai colleghi tutti che hanno voluto l'approvazione di questo provvedimento —, anch'io sono particolarmente felice perché una delle proposte porta la mia firma. Credo sia importante, ora, non perdere tempo e passare al Senato per l'approvazione entro l'anno.

Nel preannunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna di alcune considerazioni integrative di questa dichiarazione di voto *(Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia)*.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, signor ministro, colleghi, i Democratici di sinistra esprimeranno un voto favorevole su questo provvedimento. Ieri sera, alcuni colleghi hanno già ricordato, in sede di discussione sulle linee generali, che questo Parlamento non si esprimerà, oggi, soltanto su una singola proposta di legge presentata da un gruppo o dal Governo: questo testo è il frutto di un lavoro,

svoltosi nella IX Commissione, che ha visto tutti i gruppi ed il Governo confrontarsi nel merito. Però, colleghi, vorrei proporre una breve riflessione e vorrei invitare tutti voi a seguirmi.

Il 2003 è stato proclamato dall'Unione europea anno internazionale dell'handicap. Questo Parlamento ha lavorato nelle singole Commissioni e noi, nel giro di ventiquattr'ore, tra ieri ed oggi, abbiamo approvato e stiamo per approvare, in questo ramo del Parlamento, gli unici due provvedimenti innovativi su questo tema: ieri, l'amministratore di sostegno; oggi, l'eliminazione delle barriere infotelematiche per le persone recanti disabilità!

Avremmo voluto che questo Parlamento si occupasse anche di altre questioni; e vorremmo far riflettere i colleghi sul fatto che, pur facendoci carico delle compatibilità generali del bilancio dello Stato — mi rivolgo al ministro Stanca —, avremmo voluto che il disegno di legge finanziaria, che già un ramo del Parlamento discute e che questa Camera discuterà, contenesse, a favore delle persone diversamente abili, non solo provvedimenti innovativi, ma anche le necessarie risorse!

I colleghi hanno già rilevato quanto questo provvedimento affronti in termini innovativi il diritto all'accesso, da parte delle persone portatrici di handicap, verso il mondo dell'informatica e della conoscenza globale. Forse perché si tratta dell'ultimo testo al nostro esame stamane e dell'ultimo discusso ieri sera, con molte assenze, i colleghi non si rendono conto che con esso diamo a due milioni e mezzo di persone disabili di diverse fasce di età la possibilità di accedere — con questa opportunità — sia al campo del lavoro sia alla formazione sia ai servizi forniti dalla pubblica amministrazione e di godere, in tal modo, della parità di diritti con tutti gli altri cittadini.

Certo, avremmo voluto di più. Come ha detto il collega Panattoni e come voglio sottolineare nuovamente, ma non per infilare il coltello nella piaga, avremmo voluto che questo provvedimento contenesse un adeguato finanziamento di risorse *ad hoc*. Il ministro ci ha assicurato

che, nell'ambito delle disponibilità del suo bilancio, farà di tutto perché la legge diventi operativa. Signor ministro, chiudo affermando che la soddisfazione ottenuta con questo strumento unitario non può, all'inizio del 2004, doversi scontrare con la disillusione che esso non sia applicabile nella pubblica amministrazione e nel settore privato.

Allora, ministro, noi vigileremo. A partire dal 2004, con le nostre azioni di sindacato ispettivo e di controllo, con lo strumento nazionale di controllo e con il rapporto che ella dovrà fare, con il supporto delle associazioni dell'handicap, al Parlamento per l'applicazione di questa legge, noi vigileremo per valutare se effettivamente la legge avrà cominciato a dare i propri frutti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, gentili colleghi, poche parole — non consegnerò l'intervento — per dire, come il collega Panattoni — lo affermava ieri —, che questo è un provvedimento che guarda davvero in avanti, ad una società che, grazie a strumenti e tecnologie sempre più avanzate e raffinate, può davvero progredire in umanità, diventare davvero più ricca, finalmente non soltanto dal punto di vista delle quantità.

Il 2003, abbiamo detto, è l'anno dedicato ai disabili e noi qui in aula lo celebriamo con un provvedimento che mi auguro non sarà isolato. Abbiamo approvato ieri la proposta di legge di istituzione dell'amministrazione di sostegno, lunedì in aula inizierà la discussione sul fondo per la non autosufficienza, e io credo che sia così che si risponde, in modo concreto e possibilmente concorde, alle aspettative, alle domande precise e alle richieste che provengono dal mondo che guarda alla integrazione e alla promozione dei soggetti portatori di disabilità come a un'occasione anche per la società nel suo insieme di avvantaggiarsi della piena partecipazione e

dell'inserimento di quei cittadini e di quelle cittadine per la piena attuazione dei loro diritti, ma anche delle loro responsabilità nella vita economica, sociale, politica e culturale del paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me pare che il tema che stiamo affrontando dei soggetti disabili meriti una particolare attenzione da parte di tutti quanti, anche se sono le ore 13,30 di giovedì. Voi sapete che sono sempre molto, molto breve.

MASSIMO POLLEDRI. Spiritoso!

RENZO LUSETTI. Grazie. Non ci prendiamo in giro; noi abbiamo utilizzato il 2003, l'anno europeo dei disabili, per approvare un importante provvedimento; inoltre, in un momento in cui lo scontro politico è anche molto acceso, approvare una legge all'unanimità, come ci apprestiamo a fare — mi auguro —, ha un importante significato politico verso la società civile e verso l'interesse di coloro che non hanno o che hanno handicap o difficoltà particolari. Sottolineo il fatto che tutte le forze politiche presenti in Parlamento non possono che essere impegnate verso questo obiettivo di ridurre il disagio ed il divario che esiste nei confronti di coloro i quali vivono forti disagi, che ne limitano le potenzialità espressive e di vita sociale. Io pongo l'accento, sarò rapidissimo, sulla necessità di favorirli, anche eliminando — io trovo giusta, corretta e appropriata l'espressione della collega Labate — le barriere infotelematiche nei confronti dei soggetti disabili. Credo sia importantissimo dare la possibilità ai soggetti disabili di essere inseriti nel migliore dei modi nell'attività lavorativa.

Solo due osservazioni, signor ministro. Le dico da parte dell'opposizione che noi vigileremo sull'applicazione di questo provvedimento, utilizzando tutti gli strumenti di sindacato ispettivo o altri stru-

menti che il regolamento della Camera e del Senato ci consentono, perché è un modo per controllare l'effettiva applicazione di una legge importantissima per i soggetti disabili.

Un'ultima osservazione. Attenzione a fare una politica seria di incremento delle risorse finanziarie per favorire i diritti dei soggetti disabili soprattutto nei confronti dell'utilizzo di strumenti informatici adeguati che altrimenti rischiano di emarginare i soggetti disabili stessi (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

PAOLO RICCIOTTI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO RICCIOTTI, Relatore. Signor Presidente, intervengo soltanto per esprimere un ringraziamento a tutto il Parlamento che ha dato la possibilità di sperare a due milioni e mezzo di persone. Un grazie all'opposizione e alla maggioranza che hanno concordato con il Governo un testo unificato di progetti di legge realmente innovativo per il nostro paese (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Ricciotti, l'applauso corona questo suo sforzo di sintesi.

(Coordinamento — A.C. 232)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

***(Votazione finale e approvazione
— A.C. 232)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato dei progetti di legge nn. 232-494-2950-3486-3713-3845-3846-3862-3978, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici)
(232-494-2950-3486-3713-3845-3846-3862-3978)

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>306</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>154</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>306</i>

Sono in missione 78 deputati).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) e il Governo della Repubblica italiana concernente l'Accademia delle scienze del Terzo Mondo (TWAS), fatto a Parigi l'8 dicembre 1998 (3622) (ore 13,29).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) e il Governo della Repubblica italiana concernente l'Accademia delle scienze del Terzo Mondo (TWAS), fatto a Parigi l'8 dicembre 1998.

Ricordo che nella seduta del 13 ottobre si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A — A.C. 3622 sezione 1)*.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, capisco la fretta, però al banco del Comitato dei nove non c'è né il relatore né il presidente della Commissione. Pertanto, in primo luogo, vorremmo che quantomeno prendessero posto. In secondo luogo, oltre al seguito dei disegni di legge di ratifica pare che ci sia un altro punto all'ordine del giorno, per cui procediamo con la dovuta calma e cautela per poter lavorare con...

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, lei ha una vocazione presidenziale.

PIERO RUZZANTE. No, Presidente.

PRESIDENTE. E credo che il futuro le darà ragione in questo.

PIERO RUZZANTE. Siccome non c'era nessuno al banco del Comitato dei nove.

CESARE RIZZI. Tu sei un poveraccio!

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, io scherzo.

PIERO RUZZANTE. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Prego, allora, di prendere posto, come giustamente è stato reclamato.

(Esame degli articoli — A.C. 3622)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A — A.C. 3622 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Ricordo che le votazioni avverranno con voto nominale.

Ci sono delle incertezze tecniche non previste, ora tutto viene prontamente attivato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 280
Maggioranza 141
Hanno votato sì 280*

Sono in missione 78 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A – A.C. 3622 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 290
Maggioranza 146
Hanno votato sì 290*

Sono in missione 77 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A – A.C. 3622 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 292
Votanti 291
Astenuti 1
Maggioranza 146
Hanno votato sì 291*

Sono in missione 77 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 *(vedi l'allegato A – A.C. 3622 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 294
Maggioranza 148
Hanno votato sì 294*

Sono in missione 77 deputati).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3622)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, sarò rapidissimo e preannuncio che interverrò soltanto su due disegni di legge di ratifica: ciò per dare un segnale di discussione, perché, altrimenti, finisce sempre che i problemi di politica estera scivolino su questo Parlamento.

Vorrei richiamare l'attenzione soltanto sul fatto che l'Accademia delle scienze del Terzo Mondo ha sede a Trieste, e quindi ciò rappresenta un'ulteriore responsabilità

per il nostro paese in questo rapporto con le Nazioni Unite, proprio perché in questo caso si tratta di eliminare gli sprechi e di accogliere con favore la decisione di insediare il Segretariato permanente delle accademie presso l'Accademia delle scienze del Terzo Mondo. Vorrei ribadire, ancora una volta, che la circostanza che la sede di tale Accademia sia a Trieste carica non soltanto la città giuliana di una opportunità, ma tutti noi di un'ulteriore responsabilità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, con queste brevissime dichiarazioni di voto intendiamo sottolineare anche l'importanza della ratifica di questi accordi internazionali, che non può rappresentare un dato scontato e automatico ma che, invece, impegna il Parlamento a confermare negoziati che spesso hanno occupato numerosi anni di lavoro bilaterale o multilaterale e che avranno un'influenza non trascurabile sulla vita civile del nostro paese.

Nel caso dell'accordo in oggetto, come ha testé opportunamente ricordato l'onorevole Giovanni Bianchi, viene chiamata in causa un'importante città dell'Italia del nord, Trieste, e quindi è importante quanto meno sottolineare tale circostanza; peraltro, vorrei ricordare che, come è noto, si è recentemente svolta a Parigi l'Assemblea dell'Unesco, ed il rientro degli Stati Uniti all'interno di tale Assemblea (con la partecipazione della consorte del Presidente dell'Amministrazione americana) consente di ripensare e rilanciare un ruolo fondamentale di questa organizzazione delle Nazioni Unite.

Il nostro gruppo voterà ovviamente a favore del provvedimento in esame, ma vorrei segnalare che oggi dovremmo esaminare ben 7 disegni di legge di ratifica, dei quali 5 di ratifica di accordi sottoscritti, nella precedente legislatura, dai precedenti Governi. Si tratta di un caso

ricorrente: infatti, l'85 per cento delle ratifiche in ogni legislatura concerne accordi sottoscritti nella legislatura precedente; dunque, sussiste l'evidente problema della difficoltà di esercitare una funzione di controllo parlamentare che non sia puramente formale. Pertanto abbiamo presentato un'apposita proposta di legge, attualmente all'esame del Commissione affari esteri e comunitari, che speriamo possa essere rapidamente discussa proprio per rendere anche questi momenti di confronto parlamentare sulla politica estera più efficaci, nella logica di sessioni ad essa dedicate.

In conclusione, ribadisco il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo alla ratifica di questo specifico accordo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Signor Presidente, non avevo intenzione di intervenire perché mi sarei adattato, ancora una volta, alla convenzione che spesso vige in questa Assemblea, vale a dire lasciare passare, dopo un dibattito in III Commissione, a meno che non sussistano problemi fondamentali, provvedimenti di questo tipo quasi graziosamente.

Ho deciso di intervenire, invece, per una semplice ragione: il dibattito in Commissione affari esteri e comunitari molto spesso è scarsamente frequentato, ed anche il dibattito sulle linee generali in Assemblea, che di norma si svolge di lunedì, è altrettanto poco frequentato. Dunque, facciamo un *mea culpa* di carattere generale sul tema, perché non si può affermare il principio per cui da una parte vi è chi è attento all'importanza dei trattati e partecipa alla discussione e dall'altra parte, invece, chi ha fretta di farli approvare quasi « alla chetichella ».

Ebbene, si tratta di una teoria che non accetto: da quando ricopro l'incarico

di presidente della III Commissione, infatti, molto spesso ho dovuto anche sostituire i colleghi relatori ed ho sempre partecipato alle discussioni, come è mio dovere.

Quindi, onorevole Calzolaio, ritengo forse giusta la sua proposta per cui è bene attuare uno snellimento, ma non vorrei che oggi in quest'aula passi la sensazione che vi è una parte (che sarebbe la sinistra) molto attenta all'importanza di questi trattati, mentre un'altra parte, in questo momento, avrebbe soltanto interesse ad andare a colazione e dimostrerebbe, quindi, la sua insofferenza.

Questa è una tesi che non posso assolutamente accettare e la respingo, anche lodando coloro i quali più attivamente lavorano attorno ai trattati internazionali (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, da triestino intervengo soltanto per manifestare il mio apprezzamento per questa ratifica che porta all'istituzione di una nuova sede internazionale a Trieste, che, quindi, conferma la sua vocazione internazionale per la scelta di farne la città capitale della scienza.

In un mondo che nel terzo millennio vive la sfida della scienza e della conoscenza, ciò non può che far piacere ad un triestino (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, non sarei intervenuto se non lo avesse fatto il presidente Selva: quest'ultimo mi dà lo spunto per ritornare sulla proposta avanzata dal collega Calzolaio. Ci rendiamo conto che il problema non investe solo questa legislatura ma anche quelle

passate. Il fatto che cinque delle sette ratifiche che oggi verranno poste in votazione riguardano accordi fatti dai precedenti governi dell'Ulivo dimostra la necessità e, forse, l'urgenza di esaminare la proposta di legge Calzolaio. Peraltro, mi piacerebbe anche capire se il Governo l'abbia valutata e se la ritenga una proposta intelligente ed interessante per risolvere il problema delle ratifiche.

Quella proposta di legge va, in qualche modo, a risolvere la questione delle ratifiche alla radice — si badi bene — non riducendo il tempo o la qualità del dibattito...

DARIO RIVOLTA. Dobbiamo discuterne adesso?

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Siamo fuori tema!

DARIO RIVOLTA. Vogliamo discutere adesso la proposta Calzolaio?

CESARE RIZZI. Smettila di fare il professore!

PIERO RUZZANTE. Ma Presidente...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, i rilievi possono venire da ogni parte...

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, sto parlando nei tempi che sono attribuiti al mio gruppo secondo il regolamento...

DARIO RIVOLTA. È pretestuoso, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, lei non si faccia distrarre.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, stavo avanzando una proposta. Proprio per trovare una soluzione al problema delle ratifiche, chiederei che la proposta di legge Calzolaio venga rapidamente calendarizzata nei dibattiti della Commissione

e, al riguardo, vorrei sapere se vi è una condivisione anche da parte del Governo, proprio per dare qualità al dibattito.

Si badi bene: non proponiamo di ridurre i tempi di discussione, come paventava il presidente Selva; noi chiediamo che vi siano sessioni annuali sui temi delle ratifiche che consentano di svolgere un dibattito approfondito sulla politica estera del Governo italiano. Tutto ciò, non spezzettando l'esame delle ratifiche in mille votazioni nel corso dell'anno...

DARIO RIVOLTA. Lo sappiamo, lo abbiamo capito!

PIERO RUZZANTE. ...ma concentrando in un dibattito che dia qualità ai nostri lavori.

GUSTAVO SELVA. Cominciando a partecipare ai dibattiti in Commissione che già si svolgono!

PIERO RUZZANTE. Quindi, questo era il rilievo che volevo fare ed invito il presidente Selva, anziché a fornire spiegazioni in aula, a calendarizzare rapidamente quella proposta di legge (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, vorrei stemperare la discussione, perché la proposta dell'onorevole Calzolaio non è altro che di stimolo per la burocrazia della Farnesina, per accelerare la risoluzione di un problema endemico (quasi tutte queste ratifiche risalgono ad anni indietro, non alla scorsa legislatura, ma a quelle passate).

Ho già espresso in Assemblea il pensiero del Governo che è registrato agli atti. Peraltro, sarebbe opportuno che gli atti dei

lavori delle Commissioni fossero letti almeno il giorno dopo o i giorni successivi dai parlamentari.

Il Governo ha attivato immediatamente una Commissione per vedere se sia possibile anche non usare lo strumento legislativo. Fermo restando che la proposta di legge Calzolaio è di stimolo, si potrebbe intervenire anche in maniera non legislativa.

Tuttavia, vi è una Commissione e il Governo ha chiesto un mese di tempo per poter rispondere, prima di discutere eventualmente questa proposta Calzolaio. Mi pare che lo stesso onorevole Calzolaio abbia accettato questo iter.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 3622)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3622, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) e il Governo della Repubblica italiana concernente l'Accademia delle scienze del Terzo Mondo (TWAS), fatto a Parigi l'8 dicembre 1998) (3662):

*(Presenti e Votanti 287
Maggioranza 144
Hanno votato sì 287*

Sono in missione 77 deputati).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione sanitaria tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica tunisina, fatta a Tunisi il 26 settembre 1996 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4041) (ore 13,43).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione sanitaria tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica tunisina, fatta a Tunisi il 26 settembre 1996, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 13 ottobre si è svolta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 4041 sezione 1*).

(Esame degli articoli – A.C. 4041)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4041 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	292
<i>Votanti</i>	291
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	291

Sono in missione 77 deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4041 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	283
<i>Votanti</i>	282
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	281
<i>Hanno votato no</i>	1

Sono in missione 77 deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4041 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	291
<i>Votanti</i>	290
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	288
<i>Hanno votato no</i>	2

Sono in missione 77 deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4041 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	293
<i>Votanti</i>	291
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	290
<i>Hanno votato no</i>	1

Sono in missione 77 deputati).

***(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 4041)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4041, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Ratifica ed esecuzione della Convenzione sanitaria tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica tunisina, fatta a Tunisi il 26 settembre 1996) (4041):

<i>(Presenti</i>	299
<i>Votanti</i>	298
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	295
<i>Hanno votato no</i>	3

Sono in missione 77 deputati).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica araba d'Egitto, dall'altra, con cinque Protocolli, Allegati, Dichiarazioni e Atto finale, fatto a Lussemburgo il 25 giugno 2001 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4109) (ore 13,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica araba d'Egitto, dall'altra, con cinque Protocolli, Allegati, Dichiarazioni e Atto finale, fatto a Lussemburgo il 25 giugno 2001, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 13 ottobre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere *(vedi l'allegato A — A.C. 4109 sezione 1)*.

(Esame degli articoli — A.C. 4109)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A — A.C. 4109 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	291
<i>Votanti</i>	290

<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	288
<i>Hanno votato no</i>	2

Sono in missione 77 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4109 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	295
<i>Votanti</i>	292
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	292

Sono in missione 77 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4109 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	296
<i>Votanti</i>	292
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	292

Sono in missione 77 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4109 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	292
<i>Votanti</i>	289
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	287
<i>Hanno votato no</i>	2

Sono in missione 77 deputati).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4109)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, intervengo solo per dire che sono perfettamente d'accordo con il collega Selva sui rilievi svolti. Nessuno ha mai pensato che l'ideologia di vita dei digiunatori sia diversa da quella di coloro che vogliono mangiare. Non è questo in discussione! Stiamo lavorando insieme – lo facciamo ognuno dal proprio punto di vista – e convergiamo, addirittura, nel voto. Non vedo che problema di polemica vi sia.

PRESIDENTE. Una voce di saggezza in un'ora « drammatica ».

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 4109)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4109, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica araba d'Egitto, dall'altra, con cinque Protocolli, Allegati, Dichiarazioni e Atto finale, fatto a Lussemburgo il 25 giugno 2001) (4109):

<i>(Presenti</i>	300
<i>Votanti</i>	296
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	294
<i>Hanno votato no</i>	2

Sono in missione 77 deputati).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica dell'Accordo sui trasporti marittimi fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese, fatto a Roma il 3 giugno 2002 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4123) (ore 13,47).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica dell'Accordo sui trasporti ma-

rittimi fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese, fatto a Roma il 3 giugno 2002, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 13 ottobre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere *(vedi l'allegato A — A.C. 4123 sezione 1)*.

(Esame degli articoli — A.C. 4123)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A — A.C. 4123 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	297
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	291
<i>Hanno votato no</i>	6

Sono in missione 77 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A — A.C. 4123 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	295
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	286
<i>Hanno votato no</i>	9

Sono in missione 77 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4123 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	299
<i>Votanti</i>	297
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	289
<i>Hanno votato no</i>	8

Sono in missione 77 deputati).

***(Votazione finale ed approvazione
– A.C. 4123)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4123, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica dell'Accordo sui trasporti marit-

timi fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese, fatto a Roma il 3 giugno 2002) (4123):

<i>(Presenti</i>	304
<i>Votanti</i>	301
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	294
<i>Hanno votato no</i>	7

Sono in missione 77 deputati).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1893 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 21 novembre 2000 (approvato dal Senato) (4211) (ore 13,48).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 21 novembre 2000.

Ricordo che nella seduta del 13 ottobre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 4211 sezione 1*).

(Esame degli articoli – A.C. 4211)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4211 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i>	<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>299</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>150</i>	
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>298</i>	
<i>Hanno votato no</i>	<i>....</i>	<i>1</i>	

Sono in missione 77 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 4211 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>300</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>299</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>150</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>297</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>....</i>	<i>2</i>

Sono in missione 77 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 4211 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>301</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>298</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>3</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>150</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>298</i>

Sono in missione 77 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 4211 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>295</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>294</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>148</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>293</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>....</i>	<i>1</i>

Sono in missione 77 deputati).

***(Votazione finale ed approvazione
– A.C. 4211)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4211, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla regolamentazione reciproca dell'auto-transporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 21 novembre 2000 (approvato dal Senato) (4211):

<i>(Presenti</i>	307
<i>Votanti</i>	306
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	306

Sono in missione 77 deputati).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1924 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Grande Jamahiriya araba libica popolare socialista sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 13 dicembre 2000 (approvato dal Senato) (4212) (ore 13,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Grande Jamahiriya araba libica popolare socialista sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 13 dicembre 2000.

Ricordo che nella seduta del 13 ottobre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 4212 sezione 1*).

(Esame degli articoli – A.C. 4212)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4212 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	305
<i>Votanti</i>	299
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	287
<i>Hanno votato no</i>	12

Sono in missione 77 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4212 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	298
<i>Votanti</i>	294
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	286
<i>Hanno votato no</i>	8

Sono in missione 77 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4212 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	299
<i>Votanti</i>	295
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	287
<i>Hanno votato no</i>	8

Sono in missione 77 deputati).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4212)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi di Chiavenna. Ne ha facoltà.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Vorrei annunciare il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale, come peraltro abbiamo già anticipato in Commissione. Questo è un provvedimento importante, che si lega anche alla svolta nel processo di relazioni politiche bilaterali fra l'Italia e la Libia. Sottolineo l'importanza anche di queste nuove iniziative di carattere politico-diplomatico anche per quanto riguarda il contrasto delle attività degli sbarchi clandestini provenienti dalla Libia. Tuttavia non posso dimenticare quale ruolo negativo abbia avuto il regime libico anche negli equilibri mondiali e internazionali, le responsabilità politiche della Libia nella perpetrazione di attentati terroristici. Questi sono aspetti che noi non possiamo dimenticare, come appartenenti alla destra democratica europea e italiana. Vorrei, infine, ricordare quanti sacrifici economici hanno subito i nostri imprenditori italiani in Libia, che sono stati defraudati dei loro investimenti.

Quindi, noi accettammo il nuovo corso politico internazionale, ma non possiamo dimenticare quanto la Libia abbia fatto di male nei confronti anche dei cittadini italiani *(Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Presidente, so che lei ha definito quest'ora «drammatica», però devo dire con molta franchezza che vi sono almeno 80-90 imprenditori italiani che la vivono, quest'ora, in maniera drammatica, perché avanzano circa 1000 miliardi di vecchie lire. Queste imprese sono in crisi e le loro situazioni negative hanno riverberi anche sull'economia italiana.

Vi è stato un impegno del Governo, in risposta ad una mia interrogazione in Commissione, per fare in modo che entro il marzo 2003 si risolvesse questo contenzioso internazionale. Finora non è stato risolto.

Volevo sapere dal sottosegretario Ventucci a che punto siamo, perché questa è una situazione da risolvere, altrimenti gli accordi non hanno senso *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Agro. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AGRÒ. Signor Presidente, vorrei solo far presente che lo scorso anno, a Tripoli, è stato firmato un accordo tra il Governo italiano e quello libico affinché fosse sanato un contenzioso che dura da trent'anni, riguardante il recupero di crediti di aziende italiane che hanno operato in quel territorio. La situazione doveva essere conclusa entro marzo di quest'anno, ma ciò non è avvenuto nonostante, presso il Ministero e alcune banche libiche, siano già depositate le risorse da trasferire in Italia.

Mi auguro che il trattato che oggi viene ratificato faciliti quanto, in questa sede, è già stato denunciato dal collega che mi ha preceduto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, ritengo che attraverso questo accordo bilaterale l'Italia abbia sottoscritto oltre 50 accordi bilaterali per la promozione e protezione degli investimenti, dei quali non conosciamo l'iter a seconda dei paesi con i quale sono stati sottoscritti.

Ovviamente, questo accordo ha un'importanza particolare, in quanto la situazione è esattamente quella descritta poco fa dagli onorevoli Lettieri e D'Agrò; si tratta di una situazione particolarmente delicata in ordine ai rapporti che, in questo momento, si hanno con la Libia.

Quindi, solleciterei il Governo oltre che a rispondere — ma ho visto che il sottosegretario Ventucci, prontamente, ha già chiesto la parola e quindi ascolteremo le sue informazioni — anche a ratificare rapidamente gli altri accordi firmati con la Libia tra il 2000 e il 2001 e che ancora non sono stati ratificati.

Ovviamente, l'accordo in esame è più usuale, in quanto rappresenta un accordo-tipo per la protezione e la promozione degli investimenti, mentre gli altri hanno un significato particolare in quanto affrontano alcune questioni specifiche con il Governo libico che, comunque, meritano una rapida ratifica da parte del nostro Parlamento.

Colgo l'occasione per ribadire al presidente della III Commissione che questa discussione si sta rivelando utile, pur trattandosi di sette ratifiche non particolarmente importanti. Non so se lei ha notato, presidente che, per quanto riguarda l'accordo con la Cina, alcuni componenti del suo gruppo e alcuni componenti della Commissione Affari esteri hanno espresso un voto contrario e non si sono sbagliati. La possibilità di votare con la registrazione dei voti consente anche a coloro che

hanno qualche perplessità di esprimerla e, in questo senso, il voto ufficiale della Camera è più importante, è più significativo, perché consente anche al dibattito svolto in Commissione di esprimersi attraverso voti differenziati.

D'altra parte, nessuno di noi aveva assolutamente enunciato quella teoria che lei, presidente Selva, ha qui richiamato.

GUSTAVO SELVA, Presidente della III Commissione. Non teoria, prassi!

VALERIO CALZOLAIO. Noi non pensiamo ad una parte politica, riteniamo sia importante che il Parlamento dia rilievo al momento della ratifica degli accordi internazionali; quindi, siamo assolutamente d'accordo con lei. Tra l'altro, presidente Selva, lei ha fatto questa osservazione anche in occasione di altre ratifiche: non basta il dibattito in Commissione — che spesso non è molto frequentata, come lei sa — e non basta nemmeno il dibattito in sede di discussione sulle linee generali che riguarda tutti i provvedimenti. Il lunedì pomeriggio, l'aula è poco frequentata anche se non si tratta di disegni di leggi di ratifica, è una modalità di funzionamento del Parlamento.

Riteniamo che, per le ratifiche, il voto sugli articoli e quello finale siano un momento importante. Esprimeremo un voto favorevole su questo provvedimento in attesa delle spiegazioni del sottosegretario Ventucci sulla questione posta dagli altri colleghi.

GUSTAVO SELVA, Presidente della III Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA, Presidente della III Commissione. Intervengo per contribuire a rendere il più sereno possibile questo dibattito quasi improvvisato.

Sono favorevole all'approfondimento dei dibattiti sia in Commissione sia in Assemblea. Per quanto riguarda l'Assemblea, approvo la sua proposta per tentare di accorpate le materie simili. Quanto alla

data del lunedì, questa colpisce particolarmente i trattati e gli accordi internazionali.

Respingo l'affermazione secondo la quale avrei fatto una teoria, in realtà ho constatato una prassi dopo il dibattito in Commissione e la discussione sulle linee generali in Assemblea. Tra l'altro, quando si esprime un voto contrario ci dovrebbe essere anche la curiosità e l'incitamento a spiegare le ragioni di tale voto.

Ho semplicemente colto l'occasione per sottolineare quanto sia necessario approfondire determinati provvedimenti, in modo particolare determinati trattati che investono ad esempio nuovi paesi.

Quanto all'accordo in esame, si tratta di proteggere i nostri investimenti: votare contro in un caso del genere mi sembra un po' esagerato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, comprendo le ragioni delle imprese che debbono concludere i loro rapporti d'affari e la conseguente necessità dell'approvazione del provvedimento in esame. Tuttavia, quando si concludono questi accordi bisognerebbe fare in modo da eliminare i contenziosi in atto. Accanto alle imprese che attualmente operano in Libia, vi sono le imprese italiane in Libia alle quali Gheddafi ha sequestrato tutto: case, beni, conti in banca, decenni di lavoro di italiani in quel paese!

Quando si concludono nuovi accordi internazionali, il Governo dovrebbe riferire anche di cosa si sta facendo per superare il contenzioso. Non si tratta, onorevoli colleghi, di cose fuori dal mondo: gli italiani che hanno lavorato in Libia sono stati derubati dal Governo libico! I nuovi accordi devono tenere conto di una richiesta italiana per risarcire quegli italiani che sono tornati qui con il solo vestito addosso.

Non si tratta di nostalgia e non sono considerazioni fuori luogo. Ritengo scan-

daloso alimentare rapporti con la Libia cancellando la memoria della rapina subito dagli italiani in quel paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Non è detto che le discussioni si svolgano sempre in modo serio e non è detto che tutte le espressioni di voto in dissenso dal proprio gruppo possano trovare l'occasione di essere illustrate, perché ve ne sono alcune inconfessabili. Vorrei sapere perché alcuni colleghi della Lega hanno votato fra gli sghignazzi contro l'accordo con la Tunisia in materia sanitaria.

DARIO GALLI. Mantovani, pensa ai... tuoi!

RAMON MANTOVANI. Onorevoli colleghi, non intendo accendere una polemica sulla Libia. Vorrei ricordare che la storia è un po' più complessa di come è stata descritta: la Libia è stata invasa dal nostro paese, l'esercito italiano ha provocato decine di migliaia di morti, anche utilizzando le armi di distruzione di massa come il gas nervino (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

C'è stata un'espropriazione dei beni culturali, e non solo, da parte dell'allora regime italiano nei confronti della Libia: è un po' difficile sostenere che vi siano solo alcuni italiani che hanno subito gli espropri, che comunque riteniamo debbano essere indennizzati perché, al contrario di altri colleghi, non crediamo siano le persone nella loro singolarità a dover pagare il prezzo di avvenimenti storici di questo tipo.

Quanto alla protezione degli investimenti, desidero ricordare che non si tratta soltanto di protezione degli investimenti italiani in Libia, ma anche di protezione degli investimenti di capitale pubblico libico, che, come è noto, nel periodo in cui la Libia era, dal collega Landi di Chiavenna e dagli Stati Uniti d'America, considerato un terribile nemico organizzatore

di attentati terroristici, possedeva quote consistenti della FIAT e di altre società finanziarie e industriali del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, intervengo molto brevemente. Credo che l'onorevole Calzolaia abbia usato l'espressione « momento delicato » a proposito dei rapporti con la Libia. Credo sia un'osservazione ovvia, che tutto il Parlamento dovrebbe considerare.

L'Italia sta negoziando con determinazione, con forza e con serietà la questione dei crediti pendenti con la Libia. Non disperiamo di ottenere, con la collaborazione del Governo libico, la soddisfazione dei nostri creditori. Sulla stampa, stamani, è apparsa la notizia di una corrispondenza fra il nostro ministro degli esteri e il ministro degli esteri libico, Shalgam. È una notizia che non è destituita di fondamento. Quindi, si sta lavorando e crediamo di poter arrivare, finalmente — finalmente, dopo tanti anni —, ad una definizione positiva (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Campa. Ne ha facoltà.

CESARE CAMPA. Signor Presidente, il sottosegretario Ventucci mi ha già risposto. Infatti, avrei voluto chiedere un'attenzione particolare del Governo nei confronti degli accordi internazionali che tutelano le nostre imprese.

Quindi, lo ringrazio. Sono sicuro che, con l'approvazione di questo provvedimento, avremo fatto un ulteriore passo in avanti in questa direzione.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 4212)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4212, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 1924 — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Grande Jamahiriya araba libica popolare socialista sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 13 dicembre 2000) (4212):

<i>(Presenti</i>	253
<i>Votanti</i>	249
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	125
<i>Hanno votato sì</i>	247
<i>Hanno votato no</i>	2

Sono in missione 77 deputati.

Seguito della discussione del disegno di legge ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello stato del Qatar sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 22 marzo 2000 (approvato dal Senato) (4213) (ore 14,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo

dello Stato del Qatar sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti.

Avverto che nella seduta del 13 ottobre si è svolta la discussione sulle linee generali.

Avverto altresì che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 4213 sezione 1*).

(Esame degli articoli – A.C. 4213)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4213 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	253
<i>Maggioranza</i>	127
<i>Hanno votato sì</i>	252
<i>Hanno votato no</i>	1

Sono in missione 77 deputati).

Passiamo esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4213 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	254
<i>Maggioranza</i>	128
<i>Hanno votato sì</i>	254

Sono in missione 77 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4213 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	256
<i>Maggioranza</i>	129
<i>Hanno votato sì</i>	255
<i>Hanno votato no</i>	1

Sono in missione 77 deputati).

(Votazione finale ed approvazione – A.C. 4213)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4213, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 1954 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 22 marzo 2000) (4213):

<i>(Presenti e Votanti</i>	258
<i>Maggioranza</i>	130
<i>Hanno votato sì</i>	257
<i>Hanno votato no</i>	1

Sono in missione 77 deputati).

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (ore 14,06).

BEATRICE MARIA MAGNOLFI.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, desidero pregare la Presidenza di sollecitare la risposta ad un'interrogazione da me presentata l'11 marzo 2003, n. 3-02055, riguardante l'accesso all'albo degli informatici per i laureati in informatica o in scienze dell'informazione.

Questa mattina abbiamo molto parlato delle nuove tecnologia e delle risorse informatiche e telematiche, ma la risorsa più strategica è la risorsa umana. Dietro questa mia interrogazione c'è la battaglia di 25 mila laureati in informatica o in scienze dell'informazione che rischiano di essere esclusi dalla professione se il Governo — e, in particolare, il MIUR e il Ministero dell'innovazione tecnologica — non darà risposte positive e coerenti a impegni, fra l'altro, assunti in precedenza, anche in quest'aula, a fronte di nostre sollecitazioni. Ecco perché desidero sollecitare la risposta a questo mio atto di sindacato ispettivo.

PRESIDENTE. Onorevole Magnolfi, la Presidenza si farà senz'altro parte attiva affinché queste sue richieste così importanti possano essere al più presto esaudite dal Governo.

Sospendo la seduta che riprenderà alle 15, con lo svolgimento delle interpellanze urgenti.

La seduta, sospesa alle 14,05, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento,

il deputato Nicotra è in missione a decorere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Posizione del Governo sulle minoranze linguistiche — n. 2-00918)

PRESIDENTE. L'onorevole Brugger ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00918 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 1).

SIEGFRIED BRUGGER. Signor Presidente, l'interpellanza ha per oggetto le affermazioni fatte dal ministro La Loggia il 5 ottobre di quest'anno a Laives, in provincia di Bolzano, in una manifestazione del suo partito durante la quale il ministro, attaccando il partito che ho l'onore di presiedere, la Südtiroler Volkspartei, ha testualmente dichiarato: « Non ho mai accettato che in Italia un partito avesse un nome tedesco ». Ovviamente, tutto questo è stato poi riportato con grande risalto dalla stampa locale con titoli come « Forza Italia apre il fuoco contro la SVP », « Non accetterò mai che un partito in Italia abbia nome tedesco » e via di seguito.

La Südtiroler Volkspartei è stata fondata nel 1945 e dal 1948 si è presentata, con il nome in lingua tedesca, a tutte le elezioni che siano state comunali, regionali, politiche ed europee, senza che vi fossero mai state contestazioni in merito. Ritengo che queste affermazioni siano di estrema gravità, anche se poi il ministro La Loggia ha cercato di minimizzare quanto detto (tuttavia, secondo me, senza riuscirci).

Chiedo se non ritenga il Governo di dover chiarire la sua posizione riguardo a questa dichiarazione e se non la consideri di particolare gravità, vista la specificità della nostra autonomia, nonché di scarsa considerazione nei confronti delle minoranze linguistiche.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, rispondo volentieri a questa interpellanza del collega Brugger, nonché al collega Widmann, che vedo qui presente, anche lui della Südtiroler Volkspartei. Per la verità, già ieri il mio collega La Loggia — durante un *question time*, quindi soltanto con tre minuti di tempo — aveva dato una risposta, ritengo esaustiva, alla questione principale che era stata posta in quella interrogazione. In altre parole, il collega Bressa chiedeva se il Governo aveva intenzione di intaccare o comunque attentare all'autonomia della minoranza linguistica tedesca oppure addentrarsi in procedure di modifica dello statuto e così via. Già La Loggia ha risposto chiaramente di « no », per cui il Governo non ha alcuna intenzione di promuovere iniziative legislative di modifica dello statuto sulle minoranze linguistiche, naturalmente, a meno che in sede locale, provinciale e regionale le forze politiche locali non promuovano autonomamente iniziative di modifica.

In tutta l'attività legislativa che si è svolta in questa legislatura — basti ricordare quella di questa mattina in quest'aula —, c'è stato un impegno perché nella legge di attuazione del titolo V fosse salvaguardata l'autonomia della regione a statuto speciale e delle province autonome, attraverso un'affermazione solenne dell'intangibilità degli statuti e della insostituibile funzione delle commissioni paritetiche. Anche nel disegno di legge che il Governo ha recentemente approvato è stata fatta particolare attenzione alla tutela delle autonomie della regione a statuto speciale e

delle province autonome. In particolare, è stato pronunciato il recepimento da parte del Governo della proposta proveniente da tutte le regioni a statuto speciale diretta a garantire gli statuti da modifiche indesiderate attraverso la previsione del parere vincolante dei consigli regionali e provinciali e qui rimango sempre alla risposta che ieri il collega La Loggia ha dato durante il *question time*, riferendosi anche all'episodio specifico riferito dall'onorevole Brugger, di questa affermazione fatta in una riunione a Bolzano.

Il collega La Loggia ha affermato: so bene che, ai sensi dell'articolo 99 dello statuto speciale, nella regione la lingua tedesca è parificata a quella italiana, che è lingua ufficiale dello Stato (quindi, è parificata alla lingua ufficiale dello Stato), e che lo statuto e le relative norme di attuazione disciplinano in modo dettagliato l'uso della lingua tedesca, ma ciò vale soltanto sul piano istituzionale e non nei rapporti interpersonali.

Vorrei esprimere alcune considerazioni su una questione, forse la più delicata (dovrebbe, tra l'altro, essere un po' allargata), dell'uso della lingua, del bilinguismo, della toponomastica sotto alcuni profili o almeno sotto quel profilo che ha fatto avvertire l'esigenza di presentare la suddetta interpellanza.

L'onorevole La Loggia ieri ha detto che si riferiva al diritto di un italiano di usare termini italiani per indicare località o realtà tutelate, con riferimento alle minoranze linguistiche francese o tedesca o occitana o albanese o greca o croata esistenti in Italia; mentre tali minoranze hanno il pieno diritto di utilizzare la loro lingua per indicare toponimi o località, è stato detto — è stata la motivazione adottata — che come italiano, quando ci si riferisce a realtà denominate in lingua tedesca, si utilizza il termine italiano e non quello tedesco.

Mi sembra, in questi termini, una spiegazione accettabile perché la toponomastica ed il bilinguismo sono un problema, come i colleghi Brugger e Widmann sanno, che sembra molto più semplice di ciò che in effetti è, perché vi sono aree territoriali

interessate a tale problema dove le cose non sono così chiare come dovrebbero essere.

Non mi riferisco solo al caso specifico della denominazione Trentino-Alto Adige/Südtirol inserita nella Costituzione, ma anche alla provincia di Trieste, di Gorizia, all'Istria, alla Dalmazia e alle zone croate e slovene nelle quali è presente una forte minoranza italiana. Non sempre il problema dei toponimi e dell'uso della lingua è stato trattato e risolto con chiarezza.

Per quanto riguarda la toponomastica, mi sembra scontato che io possa chiamare San Candido usando questo nome e che la minoranza tedesca possa, invece, usare il nome Innichen; sono i nomi tradizionali con cui le due comunità chiamavano quella località, a seconda della loro appartenenza (anche Bressanone può essere chiamata Brixen).

Si potrebbe aprire un discorso al riguardo. Come i colleghi Brugger e Widmann sanno, la toponomastica è la sedimentazione di esperienze storiche passate: dopo la prima guerra mondiale vengono utilizzati nomi italiani anche per piccoli corsi d'acqua, monti, località nelle quali tradizionalmente era usato solo un nome tedesco. Anche questi nomi, se non altro sulle carte geografiche, ormai hanno ottant'anni di storia alle loro spalle e credo che se si aprisse una vertenza per cancellare qualcosa che la storia ha sedimentato sarebbe un errore.

Mi sono battuto e continuo a farlo non solo per quanto riguarda la situazione del Südtirol e dell'Alto Adige, ma anche per quanto riguarda quella della provincia di Trieste, di Gorizia, dell'Istria e della Dalmazia perché vi sia lo stesso modo di ragionare ovunque si avverta un problema delle minoranze.

Il comitato paritetico, per esempio, costituito in base alla legge di tutela della minoranza slovena, ha concluso i suoi lavori per quanto riguarda la perimetrazione delle zone nelle quali utilizzare il bilinguismo. Io stesso, che ho la delega del servizio civile nazionale, ho curato l'edizione di un libretto che spiega le modalità di accesso da parte dei giovani a quel

servizio, anche in lingua slovena. Mi sembra giusto che nelle località della provincia di Trieste e di Gorizia, dove è presente la comunità di minoranza slovena, vi fosse la possibilità di accedere al servizio civile nazionale anche attraverso l'utilizzo di materiale in lingua originale.

Tuttavia, ho esaminato con grande preoccupazione i dati, per esempio, dell'ultimo censimento circa la presenza degli italiani in Slovenia; ne è emerso che la dichiarazione di appartenenza alla comunità italiana è, in dieci anni, diminuita del 24 per cento.

Se dovessimo registrare in dieci anni in Italia una diminuzione della presenza della comunità slovena del 24 per cento, saremmo di fronte a reazioni molto dure da parte di quella comunità e forse anche della Slovenia, perché qualcuno potrebbe dire che un tale evento sia la spia di una situazione, da parte della minoranza linguistica, di evidente difficoltà.

In qualche caso devo rivelare invece che, mentre queste problematiche dovrebbero essere risolte con uno spirito europeo e con parità di diritti e doveri nell'utilizzo degli strumenti e delle garanzie, a tutela delle minoranze, omogenei, non ho mai compreso perché un italiano in Croazia o in Slovenia debba essere trattato diversamente da uno sloveno a Trieste o Gorizia o di un tedesco a Bolzano o di un francese ad Aosta o di un albanese o di un croato in Italia.

È chiaro che noi dobbiamo abituarci a ragionare in termini di un'Europa allargata in cui la tutela delle minoranze venga certificata e garantita per legge, nonché nell'attuazione pratica — perché non sempre è sufficiente predisporre norme affinché queste vengano attuate — rispetto magari a campagne di stampa — proprio come a Capodistria recentemente — che mirano a «scalzare» un retaggio storico-culturale ed una presenza sedimentatasi nei secoli, e senza i quali — su questo possiamo trovare un elemento di intesa comune — difficilmente la ricchezza delle zone di confine e la straordinaria espe-

rienza di convivenza fra popolazioni che hanno lingue e culture diverse può essere considerata da tutti una ricchezza.

Lo dico anche perché siamo di fronte a sfide, che ottimisticamente ritengo sfide positive, quali quelle dell'integrazione di persone che vengono da oltre cento paesi diversi e che si portano dietro religioni e stili di vita diversi: personalmente, in tal senso, mi impressiona di più, anche se so che è necessario, vedere le scritte in arabo in tutti i luoghi pubblici e gli ospedali di Modena e dell'Emilia-Romagna, che vedere la lingua tedesca o slovena a Bazovica o a Gorizia, dov'è sempre esistita.

Un ulteriore elemento è che stiamo parlando di zone di confine dove la convivenza fra italiani, tedeschi e sloveni è secolare, dove vi sono radici culturali e religiose molto simili. In certi casi, quando rispondo nel 2003 — ripeto nel 2003 — a polemiche che riguardano la convivenza di persone che per secoli hanno vissuto sullo stesso territorio, con riferimenti culturali e principi di democrazia e libertà, nonché consumi alimentari ed un modo di vita molto simili, rispetto ai problemi giganteschi che insieme dovremo affrontare come italiani di lingua tedesca, italiani di lingua italiana e italiani di lingua slovena, mi sembra una cosa alquanto anacronistica.

Credo che occorra il concorso di tutti per esportare anche le esperienze positive italiane. Credo infatti che davanti a drammi come quelli che abbiamo vissuti nella ex Jugoslavia, dove l'elemento etnico e quello di divisione linguistica sono state linee di demarcazione di lotte cruente nell'ultimo decennio dell'ultimo secolo, l'esperienza italiana di tutela delle minoranze, così ricca e così soddisfacente nel suo complesso negli ultimi cinquant'anni, possa essere un esempio per tutti. Per quanto riguarda i nomi che vengono utilizzati, credo che giustamente un croato chiamerà *Rijeka*, quella che noi chiamiamo Fiume e che io continuo a chiamare Fiume perché è nome italiano; chiamerò Spalato e Pola invece che Pula, perché sono i nomi italiani di quelle località, come nel nostro telegiornale è difficile sentire dire *London* o *Paris*

quando si parla di Parigi o di Londra. Nella lingua italiana Parigi e Londra sono Parigi e Londra, anche se nella lingua inglese e francese sono utilizzati giustamente i nomi originari in francese e inglese di quelle località.

Quindi, credo che, su queste basi, vi possano essere ampie convergenze e che l'equivoco suscitato a Bolzano dal collega La Loggia possa essere superato, nella continuazione di una politica che ha ottenuto dei successi in passato, ma che deve essere consolidata per il futuro, perché non tutto è stato ancora risolto e perché ci sono ancora situazioni da chiarire e da approfondire affinché la tutela delle minoranze diventi vera ed effettiva in ogni luogo.

PRESIDENTE. L'onorevole Brugger ha facoltà di replicare.

SIEGFRIED BRUGGER. La ringrazio, signor Presidente. Ammiro l'abilità del ministro Giovanardi perché è riuscito a darmi una risposta senza entrare nel merito della domanda che io avevo posto e perciò è stato abilissimo. È solo per questo che non posso dichiararmi soddisfatto, perché la risposta di per sé contiene moltissimi argomenti che sono ovviamente condivisibili e che noi condividiamo da tantissimo tempo; siamo noi, come rappresentanti di una minoranza, i primi a capire le sensibilità di altre minoranze in un altro Stato. Come il ministro Giovanardi sa, in diversi convegni, anche insieme, abbiamo parlato di questo e non credo che qui vi sia una diversità di vedute.

Tuttavia, vorrei ritornare sulla domanda che avevo posto e, per quanto attiene ad essa, devo dire che non sono soddisfatto della risposta, perché quanto dichiarato dal ministro La Loggia — lo ripeto: non accetterò mai che un partito in Italia abbia un nome tedesco — secondo me è molto grave: è offensivo nei confronti di una minoranza linguistica, non è rispettoso nei confronti della storia travagliata che il Sudtirolo ha vissuto e dimostra, tra l'altro, anche mancanza di sen-

sibilità politica da parte di un ministro che conosce molto bene la realtà sudtirolese perché da tantissimi anni lì trascorre le vacanze (e questo, secondo me, la dice lunga).

Questa affermazione, infine, è in contrasto anche con l'articolo 6 della Costituzione che conosciamo tutti: la Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.

Il ministro, è ben vero, ha in seguito rettificato e precisato il suo pensiero, da ultimo durante il *question time* di ieri pomeriggio. Anche se, ovviamente, prendo atto della correzione di rotta, devo rilevare tuttavia che il ministro La Loggia non vuole o non sa cogliere il vero nocciolo del problema perché lui, come ha precisato sui giornali anche ieri, sostanzialmente ha detto: essendo cittadino italiano, di lingua italiana, continuerò a chiamare la *Südtiroler Volkspartei* « Partito popolare sudtirolese ». E su questo non c'è problema: bontà sua, faccia quello che crede, ma anche in questo ragionamento sbaglia, perché non si tratta di chiamare indistintamente il mio partito in una lingua o in un'altra; questo è un altro problema!

Non c'entra il bilinguismo, non c'entra l'articolo 99 dello statuto; c'entra una cosa molto più semplice: *Südtiroler Volkspartei* — lo voglio ricordare — è un nome proprio, come lo è il mio, Siegfried Brugger, che credo non vada tradotto in italiano soltanto perché parlo nel Parlamento italiano. Allo stesso modo, non avrei mai pensato neanche lontanamente di tradurre il nome del nostro Presidente « Alfredo », che effettivamente è un nome che deriva dal tedesco, ma è usato in un'altra lingua con una « o » in più, perché è un'altra cosa: non è Alfred!

Allora, se vogliamo dirla fino in fondo, è proprio questo il problema: qui si tratta di un nome proprio, come lo sono i nomi, come lo sono i cognomi ed anche i toponimi ai quali giustamente ha fatto riferimento il ministro Giovanardi (ha anche ricordato un po' di storia ed io poi tornerò, molto brevemente, su questo aspetto).

Del resto, a nessuno di noi, a Bolzano, è mai venuto in mente di « tedeschizzare » i nomi dei partiti italiani sul posto, come per esempio, nel caso di Forza Italia e di Alleanza Nazionale, rispettivamente *Vorwärts Italien* e *Nationale Allianz*, perché si tratta di nomi propri.

Signor ministro, lei sa che su ciò non ha fornito una risposta; non poteva darla perché, oggettivamente, occorre affermare solo che il ministro La Loggia ha sbagliato, punto e basta. Non se l'è sentita, per carità.

Rimangono le originarie dichiarazioni (perché di questo si tratta) di un ministro della Repubblica che dimostrano una mentalità nazionalistica che speravamo fosse definitivamente superata. Questa stessa mentalità, signor ministro, oggi, è stata espressa anche in quest'aula da un altro rappresentante della maggioranza, l'onorevole Menia, del gruppo di Alleanza nazionale, durante l'esame del testo unico dei progetti di legge concernenti la ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie. Questo ci fa riflettere.

Noi sudtirolesi, come lei sa, signor ministro, siamo molto sensibili a questo tipo di dichiarazioni, perché la storia dell'ultimo secolo (lei, brevemente, ne ha fatto riferimento), in particolare il periodo fascista, ci ha insegnato ad essere vigili. Allora ci fu vietato l'uso della nostra lingua madre. Vennero cancellati tutti i toponimi tedeschi e vennero italianizzati tutti i nostri nomi e cognomi (infatti, anche il mio nome, Brugger, venne italianizzato) e venne vietato l'insegnamento della nostra lingua nella scuola.

Lo spero veramente, in un'epoca in cui si parla dell'Europa aperta, di un'Europa di ricchezza dei popoli e delle minoranze (sappiamo che ci sono 67 minoranze nella nuova Europa allargata), dell'apertura dei confini, in un tempo in cui, nella Costituzione italiana, con grande sensibilità, c'è il riferimento anche alla nostra parola tedesca *Südtirol* (c'è scritto Alto Adige/*Südtirol*, come c'è scritto, Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste*). Questo credo sia la dimostrazione di una grande sensibilità, così

come, tra l'altro, anche in questo ramo del Parlamento, tra i gruppi parlamentari, vi è la componente delle minoranze linguistiche. In tale tempo, credo che non si possa ascoltare questo tipo di affermazioni. Non vorrei più tornare sull'argomento (*Applausi dei deputati del gruppo misto e del deputato Bimbi*).

(Iniziativa del Governo italiano a sostegno della moratoria universale delle esecuzioni capitali – n. 2-00917)

PRESIDENTE. L'onorevole Buemi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00917 (*vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 2*).

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, la questione è nota e io la richiamo brevemente.

Il 2 luglio 2003, in sede di presentazione al Parlamento europeo del semestre italiano, il Presidente del Consiglio onorevole Berlusconi, aveva annunciato di voler portare all'ONU una proposta di moratoria delle esecuzioni capitali.

Il 29 luglio 2003 la Camera dei deputati ha approvato all'unanimità tre mozioni sostenute da esponenti di tutti i gruppi politici, il cui dispositivo, in base alla riformulazione proposta all'Assemblea dal ministro interpellato ed accettata dai primi firmatari, gli onorevoli Biondi, Violante e Ronchi, impegnava il Governo a proseguire, in tutti i fori multilaterali, inclusa l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, l'azione, già svolta dall'Italia, in concerto con i partner europei, per favorire la presentazione di una risoluzione per la moratoria universale delle esecuzioni capitali.

Il 4 settembre 2003 il Parlamento europeo ha « invitato la Presidenza italiana a concretizzare il suo impegno a far adottare una moratoria universale sulle esecuzioni capitali durante la prossima Assemblea generale delle Nazioni Unite ».

Il 25 settembre 2003, il Senato della Repubblica ha approvato una mozione, primo firmatario il senatore Pianetta, che

impegnava il Governo « a continuare ad adoperarsi già nel prossimo Consiglio affari generali dell'Unione europea del 29 e 30 settembre e in ogni altra utile occasione per la presentazione da parte dell'Unione europea all'Assemblea generale delle Nazioni Unite in corso di una risoluzione per la moratoria universale sulle esecuzioni capitali ».

In sede di discussione, al Senato della Repubblica, della mozione di cui sopra, il Governo, rappresentato in aula dal sottosegretario per gli affari esteri, senatore Mantica, nel chiedere all'Assemblea di sostenere una sua proposta di dispositivo, ebbe a dichiarare: « Dopo il 29 ed il 30 settembre 2003 (giorni della riunione, a Bruxelles, del Consiglio affari generali dell'Unione europea, con all'ordine del giorno la proposta italiana di moratoria ONU delle esecuzioni), il Parlamento può chiamare, quando vuole, il Governo a riferire sull'andamento dei lavori e a discutere ».

Oggi, mi pare che l'occasione sia propizia.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Buemi.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, onorevole Boniver, ha facoltà di rispondere.

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Grazie, signor Presidente.

Esattamente come il Governo ha già avuto modo di esporre – non per ultima io stessa, ieri pomeriggio –, siamo, naturalmente, ben lieti di venire a riferire al Parlamento su quale sia lo stato dell'arte intorno a tale questione.

Desidero, preliminarmente, ribadire – ancora una volta – l'incondizionato impegno del Governo italiano a favore dell'abolizione della pena di morte. Questa posizione, che tiene conto, evidentemente, di una comune, anzi larghissima sensibilità delle forze politiche e della società italiane, è stata articolata anche attraverso il forte sostegno alla proclamazione di una moratoria universale delle esecuzioni capitali, in attesa di poter raggiungere il

risultato finale — desiderato da tutti — di una loro totale proibizione.

Credo che il riconoscimento per la tenace azione con cui il Governo italiano sta perseguendo questi fondamentali obiettivi sia chiaramente emerso in passato e debba nuovamente emergere in questa occasione, considerato che la questione è stata posta all'ordine del giorno di diverse sedute sia al Senato sia alla Camera.

Come ho appena ricordato, la nostra azione a favore di una risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che sancisca una moratoria delle esecuzioni capitali si è sviluppata sulla base di una precisa strategia.

Siamo infatti convinti — questo mi sembra ovvio — che l'approvazione di una moratoria costituirebbe un importantissimo passo avanti verso l'obiettivo finale, cioè la completa abolizione della pena di morte. In questa prospettiva e con questa strategia abbiamo costantemente sottoposto a diversi livelli la questione della moratoria all'attenzione dei nostri partner europei, e di recente il ministro degli esteri ha sollecitato i suoi colleghi comunitari ad unirsi alla presentazione di una risoluzione sulla moratoria in occasione del Consiglio degli affari generali del 21 luglio e infine di quello del 29-30 settembre scorsi.

In vista di quest'ultimo incontro, infatti, il ministro Frattini aveva anche anticipato le linee della posizione italiana per mezzo di una lettera personale a tutti i colleghi europei. In entrambe queste circostanze, però, abbiamo purtroppo riscontrato una diffusa contrarietà alla proposta. Molti nostri partner europei, pur condividendo, evidentemente in linea di principio, l'obiettivo della moratoria e dell'abolizione della pena di morte, da un punto di vista tattico, temono che una iniziativa in sede di Assemblea generale dell'ONU sia prematura e che, in caso di insuccesso, perché purtroppo bisogna tener conto anche di questo dato, possa rivelarsi controproducente ai fini del conseguimento dell'obiettivo finale di una completa abolizione della pena capitale.

Nonostante tutto ciò, debbo ancora volta ribadire che, malgrado questi segnali negativi, non abbiamo diminuito e non abbiamo rallentato gli sforzi per ottenere un consenso a livello europeo sulla presentazione di una risoluzione. Siamo infatti convinti che il concorde sostegno dell'Unione a questa causa, che ha un altissimo valore morale, rafforzerebbe in maniera molto significativa le sue prospettive di affermazione. Però, ancora una volta devo ribadire che questa unanimità non è stata raggiunta.

Desidero infine segnalare che tra le varie iniziative avviate a questo fine abbiamo recentemente incaricato la nostra rete diplomatica e consolare di effettuare un sondaggio in tutti i paesi del mondo al fine di avere un quadro dettagliato e globale sugli orientamenti di voto nell'eventualità di una risoluzione sulla moratoria e che questa risoluzione venga presentata all'Assemblea generale delle Nazioni Unite attualmente in corso. Tenendo conto dell'assoluta incertezza che caratterizza questo tipo di previsioni (infatti le previsioni di voto sarebbero, ripeto, sarebbero circa 99 voti a favore), i primi risultati di questo sondaggio sembrano indicare una possibilità di approvazione da parte dell'Assemblea generale (99 voti a favore su un totale di 192 voti). Un grado di incertezza non trascurabile è tuttavia accentuato dal fatto che un certo numero di paesi, che sono in principio favorevoli, che non esitano a dichiararsi favorevoli, si sono riservati di riesaminare la loro posizione, anche alla luce dell'andamento del dibattito dentro l'Assemblea generale e degli eventuali emendamenti che doversero alterare l'impianto della risoluzione. Quindi, non abbiamo alcun tipo di certezza su un numero.

Da ultimo, in occasione del Consiglio affari generali di lunedì scorso, tre giorni fa, il ministro Frattini ha sottoposto nuovamente questa nostra posizione all'attenzione dei suoi colleghi dell'Unione, spingendo ancora una volta per una positiva evoluzione del loro atteggiamento nella direzione da noi più volte auspicata.

Questa volta concludendo veramente, vorrei ancora una volta ribadire all'onorevole Buemi e agli interpellanti che il Governo sta attentamente valutando l'opportunità di eventuali ulteriori tentativi per raggiungere l'obiettivo che, ripeto, è un obiettivo condiviso *in toto*, non soltanto dal Governo ma io credo da tutte le forze politiche italiane.

PRESIDENTE. L'onorevole Buemi ha facoltà di replicare.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, onorevole Boniver, è evidente che il giudizio non riguarda la sua azione personale, ma riguarda il Governo. Non posso che giudicare assolutamente negativo, rinunciatorio, dilatorio, perdente, il modo di fare del Governo rispetto a questa questione. Un'importante questione che, certo, ha una condivisione di fondo da parte di tutti noi, però, se nel comportamento concreto non ci sono quegli atteggiamenti e anche quell'impegno che va oltre la consapevolezza concreta e immediata di una condivisione anche da parte di altri Stati, è evidente che vengono meno le volontà concrete di affrontarla. Invece di accettare le perplessità che possono emergere da qualche parte — ci sono anche perplessità di carattere tattico, ci possono essere interessi di altri paesi europei che vorrebbero magari essere loro coloro che portano a conclusione una annosa vicenda di particolare importanza sia civile sia morale — bene, io credo che l'Italia debba sostenere e affrontare con maggiore determinazione questa questione. Infatti, noi abbiamo il diritto di poter agire in senso positivo per raggiungere questo obiettivo e per non lasciare invece il passo alle perplessità che, ripeto, da parte di altri possono anche essere perplessità interessate, non sul merito, ma sulla responsabilità finale di portare a termine questa operazione di grande civiltà. La Presidenza europea certamente deve rappresentare l'insieme degli interessi dell'Europa, però vi è anche un interesse italiano, un interesse nazionale rispetto a questa iniziativa. Io sarei interessato a vedere quale na-

zione, quale Governo europeo potrà dire « no » ad una mozione presentata dal Governo italiano in sede di Assemblea delle Nazioni Unite.

Non credo, fuori dai tatticismi che possono avere anche sullo sfondo altre questioni, che ci possa essere un paese europeo che possa dire « no ». Certo, il fatto che ancora a tutt'oggi non ci sia una bozza di moratoria sottoposta all'attenzione degli Stati europei e anche degli altri Stati, che a livello mondiale devono esprimere un loro giudizio, è questione che certamente fa nascere delle perplessità reali. Perché, al di là della condivisione di fondo, rimane comunque aperta la questione del merito della mozione. Qui io registro il ritardo, la non volontà concreta del Governo italiano di perseguire con determinazione e convintamente questa questione.

Dico ciò perché nel 1994 la mozione era stata presentata con parecchi mesi di anticipo, oggi siamo quasi alla convocazione dell'Assemblea e non c'è un titolo, una formalizzazione di questa mozione. Ed è allora evidente che ci potrebbero essere alcune perplessità, ripeto non dei paesi europei che, a mio avviso, non avrebbero alcuna giustificazione, ma di alcuni paesi del mondo, che su queste questioni hanno posizioni un pochettino più ballerine. Però, lei l'ha ammesso, quello che lei ha annunciato è un sondaggio estremamente favorevole. Se oggi 99 paesi su 190 dicono già di sì, sappiamo che ci sono poi alcune decine di paesi che hanno una posizione di neutralità rispetto all'argomento e sappiamo anche che ci possono essere paesi che, di fronte ad una proposta formale, potrebbero maturare un convincimento positivo. Pertanto, ribadisco questa incertezza di volontà effettiva da parte del Governo italiano che è l'elemento che rende più difficile questo percorso.

C'è poi la necessità di svolgere una funzione più approfondita dal punto di vista del lavoro quotidiano. Il sottosegretario Boniver ricorderà che nel 1994 l'onorevole Bonino era stata incaricata di svolgere, per conto del Governo italiano, un'azione quotidiana e determinata sul-

l'argomento. Oggi, non volendo mettere in discussione la professionalità e le competenze della nostra organizzazione diplomatica, la questione è lasciata un po' alla *routine*. Non credo che possa essere lasciata una questione alla *routine*, ma ci vuole un impegno determinato e, in queste ore, si possono ancora sicuramente attivare quegli impegni. Noi, in una mozione che abbiamo sottoposto all'attenzione della Camera nella giornata di ieri, tale questione la esplicitiamo. In particolare, ci possono essere impegni che possono aiutare concretamente a raggiungere l'obiettivo. Obiettivo ancora possibile ma abbiamo, credo, pochi giorni a disposizione. In questo senso, invito il Governo ad una riflessione.

Concludendo, ci vuole sicuramente maggiore volontà, non basta l'enunciazione dei principi, non basta la dichiarazione di disponibilità, bisogna inserire la questione della moratoria tra le questioni di qualificazione della nostra azione di Presidenza italiana dell'Unione europea in questo semestre. E devo dire con tutta franchezza che non mi pare che possano essere molti gli argomenti che possono essere portati a un rendiconto positivo di quest'azione. Spero proprio che almeno questa, in queste ore, possa ridiventare una questione che qualifichi quest'azione di Governo che io registro, nuovamente, come assolutamente inadeguata rispetto all'obiettivo.

(Notizie sull'eventuale permanenza del terrorista venezuelano Carlos sul territorio italiano - n. 2-00913)

PRESIDENTE. L'onorevole Raisi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00913 (vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 3).

ENZO RAISI. Signor Presidente, intervengo semplicemente per aggiungere due note che non sono riportate nel testo dell'interpellanza. Innanzitutto, lo stupore, data l'intervista concessa a questo dottor Trivelli, che denuncia, a nostro parere, un

fatto grave, e cioè la presunta presenza di un terrorista come Carlos in un periodo tragico per Bologna come è stato il periodo delle stragi. Inoltre, il fatto che nessuna istituzione pubblica preposta alle indagini abbia ritenuto opportuno dichiarare pubblicamente se quanto sosteneva questo dottor Trivelli fosse vero o non fosse vero, e non si sa nemmeno se questo dottor Trivelli sia stato interrogato in questo senso.

Ricordo a tutti che, come peraltro è emerso ufficialmente anche nella stessa Commissione stragi, si è parlato diverse volte di una pista del terrorismo palestinese e mediorientale proprio in occasione della strage di Bologna.

L'aspetto inquietante è che, di fronte a queste dichiarazioni pubbliche, rilasciate in un'intervista al quotidiano locale, nessuna delle autorità competenti abbia ritenuto opportuno chiedere una risposta; da qui, la necessità da parte nostra di avere un chiarimento in questa sede.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Mantovano, dal momento che noto numerosi ragazzi nelle tribune dell'aula che vedono l'Assemblea deserta, vorrei precisare che non si tratta di un segno di disinteresse. L'ho già detto altre volte, ma intendo ribadirlo: il Parlamento affronta problemi che sono molto gravi, ma quello che si sta svolgendo adesso riguarda il rapporto diretto tra il parlamentare, che sollecita la soluzione di un problema, ed il Governo, il quale ha il dovere di fornire le spiegazioni che il deputato richiede. Si tratta, dunque, di un rapporto bilaterale, il quale, ovviamente, non coinvolge gli altri colleghi impegnati in altre sedi, ad esempio nelle Commissioni.

Voglio precisare questo perché, siccome del Parlamento è più facile parlarne male che farne a meno, ritengo giusto che si sappia che tale attività si svolge anche nella solennità di questa aula per l'importanza che attribuiamo al sindacato ispettivo, il quale rappresenta l'anima della democrazia, perché il parlamentare ha il diritto di far conoscere agli italiani i dubbi

che egli stesso può nutrire in loro rappresentanza.

Mi scusi, onorevole Mantovano, se mi sono permesso di affermare queste cose, fin troppo ovvie: ha facoltà di rispondere.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La ringrazio molto, signor Presidente.

Signor Presidente, onorevoli deputati, nel rispondere all'interpellanza devo dire che le autorità provinciali di pubblica sicurezza di Bologna, sollecitate in tal senso, il dipartimento della pubblica sicurezza ed il Sisde hanno riferito che l'ipotetica presenza negli anni settanta e ottanta a Bologna o in Italia del terrorista venezuelano Ilyich Vladimir Ramirez Sanchez, detto Carlos, attualmente detenuto in Francia, non ha trovato alcun riscontro.

PRESIDENTE. L'onorevole Raisi ha facoltà di replicare a questa sintetica, ma efficace risposta.

ENZO RAISI. Signor Presidente, desidero ringraziare ancora una volta il sottosegretario Mantovano per la sua puntuale disponibilità; lo ringrazio anche per la risposta, che in questo momento mi soddisfa. Tuttavia, mi rimane il dubbio del fatto che non vi sia stata alcuna smentita ufficiale in occasione di questa intervista, la quale, ripeto ha avuto il suo peso sulla città e che è rimasta per tanto tempo senza alcuna risposta da parte delle autorità competenti; comunque, sarà ovviamente mio compito riferire nelle sedi opportune su questa risposta.

(Aumento dei reati camorristici nella provincia di Caserta – n. 2-00922)

PRESIDENTE. L'onorevole Diana ha facoltà di illustrare l'interpellanza Violante n. 2-00922 (vedi l'allegato A – *Interpellanze urgenti sezione 4*), di cui è cofirmatario.

LORENZO DIANA. Signor Presidente, signor sottosegretario, con la nostra interpellanza abbiamo inteso richiamare l'at-

tenzione dei ministri dell'interno e della giustizia sulla grave recrudescenza di omicidi e di violenze camorristiche e sulla grave situazione sociale della provincia di Caserta, sesta provincia del Mezzogiorno per abitanti, riguardo alla quale notiamo la disattenzione e la sottovalutazione degli eventi da parte del Governo.

È forte l'allarme sociale e, soprattutto, è forte la preoccupazione dei sindaci, specie all'indomani del massacro consumato dalla camorra il 27 settembre scorso a Villa Literno, dove alcuni *killer* hanno sparato all'impazzata più di 150 colpi nel pieno centro della cittadina, davanti alla chiesa, uccidendo due giovani e ferendone tre dopo averli inseguiti fin dentro un'abitazione privata, alla presenza di inermi cittadini; pochi giorni dopo, vi è stato un altro assassinio a Marcianise, una delle principali città industriali del sud, dove nel gennaio del 1998 il prefetto dovette arrivare addirittura a proclamare il coprifuoco in un paese moderno come l'Italia.

Prima ancora, a Mondragone è stata ammazzata un'altra persona. Il sottosegretario Mantovano ha avuto modo di interessarsi dell'assassinio del sindacalista Federico Del Prete, che fu ucciso mentre esercitava la sua attività sindacale all'interno della sua sede.

Gli omicidi delle ultime settimane sono solo la spia di una più generale ripresa dell'attività della camorra nel casertano, ove nel 2002 (cito i dati del Ministero dell'interno) si è registrato un aumento del totale generale dei delitti nella misura quasi del 10 per cento (esattamente del 9,83 per cento).

Sono in netto aumento le rapine: basti pensare che vi è una rapina ogni 483 abitanti, a fronte di una rapina ogni 2 mila abitanti che è la media nazionale. Sono in aumento le estorsioni ai danni di aziende agricole (quest'estate molti sono stati gli incendi) e le estorsioni ai danni di cantieri, di ditte edili, ma anche di industrie, con gravi danni per lo sviluppo della provincia di Caserta, che vede così scappare diversi imprenditori i quali non ritengono tale provincia tranquilla e sicura.

I venti clan che operano nella provincia di Caserta hanno ripreso a sparare ed a minacciare per rafforzare ed estendere il loro controllo del territorio, per impossessarsi degli appalti e degli affari legati, in particolar modo, al ciclo dei rifiuti solidi urbani, ma anche ai rifiuti tossici. È noto il fenomeno dell'ecomafia nella provincia di Caserta.

La camorra in alcune parti della provincia ha rialzato talmente la testa fino al punto da sfidare le istituzioni locali. Vorrei ricordare che sono 19 gli scioglimenti di consigli comunali nella provincia di Caserta su 104 consigli e 5 decreti si sono ripetuti per due volte con riferimento a 5 consigli comunali.

È bene anche ricordare la sfida lanciata alla magistratura: prima dell'estate è stata rubata ed incendiata l'auto blindata di un magistrato impegnato in un processo di camorra per intimidire la magistratura. La camorra arriva persino a voler condizionare l'informazione finanziando ed intrecciando interessi economici con un quotidiano. Nella provincia di Caserta si corrono ormai seri rischi per la vita democratica e per la sicurezza dei cittadini.

Nella metà degli anni novanta lo Stato seppe sferrare duri colpi alla camorra, seppe arrestare centinaia di affiliati e molti capi clan, ma molti di questi sono tornati di nuovo in libertà; infatti, gran parte dei processi non sono stati conclusi per carenze di organico evidenti del tribunale di Santa Maria Capua Vetere che ha lo stesso carico di lavoro del tribunale di Palermo.

In questi ultimi mesi la magistratura è stata capace di raggiungere altri risultati. Basti pensare agli arresti nel clan La Torre di Mondragone, il cui capo oggi è collaboratore di giustizia.

Tuttavia, ormai si corre il rischio di disperdere questi grandi risultati dello Stato, perché non si concludono i processi e, quindi, si assiste passivamente alle scarcerazioni di pericolosi esponenti della camorra che si danno alla latitanza, come è capitato con il cugino del capo clan Schiavone.

Si mostra sempre più un allentamento della tensione con la riduzione di fatto degli organici di polizia: siamo a un quinto degli organici in meno. Il commissariato di polizia di Aversa tre anni fa aveva 92 unità, oggi ne ha 71; quello di Castelvolturno prima aveva 11 unità in più.

Ciò fa comprendere come si sia ormai indebolito il lavoro di *intelligence* e di controllo del territorio da parte delle forze di polizia e come sia fortemente ridotto il lavoro concernente le misure patrimoniali. Basti pensare che appena 15-20 unità della squadra mobile di Caserta si dedicano ad indagini relative alla camorra. Chi dovrebbe cercare i latitanti in provincia di Caserta? Basti pensare che i più pericolosi capi clan sono ancora in libertà e possono organizzare di nuovo le fila dei propri clan.

Mi avvio a concludere ricordando che non servirà qualche misura ispirata all'emergenzialismo, come un mese di « Alto impatto » nella provincia di Caserta. Infatti, i territori bonificati vanno presidati, altrimenti ritornano nelle mani della camorra. Il sindaco di Castel Volturno ed altri dieci sindaci hanno incontrato proprio il sottosegretario Mantovano, assieme a noi parlamentari casertani, a luglio, ma attendiamo ancora risposte. Vi è bisogno di adeguare la presenza dello Stato.

Per questo chiediamo al sottosegretario Mantovano, che qui rappresenta il Governo, come intenda affrontare la grave situazione della provincia di Caserta, quale risposta intenda dare al potenziamento degli organici delle forze di polizia, come voglia ripristinare un controllo del territorio da parte dello Stato al fine di garantire al meglio la sicurezza dei cittadini.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Mantovano, ha facoltà di rispondere.

ALFREDO MANTOVANO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, onorevoli deputati, la provincia di Caserta, come è scritto nell'interpellanza, è caratterizzata da un'alta penetrazione della criminalità organizzata e dalla presenza di

diversi clan camorristici con autonome zone di influenza e con modalità operative estremamente preoccupanti. La maggior parte di tali clan si ricollegano, in posizione di subordinazione, al gruppo cosiddetto dei Casalesi che costituisce il raggruppamento di gran lunga più potente sotto l'aspetto organizzativo, « militare » ed economico-finanziario, nonostante lo stato di detenzione del capo, Carmine Schiavone, detto Sandokan, ed i numerosi sequestri di beni che lo hanno colpito.

Al cartello dei Casalesi aderiscono almeno 11 « famiglie criminali » operanti nei singoli comuni dell'agro aversano e nella zona a sud del fiume Volturno, fino al litorale. Ogni « famiglia » ha un « capofamiglia » eletto come referente dai vertici dell'organizzazione.

Allo stesso cartello fanno riferimento altri sei gruppi, con rapporti di collaborazione o di non belligeranza: i principali sono il gruppo Belforte, predominante nella zona di Marcianise e capeggiato da Luigi Trombetta; il gruppo La Torre, predominante a Mondragone e capeggiato da Augusto La Torre che, come è stato ricordato, è divenuto collaboratore di giustizia nei primi mesi dell'anno; il clan Esposito, predominante a Sessa Aurunca e capeggiato da Gualtiero Esposito, latitante, e da Gaetano Di Lorenzo, catturato in Spagna.

Negli ultimi mesi, a partire dall'omicidio di Giuseppe Mancone, affiliato al clan La Torre, ucciso il 14 agosto scorso, si è registrata una recrudescenza dei fatti di sangue, sintomatica del riacutizzarsi dei conflitti tra le varie consorterie dopo un periodo di relativa « pace », nel quale il numero degli omicidi aveva visto un'apprrezzabile diminuzione. Il gruppo La Torre aveva stipulato una sorta di patto di non belligeranza con il gruppo di Schiavone, e attraversa oggi un momento di difficoltà, a seguito della decisione di collaborare con la giustizia assunta dal suo capo clan.

Non elenco i fatti criminali delle ultime settimane: sono noti e non lasciano presagire nulla di buono su ciò che potrà accadere nell'immediato futuro.

La Direzione investigativa antimafia sta svolgendo un'attività di analisi sui tentativi di infiltrazione camorristica negli appalti pubblici e nelle attività economiche di queste aree. Ciò è particolarmente necessario dopo lo stanziamento di 503 milioni di euro disposto lo scorso mese di settembre con la firma di un piano di riqualificazione della zona Pinetamare di Castel Volturno da parte dei rappresentanti dello stesso comune di Castel Volturno, del comune di Villa Literno e della provincia di Caserta.

A seguito dei delitti cui si è fatto cenno sono stati potenziati i servizi di controllo del territorio orientando nelle zone di Marcianise e di Villa Literno l'attività dei reparti prevenzione crimine aggregati alla questura di Caserta dal 30 giugno scorso, con posti di blocco mirati, perquisizioni sul posto e domiciliari, controllo dei soggetti ritenuti vicini ai gruppi criminali coinvolti nei recenti fatti di sangue, nonché delle persone scarcerate di recente, che potrebbero alimentare conflitti.

Al momento vengono impiegati 23 equipaggi di tali reparti prevenzione crimine, dislocati nelle aree di maggiore problematicità della provincia, secondo una pianificazione operativa meticolosa.

Per quanto riguarda i risultati conseguiti nel corso del 2003, nella zona di Marcianise sono stati tratti in arresto Michele Froncillo, al momento della cattura reggente del clan Belforte, cinque aderenti al clan Piccolo e, da ultimo, il 7 ottobre scorso, sono stati arrestati tre affiliati al clan Belforte per estorsione. Nell'agro di Villa Literno sono stati arrestati, lo scorso settembre, Pasquale Cristofaro, Franco e Giovanni Letizia (questi ultimi due cugini del boss Domenico Bidognetti) per l'omicidio di Nicola Di Maio, verificatosi lo scorso anno. Nel 2002, in tale agro, erano stati arrestati i latitanti Gennaro Iovine, responsabile di diversi omicidi, e Francesco Cirillo, responsabile di estorsioni. Vanno inoltre segnalati i recenti arresti dei latitanti Antonio Basco e Giuseppe Russo, imputati nel procedimento penale Spartacus 1, in corso al tribunale di Santa Maria Capua Vetere,

eseguiti in collaborazione con la polizia tedesca, rispettivamente nel mese di giugno e di settembre. Sottolineo questi aspetti, che possono apparire di dettaglio — ma che in realtà non lo sono —, proprio ad evidenza del fatto che i latitanti vengono individuati, rintracciati e arrestati.

Per quanto riguarda le misure di prevenzione personali, nei primi sette mesi del 2003 sono stati emessi 127 avvisi orali (il 56,79 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2002), 221 rimpatri con foglio di via obbligatorio (il 5,23 per cento in più) e sono 29 provvedimenti di sorveglianza speciale di pubblica sicurezza (il 61,11 per cento in più). Tra le persone destinatarie dei provvedimenti adottati figurano elementi di vertice di vari *clan*, tra i quali Pasquale Piccolo, Pasquale Cirillo, Bruno Buttone, Michele Froncillo e Gaetano Piccolo.

Quanto alle misure di prevenzione patrimoniali, la Direzione investigativa antimafia ha proceduto, nell'anno in corso, al sequestro di beni di appartenenti ad organizzazioni criminali casertano per un valore complessivo di 7 milioni 220 mila euro, in esecuzione di provvedimenti giudiziari originati da proposte avanzate nella seconda metà degli anni novanta e per ulteriori 2 milioni 250 mila euro a titolo di sequestro preventivo nell'ambito di nuove attività di polizia giudiziaria. Ciò conferma l'effettività dell'azione di contrasto nei confronti di una delinquenza che teme la sottrazione dei beni illecitamente percepiti molto più di quanto non tema l'arresto dei propri affiliati.

Per quanto riguarda gli organici della Polizia di Stato, alla data del 1° settembre 2003 erano in servizi, nei vari uffici e reparti della provincia di Caserta, 997 unità di personale, a fronte di una previsione delle piante organiche di 923, con un'eccedenza quindi di 74 unità, che non mi pare sia segno di sottovalutazione. Nel corso del 2003 è stata disposta l'assegnazione, ai vari uffici e reparti della Polizia di Stato operanti nella provincia, di 24 dipendenti appartenenti al ruolo degli assistenti ed agenti; si tratta di dipendenti

non provvisori, come invece è stata l'operazione «alto impatto», circoscritta nel tempo.

Sul piano più generale, il Governo — quindi con le inevitabili ricadute sul piano territoriale — sta operando concretamente per affrontare le esigenze del personale delle forze di polizia, con l'avvio di un rilevante programma di assunzioni anche per compensare il venire meno del personale di leva, come disposto dalla legge n. 331 del 2000, approvata nella scorsa legislatura. In particolare, nell'ambito delle autorizzazioni alle assunzioni di personale nella pubblica amministrazione per l'anno in corso, previste dalla legge finanziaria per il 2003, con decreto del Presidente della Repubblica del 31 luglio è stata autorizzata l'assunzione di 1465 operatori per la Polizia di Stato e 1435 per l'Arma dei carabinieri, oltre a qualche centinaio per Guardia di finanza, Polizia penitenziaria e Corpo forestale dello Stato.

Per quanto riguarda più specificatamente la Polizia di Stato, al contingente cui si è già fatto riferimento va aggiunto quello di 1000 agenti, stabilito con decreto-legge n. 253 del 10 settembre scorso, approvato ieri al Senato e prossimo all'esame da parte della Camera, che ne prevede il reclutamento con procedure accelerate, utilizzando risorse appositamente stanziare dalla citata legge finanziaria. Per quanto attiene alla situazione degli organici degli uffici giudiziari di Santa Maria Capua Vetere, il Ministero della giustizia riferisce che la pianta organica del tribunale nel 2001 è stata ampliata di 4 posti di giudice e di 1 posto di presidente di sezione, beneficiando, in anticipo rispetto ai normali tempi di attuazione, delle disponibilità di nuove risorse organiche assicurata dalla legge n. 48 del 2001. Attualmente la dotazione del tribunale, complessivamente di 85 unità, risulta vacante di 1 unità di presidente della sezione lavoro e di 3 unità di giudice. Sono stati tuttavia assegnati 3 uditori giudiziari che prenderanno le funzioni dal 13 al 20 di questo mese.

La procura della Repubblica è dotata di un organico di 28 magistrati e, al mo-

mento, non risultano vacanze. È superfluo ricordare che gli episodi criminali alla base dell'interpellanza formano oggetto di procedimenti penali riguardanti i reati di competenza, nella fase delle investigazioni, della Direzione distrettuale antimafia di Napoli. Tale ufficio ha comunicato che, in relazione agli ultimi fatti di sangue, le investigazioni sono tutte in corso e che capita non infrequentemente che la durata dei processi, negli uffici giudiziari di Santa Maria Capua Vetere, sia tale che molti imputati sono ancora in stato di detenzione soltanto perché raggiunti da successive misure cautelari per delitti diversi da quelli di cui ai processi originali.

L'Ufficio di sorveglianza è dotato di un organico di 3 magistrati e, al momento, non si rilevano vacanze. L'Ufficio del giudice di pace presenta 17 unità su un organico di 20.

Il Ministero della giustizia informa inoltre che, in occasione della predisposizione degli ulteriori interventi di ripartizione dei posti di magistrato ancora da effettuare in attuazione della legge n. 48 del 2001, potrà essere ulteriormente valutata la situazione degli uffici giudiziari presenti nella provincia di Caserta. Si tratta di 312 unità sull'intero territorio nazionale.

Con questi dati, è difficile parlare di una sottovalutazione da parte del Governo, il quale è vicino alle forze di polizia in una realtà difficile come quella del casertano. Inoltre, l'esecutivo è consapevole che la sicurezza non è l'esito del lavoro esclusivo delle forze di polizia — che è importante e prioritario —, ma è la risultanza dell'impegno di un insieme di componenti che comprendono i ruoli svolti dalle polizie municipali, dagli enti territoriali, dagli istituti di vigilanza privata e che comprendono anche la prontezza e l'efficacia della risposta da parte dell'autorità giudiziaria, sia inquirente sia giudicante e, soprattutto, la collaborazione della gente, che costituisce il moltiplicatore più efficace del lavoro delle forze di polizia.

Proprio nell'agro del casertano si sta verificando l'ipotesi di unificare o comunque coordinare, dal punto di vista opera-

tivo, le forze delle polizie municipali di comuni vicini. Qualche elemento di maggiore chiarezza sul fronte della vigilanza privata deriverà certamente dal disegno di legge sulla sicurezza sussidiaria, che in questo momento è in discussione — alla stregua di un disegno di legge presentato dal Governo — nella I Commissione della Camera.

Personalmente, sono stato a Caserta in più di una circostanza ed ho avviato un dialogo con gli amministratori del territorio, ai quali ho assicurato una presenza nella zona appena saranno assunte ulteriori informazioni ed iniziative.

Ritengo che, nell'ottica di una collaborazione più ampia da parte della popolazione residente, vi sia la necessità di sollecitare e di sostenere l'associazionismo antiracket che, certamente, può favorire le denunce.

In conclusione, non trascurerei il ruolo che, nella zona, ha svolto, svolge e svolgerà il cosiddetto Programma operativo nazionale sulla sicurezza nel Mezzogiorno (POM sicurezza), che ha previsto l'utilizzazione, proprio nel casertano, di fondi comunitari in attività di prevenzione del crimine e di coordinamento delle forze di polizia.

PRESIDENTE. L'onorevole Diana ha facoltà di replicare.

LORENZO DIANA. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, prima di essere insoddisfatto sono rammaricato perché quanto rappresentato nell'interpellanza non è la realtà di tabelle da rispettare, non si tratta di essere a posto con le tabelle, ma di essere a posto con la realtà di cittadini che sono tartassati dalla presenza oppressiva della camorra.

Onorevole sottosegretario, sento leggere le tabelle da molti anni e so come vengano redatte. Per un periodo siamo stati entrambi componenti della Commissione antimafia, dunque sono molti anni che trattiamo questi dati statistici. Ma c'è un dato: se l'azione di contrasto dello Stato nel casertano fosse sufficiente e adeguata, non avremmo i problemi di cui parlavamo

poco fa e che sono stati richiamati anche dal sottosegretario Mantovano.

Si registra una ripresa delle violenze, degli omicidi, del controllo del territorio da parte della camorra, di attività che recano minaccia all'ambiente e alla salute dei cittadini con i traffici di ecomafia e dunque di una realtà che diventa sempre più insopportabile per la coscienza civile. Non si tratta di richiamare tabelle: gli organici di fatto nei presidi di polizia, che sono gli avamposti nei territori più a rischio (quelli dell'agro aversano, del litorale domizio, del marcianisano), avevano più uomini tre anni fa, oggi ne hanno un quinto in meno. Chiediamo non di limitarsi alle tabelle, ma di disporre una forte azione dello Stato e di dare una risposta. Non si può non parlare di sottovalutazione e di disattenzione di fronte al fatto che l'operazione «Alto impatto» parta con 1.500 uomini tra la provincia di Napoli e quella di Caserta e si concluda con 500 uomini lasciati in una soltanto delle due province, escludendo quella di Caserta che viene indicata dalla Procura nazionale antimafia, dalla Commissione antimafia e dal Ministero dell'interno quale una delle realtà più gravi, come lei ha confermato in quest'aula.

Per questo siamo insoddisfatti e chiediamo che sia garantito ai casertani per lo meno lo stesso trattamento che è stato riservato alla città e alla provincia di Napoli, vista la maggiore gravità dei rischi derivanti dalla camorra che sussiste nella nostra provincia.

Concordo sul fatto che sia necessario il concorso di più componenti per accrescere la sicurezza e la legalità, che certamente non possono essere demandate soltanto alle forze di polizia. La fiducia dei cittadini è fondamentale, la collaborazione altrettanto, ma c'è anche bisogno di alimentare tale fiducia. Vorrei ricordare, onorevole Mantovano, che la prima associazione antiracket della regione Campania è nata nel casertano, a Trentola Ducenta e Parete, comuni nei quali dominavano e imperversavano i più pericolosi camorristi. Tale associazione antiracket ora è lasciata sola, e talvolta gli estorsori sono in libera

circolazione e sbeffeggiano le vittime delle estorsioni che fanno parte dell'associazione.

A nostro parere, è necessario un maggiore sforzo per poter dare la caccia anche ai più pericolosi latitanti. È vero, sono stati conseguiti risultati notevoli, l'ultimo dei quali l'arresto di Russo Giuseppe detto «o' padrino», ancora detenuto in Germania. Tuttavia, sono in libertà i più pericolosi capi del cartello dei Casalesi, i quali sono in grado di reggere egregiamente le fila e di rendere molto forte e minacciosa la presenza dei clan in quei territori.

Concludo sottolineando come altri sforzi possano essere fatti. Abbiamo avuto un incontro, una settimana fa, al Ministero dell'interno, all'indomani di una manifestazione con oltre 3.000 cittadini, e non è facile portare 3.000 cittadini ad una manifestazione in una terra in cui si versa tanto sangue. All'indomani di tale manifestazione più di quindici sindaci e il presidente della provincia, di tutti i colori politici, hanno avanzato l'ulteriore richiesta di un incontro con il ministro dell'interno e anzi hanno chiesto che il ministro si rechi in quella provincia, perché vi manca da due anni. Ciò al fine di poter affrontare i temi degli organici, dell'azione di contrasto, della presenza dello Stato e di poter affrontare anche la programmazione dei fondi comunitari nell'ambito del programma operativo nazionale per la sicurezza.

Solo con uno sforzo reale, e attrezzando una più incisiva presenza dello Stato nella provincia, sarà possibile avere maggiore fiducia, più collaborazione e, quindi, avere quella sinergia virtuosa che è fondamentale per costruire le migliori condizioni di sicurezza e di legalità nella provincia di Caserta.

(Accertamenti sul rispetto della normativa sull'obbligo scolastico e sulla eventuale presenza di attività terroristica presso una scuola musulmana - n. 2-00929)

PRESIDENTE. L'onorevole Gibelli ha facoltà di illustrare la sua interpellanza

n. 2-00929 (vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 5).

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, la presentazione di questa interpellanza ha origine da altri due atti di sindacato ispettivo, da me presentati in merito al medesimo oggetto. I termini sono nuovi, ma la questione è vecchia: sappiamo da una segnalazione della Digos che, nella città di Cremona – città cara a me e anche al Presidente –, nell'anno scolastico precedente, alcuni presidi di scuole elementari e medie hanno denunciato il fatto che alcuni figli di immigrati regolari erano stati sottratti all'obbligo scolastico. Sulla base della normativa nazionale, ciò ha comportato una denuncia e la successiva scoperta che i bambini di questi immigrati frequentavano una scuola coranica clandestina all'interno della moschea di Cremona. Il caso venne ampiamente dibattuto sulla stampa. Pur essendoci la volontà di informare il Ministero dell'interno di questo episodio, che ha a che fare anche con la sicurezza, in una prima fase si è coinvolto il Ministero dell'istruzione, perché non si faceva il processo alle intenzioni ma si poneva un problema di sicurezza di carattere generale, che vedeva alcuni minori sottratti agli obblighi scolastici e, quindi, a quei principi di integrazione e di confronto, necessari almeno rispetto ad una certa parte politica, oggi ampiamente rappresentata in quest'aula. E il confronto tra culture dovrebbe iniziare a scuola, almeno rispetto a certe ricette.

Cos'è accaduto? Ci si è nascosti dietro alcune norme del 1994 e, in particolare, dietro al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, che riguarda l'istruzione di tipo privatistico, per giustificare la sottrazione dei bambini all'obbligo scolastico. Il citato decreto legislativo n. 297 del 1994 permette ai genitori, attraverso un'assunzione di responsabilità, di assumere su di sé l'obbligo di istruzione per i propri figli. Sono i cosiddetti privatisti, tanto per farla breve. Il quesito venne posto al Ministero dell'istruzione. Il sottosegretario Valentina Aprea rispose dicendo che quel decreto legislativo – è anche la mia interpreta-

zione – non poteva riguardare comunità stabili presenti sul nostro territorio, ma si riferiva a casi isolati di particolare necessità. Tutto ciò, attraverso il dibattito giornalistico e con il contributo degli atti parlamentari, si risolse con ispezioni da parte del Ministero dell'istruzione. Fu manifestata anche la volontà di porre mano al corpo normativo che prevede dispositivi superati. Oggi la situazione si ripresenta attraverso aspetti clamorosi che allora avevamo soltanto ipotizzato e che oggi coinvolgono direttamente il Ministero dell'interno. Quindi, c'è la necessità di informare il ministero perché la questione, che, oramai, ha assunto aspetti paradossali, trovi una risposta, dopo le tante polemiche, rivolte anche al sottoscritto che, attraverso tutta le forme consentite, ha fatto pressioni perché si ottenesse chiarezza.

Oggi, infatti, succede che l'imam di Cremona, allora invitato in diversi convegni, dove propagandava la società multicultural e multietnica e la pace tra l'occidente e l'oriente islamico, viene arrestato con l'accusa di terrorismo internazionale. Un suo collaboratore si reca in Afghanistan a combattere contro l'invasore e muore. Sempre a Cremona, una terza persona, un certo Laagoub Abdelkader – non conoscendo l'arabo, rischio di essere frainteso; agli atti ci sono le denominazioni precise – viene condannato a sei mesi di reclusione, dopo aver patteggiato una pena, per aver sottratto alcuni documenti. Si tratta sostanzialmente di passaporti, sottratti per permettere ai membri dell'organizzazione dei « fratelli musulmani » di passare indisturbati da uno Stato all'altro.

Oggi questa persona gestisce la scuola coranica a Cremona: oggi, il 16 ottobre del 2003. In un'inchiesta giornalistica di qualche giorno fa viene trovato in questa struttura ed in questa scuola risulterebbero presenti 31 bambini, che vengono visti quotidianamente frequentare questo istituto. Non si fa e non conosco nessun riferimento che consenta al sottoscritto, se non attraverso l'utilizzo degli atti di sindacato ispettivo, di capire se sono state avviate procedure di parificazione, in che

condizione sono questi bambini. Tutto questo anche perché in passato il gruppo consiliare della Lega nord di Cremona aveva posto alcune questioni all'amministrazione della città per capire se i dispositivi che riguardavano le norme di natura urbanistica e quelle legate alle autorizzazioni sanitarie erano state assolte. Stranamente — ed è un giallo —, tutti gli atti legati a queste pratiche vanno distrutti nell'incendio nell'ufficio del vicesindaco. Quindi, oggi non sappiamo nemmeno se ci sono le condizioni igieniche e sanitarie che consentano, anche solo in potenza, la possibilità di istituire una scuola di quel tipo o di altro.

Tutto ciò va detto al di là delle questioni di carattere culturale, rispetto alle quali, anche per stessa ammissione di alcuni genitori che avevano portato nell'anno passato i propri figli in questo istituto, è oramai consolidata la volontà di sottrarli all'obbligo scolastico dal momento che ciò era dovuto alla transitorietà della loro permanenza nel nostro paese, quindi alla volontà del mantenimento della cultura del paese di origine. Se poi a questi li facciamo votare, tornano qui ogni 10 anni solo per esprimere il diritto di voto a Cremona e quindi con un fatto concreto si spiegherebbero tante cose. In ogni caso, che ci sia un'istituzione dove si insegna l'arabo per cinque ore a dei bambini di età scolare dovrebbe dare la misura del fatto che essere in centro a Bagdad o in centro a Cremona è la stessa cosa per bambini di quell'età. Quindi, la possibilità di confronto con la nostra cultura è uguale a zero.

Pertanto, noi chiediamo al ministro dell'interno di fare luce sulla vicenda, anche a fronte della presenza di alcune figure di persone che hanno subito dei processi, recentemente con sentenza del 1° ottobre, e che presentano, come dicevo, attraverso inchieste giornalistiche degli aspetti che meritano un approfondimento. Quindi, mi rivolgo al sottosegretario Mantovano per avere elementi che, finalmente, pongano una città tranquilla, nella bassa Lombardia, nelle condizioni di garantire la legalità, sia negli aspetti di sicurezza, sia

negli aspetti che riguardano, in termini più generali, il problema della pubblica istruzione e tutti gli aspetti connessi.

PRESIDENTE. Il Sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Mantovano, ha facoltà di rispondere.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, onorevoli deputati, l'interpellanza chiama in causa anzitutto la compatibilità con il rispetto dell'obbligo scolastico nel nostro paese di comportamenti di extracomunitari di religione islamica, relativamente al diritto allo studio e alla professione religiosa e ai rischi di infiltrazioni terroristiche all'interno di luoghi di culto.

La scuola coranica a cui fanno riferimento in particolare gli interpellanti è denominata « Fagr el Islam » e ha sede nel centro culturale islamico di Cremona, dove è anche ubicata la moschea del capoluogo. La scuola non è legalmente riconosciuta: è una diretta diramazione della comunità islamica in Italia e della relativa scuola araba, che ha sede in Milano, via Quaranta, numero 54. Essa ospita quotidianamente circa quindici bambini di età prescolare e scolare, alcuni dei quali provenienti anche da altri comuni della provincia.

Nel febbraio del 2002 era emersa la questione concernente l'asserito abbandono della scuola dell'obbligo da parte di alcuni minori frequentanti l'istituto (personalmente avevo risposto ad un atto di sindacato ispettivo presentato dallo stesso onorevole Gibelli).

Della vicenda si interessò l'assessorato alle politiche educative ed istruzione del comune di Cremona, d'intesa con l'ufficio scolastico regionale che effettuò anche un'ispezione nel centro. Posso assicurare che il Governo e le istituzioni interessate alla questione seguono con estrema attenzione le vicende che interessano questo tipo di realtà che appare improprio chiamare scuola: l'assenza di provvedimenti autorizzativi di riconoscimento fa attribuire al centro la qualifica più generica di associazione o di circolo culturale.

Sono in corso accertamenti volti a verificare l'assolvimento dell'obbligo scolastico da parte dei bambini in età scolare che frequentano il centro.

Quanto alla presenza all'interno della scuola di appartenenti all'organizzazione terroristica Al Qaeda, ricordo che il 26 novembre 2002 il personale della questura di Cremona, in collaborazione con i corrispettivi uffici di Milano e Brescia, nell'ambito di un procedimento penale seguito dalla direzione distrettuale antimafia di Brescia, ha effettuato a Cremona 20 perquisizioni domiciliari nei confronti di cittadini di nazionalità tunisina, marocchina ed algerina, e nella sede del centro culturale islamico, sospettati di essere coinvolti, a vario titolo, in un progetto terroristico di matrice islamica che avrebbe dovuto attuarsi ai danni della metropolitana di Milano e del duomo di Cremona.

L'attività effettuata ha consentito di rinvenire copioso materiale ideologico, tuttora al vaglio degli interpreti: dai primi accertamenti eseguiti, tale materiale viene ritenuto dagli investigatori di propaganda estremistica. Tra le persone arrestate era compreso anche l'imam della moschea di Cremona, Trabelsi Mourad, che gestiva, altresì, la scuola coranica ora diretta, unitamente al centro culturale islamico, da Laagoub Abdelkader.

Quest'ultimo, nel febbraio del 1998, come veniva ricordato dall'onorevole Gibelli, nell'ambito dell'operazione di polizia « Atalante », venne arrestato a Cremona, insieme ad altri due extracomunitari, per ricettazione ed associazione a delinquere.

Nella sua abitazione, oltre a documenti di identità di illecita provenienza, furono rinvenuti manuali ed appunti sull'uso, sulla fabbricazione di armi e sull'addestramento paramilitare.

La carenza, all'epoca dei fatti, di una specifica normativa che contemplates l'incriminazione di simili condotte, ha consentito al Laagoub Abdelkader di essere giudicato esclusivamente per reati comuni, per i quali ha riportato, nel mese di ottobre di quest'anno, una lieve condanna

(sei mesi di reclusione per ricettazione di documenti, pena sospesa con la procedura di patteggiamento).

Oggi questa normativa c'è, come noto, ed i risultati si vedono e sono ben diversi rispetto al periodo antecedente all'ottobre 2001 quando questa normativa era del tutto assente.

Gli ambienti fondamentalisti che gravitano intorno al luogo di culto islamico di Cremona sono oggetto di costante attenzione da parte delle forze di polizia e l'attenzione parte dal presupposto, ovvio ed indiscutibile, che esiste una linea di confine netta tra l'esercizio della libertà religiosa e l'attività terroristica o di favoreggiamento del terrorismo.

PRESIDENTE. L'onorevole Gibelli ha facoltà di replicare.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario che mi consente anche di precisare alcuni aspetti, sperando che l'azione vigile del ministero, rispetto alla questione sollevata dall'interpellanza, in futuro si sviluppi. Rispetto al passato effettivamente vi è stata una certa evoluzione; la presentazione di strumenti ispettivi serve anche ad interessare gli organi competenti rispetto a temi che, allora, avevamo posto in maniera interlocutoria e che poi si sono dimostrati veri in maniera inequivocabile.

Il termine ingenuo usato giornalmamente, « scuola », fa riferimento ad un fatto molto semplice: questi bambini si recano in questo centro culturale non nel pomeriggio ma di mattina.

Se domani mattina io, lei ed il presidente andassimo a Cremona alle ore 8, troveremmo quei ragazzi. Quindi, il termine « scuola » è usato in senso generale.

È evidente che c'è una realtà in Cremona posta da genitori immigrati nel nostro paese che non vogliono assimilare la nostra cultura e che hanno deciso di costruirsi un ghetto in una città di meno di 100 mila abitanti e quotidianamente questi vengono assistiti da una persona che ha avuto la fortuna di non essere

condannata, in quanto determinate norme non erano ancora in vigore, riuscendo a cavarsela con un patteggiamento.

Ciò non toglie il fatto che la vicenda di questa persona, pur avendo risolto i problemi con la giustizia e pur essendo stato trovato, lo confermano le parole del sottosegretario, nella sua casa materiale illustrativo per la fabbricazione di ordigni, pone un interrogativo che non ha trovato risposta, non tanto nelle parole del rappresentante del Governo, quanto in ordine ad un rapporto culturale tra la nostra società e chi invece, pur chiedendo continuamente diritti, dovrà assolvere al dovere principale di contribuire all'integrazione cui è chiamato da una larga parte dell'opinione pubblica. Fino a ieri il problema del voto degli immigrati aveva coinvolto due partiti della maggioranza, uno è quello dell'interpellante, l'altro quello che rappresenta il Governo in questo momento, anche se, almeno dal mio punto di vista, il voto deve diventare il punto di arrivo e non quello di partenza.

Carlo Panella, in un bellissimo libro, *Piccolo atlante del Jihad*, dimostra che il bene primario dell'occidente, quello della democrazia, è un elemento culturale che non esiste fuori dei confini dell'occidente come noi lo intendiamo. Addirittura laddove esistono Parlamenti, questi sono subalterni ad una condizione dottrinale e politica che trova origine nelle moschee, vero centro di fermento. Quella moschea di Cremona si pone come luogo dedicato al culto come lo intendiamo noi, nella separazione fra Stato e Chiesa ottenuta attraverso lotte secolari o è un luogo dove l'imam rappresenta il sindaco, il preside di una scuola, il prete come lo intendiamo noi, nell'accezione dell'*unicum*, della inseparabilità fra la sfera laica e quella religiosa? Purtroppo la questione non è di semplice soluzione: oggi siamo di fronte a casi clamorosi di figure collegabili al terrorismo internazionale che si trovano a poche decine di metri, ad esempio, dai cittadini di Cremona.

Ho avuto l'esperienza di recarmi sulla soglia di questa moschea, che non è un luogo isolato, essendo anzi all'interno di

un cortile lombardo, dove si affacciano altre famiglie, creando un meccanismo di collegamento che sfocia poi in titoli giornalistici e dai contenuti raccapriccianti, nei quali si chiede al paese di essere assolutamente fermo su questi principi.

Non so se per il futuro dell'amministrazione del comune di Cremona, che già in precedenti passaggi aveva ritenuto doveroso sottolineare che attraverso le scuole si forma il rapporto fra culture diverse, questo sia solo l'inizio di un atteggiamento culturale di rifiuto, che già registriamo in altri paesi dove la tradizione dell'emigrazione è già consolidata, ad esempio nel sud della Francia. Lì vi sono parti di città dove la polizia francese non è più in grado di entrare, dove vi sono scuole, mi perdoni il termine che uso per l'ultima volta, di questo tipo e dove vi sono i figli di immigrati che vengono allevati, così come viene riportato, attraverso lezioni coraniche, quando sappiamo benissimo che la prima generazione di immigrazione è quella che meno resiste alla cultura del posto che li ospita perché deve assolvere ad un'esigenza di prima necessità, ovvero la stessa sopravvivenza.

È la seconda generazione che ha risolto quel problema che pone il paese che ospita la propria famiglia in termini dialettici rispetto ad una cultura nuova e ad una cultura vecchia.

Allora, se la soluzione è questa e poi a questo viene aggiunto il diritto di voto come punto di partenza, il nostro paese è finito! È finito culturalmente, perché si scende ad un mercanteggiamento della politica su aspetti culturali rispetto ai quali un grande pensatore arabo cattolico, Samir Khalil Samir, ci dice di non indietreggiare: la democrazia, la separazione tra Stato e chiesa e il fatto che l'uomo venga sempre posto al centro dell'azione politica e culturale dell'occidente e del nostro paese in particolare.

Mi rivolgo a lei amichevolmente, onorevole Mantovano, in qualità di sottosegretario. La Carta dei diritti dell'uomo è stata firmata da 171 paesi: nessun paese

musulmano l'ha sottoscritta! Anzi, ne hanno firmato un'altra, al Cairo, nel 1990, che è antitetica alla nostra!

La questione della centralità dell'uomo, dal punto di vista sia laico sia confessionale o religioso, è fondamentale nella nostra cultura. Attraverso una serie di omissioni, viene compilata un'altra carta che non può essere in contraddizione con il Corano! Questo è un fatto culturale che non si risolve con quei teatrini a cui a volte la politica si presta, altrimenti poi ci ritroviamo a Cremona gente che vive in città e che non è parte integrante della nostra cultura, gente che volontariamente, per scelta unilaterale decide di non appartenere alla nostra cultura che, solo per definizione di una certa parte politica, è multiculturale.

(Rinvio interpellanza Selva n. 2-00927)

PRESIDENTE. Avverto che, per accordi intercorsi tra il Governo ed i presentatori, lo svolgimento dell'interpellanza Selva n. 2-00927 è rinviato ad altra seduta.

(Posizione del Governo sulla richiesta, avanzata dal comune di Rapolla, di spostamento della linea relativa all'elettrodotto Matera-Santa Sofia - n. 2-00923)

PRESIDENTE. L'onorevole Lettieri ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00923 (vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 6).

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, innanzitutto la richiesta è stata avanzata dal comune di Rapolla, ma anche dagli altri due comuni interessati, Barile e Melfi. Tuttavia, prima di affrontare nel merito la questione, mi corre l'obbligo di fare una piccola precisazione relativamente alle affermazioni del ministro il quale, in una nota trasmissione televisiva, ha lasciato intendere che la vicenda dell'elettrodotto Matera-Santa Sofia sia alla base del blackout verificatosi recentemente. Un'operazione verità quindi

va fatta, perché oltretutto una tesi di questo tipo diventerebbe assai visibile.

La questione energetica nel nostro paese è, ovviamente, di prima grandezza ed esige anzitutto un sistema che, pur nel quadro di una liberalizzazione - ancora del tutto incompiuta, onorevole sottosegretario - richiede una efficace *governance*. Ciò presuppone ovviamente un piano energetico nazionale che riduca la nostra dipendenza dall'estero ed incrementi anche l'utilizzazione di fonti energetiche alternative; anche se l'apporto di queste ultime è limitato, non possiamo e non dobbiamo farne a meno.

Ciò premesso, è necessario sicuramente realizzare gli elettrodotti già progettati, poiché sono necessari allo sviluppo del paese. Di ciò però, onorevole sottosegretario, i primi ad essere responsabili consapevoli sono proprio i cittadini di Rapolla, di Barile e di Melfi, che incautamente qualcuno ha voluto far passare, anche sulla grande stampa, come dei trogloditi, degli irresponsabili. In verità, così non è, perché l'intera collettività si è ribellata ad un progetto che è certamente da modificare.

La vicenda - il sottosegretario la conosce bene - è aperta da circa un decennio ed è scaturita (qui sta la responsabilità) da un iniziale errore progettuale e comportamentale dell'ENEL che non ha coinvolto, fin dall'inizio, gli amministratori locali né ha considerato la valenza economica ed ambientale del territorio attraversato da quest'elettrodotto.

Nell'individuazione del tracciato, infatti, l'ENEL ha considerato non le esigenze dei cittadini ma il bisogno di realizzare rapidamente quest'opera e l'esigenza di economicità, senza porsi problemi ultranei rispetto a tali fatti. Allora, in verità, era un ente ancora statalizzato; avrebbe dovuto almeno considerare aspetti di natura sociale ed economica più vasti, oltre a quelli aziendali, e tenere conto della bellezza di una area che mi auguro i colleghi deputati visiteranno, a partire dal sottosegretario Dell'Elce.

Il Presidente Biondi, sicuramente, conosce la Basilicata, conosce le bellezze del Vulture, ne conosce la sua antica storia!

PRESIDENTE. Non sapevo di Rapolla. È una lacuna terribile nella geografia e nella mia storia personale.

MARIO LETTIERI. C'è sempre tempo. Lei, giovanilmente, sarà impegnato anche a recarsi a Rapolla dove, tra l'altro, vi sono produzioni che ci accomunano. Vi è un grande vino quale l'Aglianico.

PRESIDENTE. Portiamo anche Borrelli, così prova anche lui.

MARIO LETTIERI. Esattamente.

Vorrei ricordare che la regione Basilicata punta molto su uno sviluppo ecocompatibile; in quest'area vi è una presenza industriale forte, quale quella della FIAT e del suo indotto, ma c'è anche il termostruttore Fenice, una vera bomba ecologica. Francamente, se, nell'area più bella corrispondente alla montagna del Vulture, ci mettiamo anche l'elettrodotto, senza tenere conto di queste esigenze, si costituisce una vera occasione per rompere l'equilibrio ambientale esistente.

La società Terna, quella che dovrebbe realizzare questa parte di elettrodotto mancante, deve tener conto di tutte le questioni poste da me e, meglio di me, dai cittadini e dagli amministratori locali; essa deve correggere il tracciato previsto con la realizzazione di una specifica variante, così come richiesto — lo ripeto — dai comuni che reclamano lo spostamento a valle dei territori attualmente interessati dal tracciato.

Questa è la soluzione e, a mio avviso, la strada più corretta che tutela la salute dei cittadini e rispetta l'ambiente, la scelta della regione Basilicata che punta molto sul rispetto dell'ambiente, i cittadini interessati e anche i deliberati, onorevole sottosegretario, non solo dei consigli comunali, ma dello stesso Ministero per i beni culturali e ambientali che, inizialmente, aveva dato un'autorizzazione, forse

molto superficialmente, ma poi l'ha revocata, perché ha considerato prioritaria la tutela dell'ambiente.

Vorrei porre un'ultima questione. Sono venuto in possesso di un documento che riguarda un altro elettrodotto, non al sud, ma al nord. Lei lo conosce meglio. Di cosa si tratta?

Il 4 ottobre scorso, il ministero, saggiamente, ha imposto il cambiamento del tracciato relativo all'introdotta San Fiorano-Gorlago, accogliendo le richieste dei comuni di Cerveno, Losine, Capodiponte e Ono San Pietro in provincia di Brescia ed imponendo lo spostamento dei tralicci e la cosiddetta variante di Concarena. Bene ha fatto, anche se ci sarà un costo maggiore. Non sempre può prevalere la logica del dio danaro rispetto alla salute e alla tutela di un bene che dovremmo trasmettere ai nostri figli, ossia l'ambiente.

Mi auguro che il ministero assuma lo stesso atteggiamento per quanto riguarda il comune di Rapolla, Barile e Melfi.

Non vorrei che il ministro, l'autorevole ministro Marzano per i comuni che appartengono o meglio sono tutelati dalla sua stessa parte politica riservi un trattamento e ad altri no. Sarebbe davvero una ignobile quanto intollerabile discriminazione! Io invece credo nella saggezza nel senso di responsabilità del ministro Marzano ma anche dell'onorevole Dell'Elce che tale questione conosce molto bene. Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Lettieri.

Il sottosegretario di Stato per le attività produttive, onorevole Dell'Elce, il quale le darà certamente una risposta adeguata alle sue doglianze, ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole interpellante, l'elettrodotto Matera-Santa Sofia, opera di interesse strategico per la modernizzazione e lo sviluppo del paese, è stato realizzato ormai per circa 200 degli oltre 207 chilometri che lo compongono.

Detta opera risponde all'assoluta necessità di interconnettere i nodi costituiti dalle esistenti stazioni elettriche della rete di trasmissione nazionale di Matera, in Basilicata, e di Santa Sofia, in provincia di Napoli, per garantire una maggiore affidabilità e sicurezza dei flussi di energia tra Puglia, Basilicata e Campania, notevolmente limitati dall'attuale insufficiente capacità delle esistenti linee di trasporto.

Le principali cause del mancato completamento dell'elettrodotto sono da ricercarsi nel mutato orientamento di alcuni comuni (in particolare, del comune di Rapolla), che pure avevano partecipato al procedimento di localizzazione dell'opera esprimendosi favorevolmente al tracciato proposto dall'ENEL.

In data 30 novembre 2001, Terna ha presentato domanda di autorizzazione della variante al tracciato originariamente autorizzato (cosiddetta piccola variante), individuata a seguito delle risultanze di un tavolo di lavoro istituito dalla regione Basilicata con il compito di individuare, nel tratto in contestazione, possibili varianti al tracciato della linea elettrica.

La conferenza di servizi tenutasi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il 1° luglio 2003, finalizzata all'approvazione della piccola variante, non ha prodotto i risultati sperati in quanto il sindaco di Rapolla ha riproposto la soluzione della cosiddetta grande variante, che, con un tracciato di circa 40 chilometri, alternativo ai 7 della piccola variante, sostanzialmente allontana dal suo territorio l'elettrodotto, spostandolo sui territori di altri comuni limitrofi. Secondo Terna, però, i tempi necessari per lo studio, le autorizzazioni e la costruzione di questa grande variante sarebbero di almeno altri cinque anni, senza contare i più che probabili veti, le opposizioni e gli intralci opposti dalle popolazioni e dai nuovi comuni interessati da questa soluzione.

Sono seguite altre riunioni, nel corso delle quali è stata proposta un'ulteriore modifica del tracciato della piccola variante, ma il sindaco di Rapolla ha confermato il proprio parere negativo. La

Presidenza del Consiglio dei ministri ha, quindi, convocato una conferenza di servizi per il giorno 20 ottobre 2003.

Fatte queste necessarie premesse, occorre sottolineare che il tracciato della variante è stato studiato in modo da allontanarlo completamente dall'abitato di Melfi e Rapolla. Lungo il tracciato della piccola variante, ulteriormente modificato a seguito della riunione del 9 luglio 2003 presso il Ministero delle attività produttive, sono presenti, su una lunghezza complessiva di circa 7 chilometri ed all'interno di una fascia di 300 metri a destra ed a sinistra dell'elettrodotto, soltanto sette case, e solo due sono a distanza di 95 metri dal conduttore più vicino. A tali distanze, il valore dell'induzione magnetica è di circa dieci volte inferiore al limite di tre microtesla fissato come obiettivo di qualità dal recente decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 luglio 2003, attuativo della legge nazionale n. 36 del 2001, che rappresenta una delle normative tra le più severe al mondo.

Il tracciato, inoltre, si svolge per la gran parte in territorio agricolo e pedemontano e, solo per un tratto di circa 1,5 chilometri, si sviluppa alle pendici del monte Vulture, ma parallelamente ed a ridosso dell'asse della strada extraurbana statale Potenza-Melfi, impegnando pertanto un corridoio già dedicato ad infrastrutture esistenti.

Questo Governo si è da subito impegnato per la risoluzione delle gravissime carenze evidenziate nel sistema energetico del paese. La rete elettrica, ossatura portante di questo complesso sistema, era da anni in condizioni critiche soprattutto per la sottovalutazione con cui i Governi precedenti avevano trattato l'argomento. Per questo il Governo si è attivato inserendo alcuni elettrodotti, ritenuti essenziali per la sicurezza del sistema elettrico nazionale, tra le opere strategiche che potevano utilizzare gli strumenti normativi di snellimento previsti dalla legge obiettivo.

L'elettrodotto Matera-Santa Sofia rientra tra queste ed il suo completamento è considerato essenziale per assicurare la

continuità e la sicurezza del trasporto di energia in gran parte del sud Italia da troppo tempo in crisi.

Il Governo si è adoperato perché tale importantissima opera rispettasse ampiamente tutte le norme vigenti in materia, anzi ha seguito con particolare attenzione anche minimi dettagli tecnici, architettonici e paesaggistici e rendendosi ulteriormente disponibile per il suo miglior inserimento nel tessuto sociale locale.

Il Governo, inoltre, non ha tralasciato alcun minimo dettaglio affinché venissero rispettati tutti i criteri costruttivi per garantire l'assoluta sicurezza della salute della popolazione residente, verificando che venissero rispettati tutti i severi limiti imposti dalla normativa italiana in materia.

PRESIDENTE. L'onorevole Lettieri ha facoltà di replicare.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, purtroppo non posso dichiararmi soddisfatto. Rispetto molto il sottosegretario Dell'Elce, ne ho notato anche un certo sforzo, non ho difficoltà a dirlo, ma con molta franchezza devo dire che non sono soddisfatto. Il sottosegretario già conosce le carte, se ci fossero i colleghi in quest'aula io mi sarei premurato di far vedere le varie ipotesi di tracciato. Ma per non passare come uno che vuole fare le sceneggiate, che non mi appartengono per la mia cultura, il problema è sempre lì. Lei ha fatto un richiamo alle responsabilità pregresse, io non ho difficoltà a dire che se ci sono le pregresse ognuno si tiene le sue, ma ora spetta a questo Governo assumersi la responsabilità. Ora governate e vi assumete la responsabilità di dire « sì » alla richiesta di una variante che tuteli sino all'ultima casa, non solo del comune di Rapolla, ma anche dei comuni limitrofi. C'è la possibilità, costerà di più, io non ho difficoltà a dirlo, ma possibile che soltanto quando si tratta di piccoli comuni, di cittadini di piccoli comuni del Mezzogiorno si fanno sempre le grandi considerazioni? Quando si tratta invece di comuni del nord, ebbene si alzano le mani,

si superano i vincoli. Non è possibile. Io sono cittadino del mondo e anzitutto cittadino italiano, ma devo dire con franchezza che questa diversità comportamentale nei confronti dei comuni del nord rispetto a quelli del sud non l'accetto, non l'accetta la popolazione lucana, ma direi tutto il Mezzogiorno, che ha bisogno sicuramente di energia.

Mi rendo conto che lo sviluppo del Mezzogiorno, della Basilicata, della Puglia, della Campania, che sarebbe interessata a questa realizzazione, ha bisogno di energia per poter sviluppare la propria economia, ma noi, come Mezzogiorno prima ancora che come lucani, vogliamo uno sviluppo diverso, non distorto, ecocompatibile. Di distorsioni in questo territorio italiano ce ne sono state già troppe. Lei sa bene che cosa è avvenuto nel nord est. Sì, avranno pure i soldi, avranno pure tante piccole industrie grazie alla capacità degli imprenditori, ma lì non c'è più la possibilità di vivere un ambiente — mi si scusi il bisticcio del termine — vivibile. Noi vogliamo uno sviluppo che consenta la vivibilità.

Riteniamo che la realizzazione di un'opera come questa possa compromettere la vivibilità in un'area già fortemente a rischio per la presenza sia di un nucleo industriale a cui non dobbiamo e non possiamo rinunciare, sia di un termostruttore assai importante; ora c'è anche l'elettrosmog.

Non ho la competenza scientifica — non compete a me — per dire che il limite non comporta rischi di leucemie e di quant'altro: non vorrei fare la figura di Apelle; però, con molta sincerità debbo dire che il Governo non può sottovalutare questa scelta di fondo della regione Basilicata e deve adoperarsi, magari mettendo mano come si suole dire al classico portafoglio, per fare in modo che si realizzi un altro tracciato così come richiesto dalle popolazioni, che garantirebbe tutti. E per la sua realizzazione abbiamo ormai grandi imprese che in questo paese sono capaci anche di bruciare i tempi e, pertanto, non è necessario aspettare cinque anni. Se c'è la volontà di farlo, così come viene richiesto, credo che si possa fare.

(Dubbi interpretativi sulla normativa di proroga della legge « Tremonti-bis » – n. 2-00925)

PRESIDENTE. L'onorevole Butti ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00925 (vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 7).

ALESSIO BUTTI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente. Ringrazio innanzitutto il collega Caparini che mi ha consentito di anticipare, a causa di miei impegni politici, lo svolgimento della mia interpellanza urgente.

Il decreto-legge n. 282 del 2002, convertito nella legge n. 27 del 2003, prevedeva la proroga dell'agevolazione fiscale – meglio conosciuta come Tremonti-bis – per le imprese del nord che sono state colpite da eventi calamitosi nell'autunno del 2002. La risoluzione n. 67/E del marzo 2003 dell'agenzia delle entrate, fugando ogni dubbio interpretativo, chiariva che la finalità della proroga era quella di incentivare gli operatori che indirettamente o direttamente avevano subito danni economici alle proprie attività. Sulla scorta di queste premesse più di 50 comuni della provincia di Como e parecchi altri comuni delle province del nord Italia si trovavano chiaramente nelle condizioni di poter usufruire delle agevolazioni che erano state previste. Infatti, le aziende aventi sedi operative nei territori di questi comuni hanno pianificato sia l'effettuazione degli investimenti in beni mobili, valida fino al 31 luglio del 2003, sia l'effettuazione degli investimenti in beni immobili, valida fino al 31 luglio del 2004. Sennonché, l'ultimo giorno utile per gli investimenti in beni mobili – la circolare n. 43/E prevedeva il 31 luglio 2003 – l'agenzia delle entrate si esprimeva in senso contrario e con orientamento restrittivo tanto da rendere inapplicabile, di fatto, la proroga per tutta la provincia di Como e, più in generale, per la Lombardia, il Veneto, il Friuli-Venezia Giulia, l'Emilia-Romagna e la Liguria (quindi, buona parte del nord Italia). Il danno economico è evidente e noi abbiamo chiesto di ristabilire la originaria

interpretazione della proroga della Tremonti-bis la cui ratio era, ripeto, quella di agevolare il territorio colpito dagli eventi calamitosi dell'autunno del 2002.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, onorevole Molgora, ha facoltà di rispondere.

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, facciamo innanzitutto un po' di riferimenti anche normativi su questo che è un problema abbastanza complesso. L'articolo 5-sexies del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, ha prorogato le agevolazioni di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 18 ottobre 2001, n. 383, cioè la cosiddetta Tremonti-bis, fino al secondo periodo di imposta successivo a quello in corso alla data del 25 ottobre 2001, limitatamente agli investimenti realizzati fino al 31 luglio 2003 in sedi operative ubicate nei comuni interessati dagli eventi calamitosi dichiarati con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 ottobre 2002, del 31 ottobre 2002, dell'8 novembre 2002 e del 29 novembre 2002 e nei quali sono state emanate, entro il 31 dicembre 2002, ordinanze sindacali di sgombero ovvero ordinanze di interdizione al traffico delle principali vie di accesso al territorio comunale.

Quindi, si trattava di una norma agevolativa rivolta a tutte quelle imprese che insistessero sul territorio comunale, indipendentemente dal fatto di aver subito direttamente i danni.

La risoluzione del 20 marzo 2003, n. 67/E, dell'Agenzia delle entrate, ha fornito i primi chiarimenti circa l'interpretazione dell'articolo.

In particolare, con essa si è affermato che la norma in questione non vincola la proroga dell'agevolazione agli investimenti realizzati dai soggetti direttamente colpiti dagli eventi calamitosi, ma fa esclusivo riferimento alle sedi operative ubicate nei comuni per i quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (quindi, deve essere contenuto in quel decreto) e

nei quali siano state emanate ordinanze sindacali di sgombero, ovvero ordinanze di interdizione al traffico nelle principali vie di accesso al territorio comunale.

Noi sappiamo che nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri furono individuati oltre 1.400 comuni: si tratta di una delle condizioni, ma occorre che fosse rispettata anche la seconda condizione, vale a dire che in quei comuni fossero state emanate ordinanze sindacali di sgombero, ovvero ordinanze di interdizione al traffico delle principali vie di comunicazione.

Quindi, c'erano queste due condizioni, e non era comprensibile la polemica scatenata nel maggio scorso, quando qualcuno sostenne che 1.400 comuni avevano diritto all'agevolazione: in realtà, in quell'elenco occorre poi individuare quei comuni in cui fossero state emanate ordinanze di sgombero o di interdizione all'accesso alle principali vie di comunicazione.

Comunque, la stessa risoluzione del 20 marzo ha chiarito, inoltre, che la *ratio* della norma è quella di concedere una proroga dell'agevolazione, con riferimento a tutti i soggetti titolari di reddito d'impresa o di lavoro autonomo che, a causa delle gravi difficoltà recate dagli eventi atmosferici verificatisi nei comuni in cui sono ubicate le attività, hanno subito, direttamente o indirettamente, un danno economico, ma sempre in presenza di quelle due condizioni.

La successiva circolare n. 43/E del 31 luglio 2003 dell'Agenzia delle entrate ha ulteriormente chiarito la norma alla luce dell'ordinamento comunitario, per evitare interpretazioni che potessero ingenerare problemi di incompatibilità del regime di proroga con quello degli aiuti di Stato a carattere regionale e con il principio di proporzionalità tra agevolazione e danno.

Al riguardo, vorrei ricordare che, quando venne pubblicato l'elenco di quei 1.400 comuni, vi fu una presa di posizione molto forte da parte del commissario europeo Monti, che subito sollevò dubbi riguardo alla congruenza di questa norma con l'ordinamento comunitario, con il ri-

schio dell'avvio di una procedura di infrazione da parte dell'Unione europea.

Di fronte al problema della compatibilità con l'ordinamento comunitario, è stato quindi precisato che occorreva tener presente come si è determinato il danno economico. Tale danno, sulla base di quella circolare, sussiste per la generalità dei contribuenti residenti in un determinato comune soltanto se le ordinanze di sgombero abbiano interessato un consistente numero di fabbricati, tale da influenzare negativamente l'economia del territorio comunale e se, in esecuzione di ordinanze sindacali, siano state chiuse al traffico tutte le principali vie di accesso al comune. È stato altresì chiarito che in caso contrario, ovvero qualora non sussistano le citate condizioni, la proroga delle agevolazioni spetterà ai soli contribuenti che hanno sedi operative ubicate nelle vie, ovvero nei fabbricati interessati dalle predette ordinanze sindacali.

È altresì vero che questa circolare deve tener conto anche delle condizioni economiche in cui si trovano le varie aree, perché è evidente che, in un piccolo comune, un numero anche ridotto di sgomberati produce un'influenza negativa sull'economia di quel comune; dirò di più: se ci troviamo in una situazione geografica disagiata, e se si tratta di zone di montagna, è molto più facile, con situazioni di distruzione o di sgombero ridotte dal punto di vista numerico, che questa norma venga applicata, proprio perché con pochi sgomberati l'economia di un comune di montagna è maggiormente influenzata in senso negativo.

Quindi, sotto questo aspetto, l'Agenzia delle entrate non ha alcun interesse a penalizzare le imprese. Bisogna soprattutto tutelare l'applicabilità della norma, per evitare un intervento da parte dell'Unione europea.

L'Agenzia delle entrate ha, altresì, osservato che l'interpretazione fornita dalla circolare è conforme al testo dell'articolo 5-*sexies* riguardo a questo problema. Pertanto, l'Agenzia delle entrate attribuisce un valore compiuto alla norma, ossia quello di evitare che al danno subito con

gli eventi alluvionali si aggiungesse il danno economico per l'impossibilità di completare investimenti produttivi già programmati e in corso a causa dei medesimi eventi, indipendentemente comunque dal fatto che un soggetto avesse subito i danni.

Si deve anche dire che i problemi che si erano paventati e i dubbi circa la compatibilità con l'ordinamento comunitario si sono poi verificati. Infatti, l'Unione europea ha aperto una procedura di aiuto di Stato (n. C/57/2003) che è stata comunicata con lettera della Commissione europea del 17 settembre 2003, proprio per cercare di approfondire la situazione riguardo a quel testo normativo.

Probabilmente, siamo giunti verso la conclusione dell'indagine di questa procedura e, grazie anche alla presenza di questa circolare, l'infrazione si dovrebbe chiudere positivamente, ossia senza alcun rilievo per il nostro paese. Ciò salverebbe la norma, soprattutto per coloro che hanno subito i veri problemi. Altrimenti, avremmo dovuto procedere all'annullamento integrale della norma e questo sarebbe stato un danno molto grave per tutti.

PRESIDENTE. L'onorevole Butti ha facoltà di replicare.

ALESSIO BUTTI. Signor Presidente, con la consueta sintesi desidero ringraziare il sottosegretario Molgora perché è intervenuto con dovizia di particolari. Tuttavia, egli ha di fatto riconfermato l'interpretazione che noi con questa interpellanza avevamo, invece, inteso contestare, soprattutto perché la circolare 43/E e la risoluzione 67/E sono letteralmente e sostanzialmente diverse tra loro.

La gravità è maggiore se verifichiamo i tempi di emanazione della circolare 43/E, ossia, come si è detto poco fa, il 31 luglio 2003, vale a dire l'ultimo giorno utile per gli imprenditori per accedere alle agevolazioni cui si fa riferimento in premessa.

Compiendo qualche sforzo, possiamo anche considerarci parzialmente soddisfatti. Certo è che non saranno soddisfatti, nemmeno parzialmente, i piccoli e medi

imprenditori che nella provincia di Como, ma anche, come dicevo poco fa, ad esempio, nella provincia di Piacenza, rappresentata dal collega Foti che ha sottoscritto con me questa interpellanza, hanno subito le conseguenze degli eventi calamitosi dell'autunno del 2002.

È stato più volte menzionato anche l'ordinamento comunitario che però — lo vorrei ricordare — esisteva già prima della risoluzione 67/E del 20 marzo 2003.

Quindi, che il commissario Monti sia d'accordo o meno, questo non è certamente l'aiuto che noi auspicavamo per le piccole e medie imprese delle province del nord colpite dagli eventi atmosferici calamitosi dell'autunno del 2002.

(Modalità di recupero dei canoni RAI non versati — n. 2-00843)

PRESIDENTE. L'onorevole Caparini ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00843 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 8*).

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, assodato che l'abbonamento è dovuto per la detenzione di più apparecchi radiotelevisivi all'interno della dimora — sia essa domicilio o residenza — ed appurato che il canone RAI è un'imposta anche in base alla sentenza della Corte costituzionale, ho chiesto più volte di avere come interlocutore per questo ed altri atti di sindacato ispettivo il Ministero dell'economia. Infatti, per la natura di imposta di tale canone e perché il ministro dell'economia è l'azionista di maggioranza (99,98 per cento) della RAI, credo sia il soggetto più idoneo a rispondere ad alcune domande ed a rendere conto di alcuni incresciosi incidenti che, nel corso degli ultimi anni, hanno visto come protagonista l'agenzia delle entrate. Quest'ultima ha il compito di recuperare i crediti qualora l'utente sia moroso o di provvedere al suggellamento dell'apparecchio televisivo, come previsto dalla legge n. 246 del 1938 o dal decreto ministeriale del 19 novembre 1953.

L'agenzia delle entrate di Torino, però, a quanto sembra, ha peccato in efficienza, al punto che ha creato una normativa parallela, probabilmente nello spirito di aumentare le entrate. Infatti, ha inviato un questionario a coloro che hanno disdetto — opera legittima, perché così prevede la legge — il canone di abbonamento RAI. In tale questionario vi era la richiesta di adempiere ad alcuni compiti non previsti dalla legge come segnalare quanti apparecchi sono presenti nella dimora o autorizzare la Guardia di finanza, o non meglio precisati organi, ad effettuare operazioni di controllo e di suggellamento dell'apparecchio radiotelevisivo. Addirittura, viene posto un termine perentorio di 15 giorni entro il quale, qualora il questionario non pervenisse all'agenzia delle entrate di Torino, la pratica di disdetta sarebbe dichiarata nulla.

Di tutto ciò non vi è traccia nelle leggi dello Stato italiano. Quindi, chiedo al sottosegretario cosa abbia spinto l'agenzia delle entrate a tale comportamento. Si tratta di un eccesso di zelo? Oppure della voglia di perseguire coloro che legittimamente hanno esercitato un proprio diritto?

Nella mia interpellanza vi sono anche denunce di comportamenti scorretti da parte dei cosiddetti ispettori RAI. Vengono fornite agli utenti o presunti tali (a seconda che siamo al nord o al sud, ma esamineremo in seguito tali dati) informazioni fuorvianti ed ingannevoli. Addirittura, sono state denunciate considerazioni politiche, frasi del tipo: adesso che il ministro Bossi ha portato Raidue a Milano dovete pagare il canone, non è più possibile fare la disdetta. Si tratta di informazioni false ed ingannevoli date a cittadini che, il più delle volte, sono persone sprovviste che aprono la porta ai suddetti funzionari nella speranza di avere di fronte interlocutori credibili, che rappresentano la concessionaria del servizio pubblico.

Nella mia interpellanza chiedo anche al Governo ed al ministro dell'economia di dare risposte sulle numerose lettere recapitate a coloro che hanno fatto corretta-

mente la disdetta. Tali lettere contengono, il più delle volte, toni minacciosi. Lo stesso accade a coloro che cambiano la residenza, diventano nuovi utenti dell'ENEL o di qualsiasi altro tipo di servizio, o acquistano un nuovo apparecchio radiotelevisivo: nel nostro paese succede anche questo.

Le nuove coppie, nel momento in cui entrano nella nuova residenza, si vedono recapitare misteriosamente la lettera della RAI che li sollecita a diventare nuovi abbonati. Vorrei capire, allora, se in questo paese la legge sulla *privacy*, votata da questo Parlamento, è valida oppure no; o meglio, se vale per alcuni e per altri assolutamente no. Vorrei capire come fa la RAI a conoscere, entro il mese, l'esatta ubicazione dei nuovi nuclei familiari e da lì cominciare una incessante e martellante campagna di vero e proprio terrorismo psicologico.

Vorrei capire, cioè, quali sono le prerogative degli utenti, perché in queste lettere non viene mai specificato quali sono i diritti, ma vengono sempre — in modo piuttosto subdolo e fazioso — specificati i doveri. Nella mia interpellanza chiedo, inoltre, se è legittimo che la procedura di blocco, per coloro che sono morosi, sia così generalizzata e sistematica e che non tenga conto prima di tutto dell'entità della cifra richiesta (stiamo parlando infatti di alcune decine, al massimo centinaia, di euro; quindi, si mette in moto una macchina che è sproporzionata per la cifra richiesta). Al riguardo, sono state presentate dai colleghi molte interrogazioni, con le quali sono state chieste elucidazioni al ministro dell'economia e delle finanze, anche in merito al fatto se si tenga o meno conto della situazione in cui versa il debitore. Possiamo infatti anche trovarci, come spesso accade, di fronte a persone che non hanno, purtroppo, la possibilità di pagare il canone RAI.

Vi è, inoltre, una situazione di sottoscrizione degli abbonamenti che è veramente preoccupante. Dai dati dell'annuario 2002 della RAI si passa da un'evasione del canone, al nord, di 1 nucleo familiare su 10 ad un'evasione, come quella della

Sicilia, di 4 nuclei familiari su 10. Con ciò voglio esprimere la necessità di cambiare radicalmente lo strumento, perché si tratta di uno strumento inadeguato, inefficace e socialmente ingiusto, in quanto esso colpisce fasce della popolazione che non sono assolutamente in grado di contribuire al servizio pubblico radiotelevisivo. Comunque, chiediamo al ministero, che ha la responsabilità diretta della riscossione del canone RAI, se abbia in previsione — a fronte di tali dati e di una situazione ormai consolidata — nuovi strumenti, perché finalmente possano contribuire al servizio pubblico coloro che prima di tutto hanno il reddito per farlo e soprattutto che si contribuisca in modo equo da nord e sud.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, onorevole Molgora, ha facoltà di rispondere.

DANIELE MOLGORA, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. L'interpellanza pone in luce il comportamento della RAI nei riguardi degli utenti del servizio televisivo che hanno comunicato la disdetta del canone di abbonamento e contestato la legittimità degli atti di diffida rivolti dalla RAI ad utenti morosi o volontariamente inadempienti, con contestuale avviso di fermo amministrativo degli autoveicoli di loro proprietà.

Preliminarmente si deve ricordare che l'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938 n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, concernente la disciplina del canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione, stabilisce che chiunque detiene un apparecchio atto o adattabile alla ricezione delle trasmissioni televisive è tenuto al pagamento del canone di abbonamento. Il successivo articolo 10 prevede che l'abbonato, che non voglia o non possa per qualsiasi motivo continuare ad usufruire delle trasmissioni televisive, deve chiedere il suggellamento dell'apparecchio televisivo.

Alla luce di ciò, relativamente alla prima questione oggetto dell'interpellanza, il Ministero delle comunicazioni ha fatto

presente quanto segue. La denuncia di cessazione dell'abbonamento per suggellamento è valida e l'utente non è più tenuto a pagare il canone solo nel caso in cui il suggellamento riguardi tutti gli apparecchi coperti dall'abbonamento.

Il personale preposto all'effettuazione delle operazioni di suggellamento deve poter procedere nell'interesse stesso degli utenti a tali operazioni, in caso contrario l'obbligo di pagamento del canone non verrebbe meno.

Questa attività non è di natura ispettiva, ma costituisce l'espletamento di azioni necessarie a dare attuazione alla richiesta dell'abbonato stesso, attraverso disdetta del canone per suggellamento. Dunque, il suggellamento non è subordinato, ad esempio, alle verifiche della Guardia di finanza, come sostiene l'Agenzia delle entrate di Torino, la cui posizione è discutibile.

Comunque, l'articolo 19, comma 7, della legge finanziaria per il 2004 (atto Senato n. 2512) prevede l'abrogazione dell'articolo 10, comma 1, del regio decreto-legge 21 febbraio 1938 n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938 n. 880. All'approvazione della norma conseguirebbe che non si procederebbe più — come del resto auspicato dall'interpellante — al suggellamento degli apparecchi televisivi in caso di disdetta dell'abbonamento radiotelevisivo. Ne risulta anche che la procedura adottata dall'Agenzia delle entrate di Torino nei confronti di coloro che hanno correttamente disdetto il canone 2002-2003 non sarebbe dunque corretta. Quindi sarà premura del ministero ripristinare le precedenti modalità di avviso, come previsto dal regio decreto-legge n. 246 del 1938.

Quanto all'ulteriore problematica riguardante la legittimità della diffida degli utenti morosi o volontariamente inadempienti, con preavviso di fermo amministrativo per gli autoveicoli, si evidenzia che, per il recupero dei canoni RAI non riscossi, trova applicazione la norma generale propria della riscossione coattiva mediante ruolo di tutte le entrate pubbliche, tributarie e non.

Il concessionario, una volta notificato il ruolo per il mancato pagamento del canone RAI e in assenza del pagamento entro il limite di 60 giorni, può intraprendere, ai sensi dell'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, l'esecuzione forzata con le modalità previste dalla legge, ivi compreso il fermo amministrativo dei beni mobili registrati di cui all'articolo 86 del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 602.

A tutela del contribuente che versi in una situazione di obiettiva difficoltà, l'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 prevede la possibilità di chiedere all'ufficio che ha emesso il ruolo la dilazione delle somme iscritte. Se invece la pretesa tributaria è ritenuta illegittima, il contribuente può presentare ricorso contro la cartella presso la commissione tributaria provinciale — vedi articolo 19 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546 —, chiedendo anche la sospensione dell'atto impugnato, se dallo stesso può derivare un danno grave ed irreparabile, come previsto dall'articolo 47 del decreto legislativo n. 546 del 1992.

Ai sensi dell'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, l'ufficio amministrativo nel corso del giudizio può disporre, in tutto o in parte, la sospensione della riscossione fino alla data di pubblicazione della sentenza della commissione tributaria provinciale, con un provvedimento motivato e notificato al concessionario e al contribuente.

Le modalità applicative dell'istituto del fermo amministrativo, che opera a garanzia del pagamento del credito vantato dall'amministrazione, non sono affatto sfinite di disciplina. Allo stato, ciò si ritrova nel decreto interministeriale 7 settembre 1998, n. 503. Questo decreto trova ancora applicazione nelle sue parti compatibili con la disciplina sopravvenuta di fonte superiore.

Ciò ad avviso del dipartimento per le politiche fiscali e conformemente a quanto precisato dall'agenzia delle entrate con la circolare n. 221 del 24 novembre 1999 e con risoluzione n. 64-E del 1° marzo 2002, secondo la quale in conformità ai canoni

interpretativi del nostro ordinamento il regolamento di attuazione di una disposizione abrogata resta in vigore fino all'approvazione del regolamento attuativo della disposizione che ha sostituito la vecchia norma, limitatamente, come è ovvio, a quelle parti che non siano incompatibili con la nuova disciplina.

È opportuno sottolineare che l'attuale formulazione dell'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, come modificato dal decreto legislativo 27 aprile 2001, n. 193, attribuisce al concessionario della riscossione la facoltà, che precedentemente spettava alla direzione regionale delle entrate, di disporre il fermo amministrativo nei confronti del debitore moroso.

Tali ultimi poteri, comunque, sono stati riconosciuti al concessionario della riscossione nella considerazione che questi, in quanto affidatario di un servizio pubblico, è sottoposto a controlli, obblighi e sanzioni e all'osservanza delle istruzioni impartite dalla pubblica amministrazione, in virtù delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112.

A tal fine si segnala che, per regolare l'attività dei concessionari della riscossione e migliorare il rapporto con i contribuenti nella delicata fase dell'iscrizione del fermo amministrativo dei veicoli, l'agenzia delle entrate, con nota n. 44621 del 20 marzo 2003, ha richiamato i concessionari alla necessità di indicare, nelle comunicazioni di iscrizione, i dati riguardanti la cartella di pagamento non assolta dal debitore moroso, la relativa data di notifica, l'importo del debito iscritto a ruolo e l'ente creditore, nonché i termini e l'organo dinanzi al quale impugnare l'atto cautelare. Si è trattato di uno specifico intervento, al fine di evitare disguidi e danni enormi derivanti da pure dimenticanze.

Inoltre, con successiva nota dell'aprile 2003, la stessa agenzia delle entrate ha invitato i concessionari della riscossione a comunicare ai debitori morosi l'attivazione della procedura del fermo amministrativo, qualora il pagamento degli importi dovuti non sia effettuato entro venti giorni presso i propri sportelli. Tale preavviso dovrebbe

evitare la maggior parte dei fermi inattesi. Con la suddetta comunicazione si tende, da un lato, a non rendere operativo il fermo amministrativo nel caso di sollecito pagamento e, dall'altro, ad informare il contribuente, nel caso di mancato pagamento, del divieto di circolazione del veicolo a motore prima dell'iscrizione del provvedimento stesso nel pubblico registro automobilistico. Relativamente alla percentuale degli avvisi di pagamento erroneamente inviati perché riferiti ad abbonamenti regolarmente pagati e non registrati, anche a causa dell'intempestiva comunicazione da parte degli uffici postali, essa risulta, stando alle fonti della RAI, pari a circa lo 0,17 per cento.

Per quanto riguarda poi la segnalazione di comportamenti scorretti da parte degli ispettori, sarà cura del Ministero dell'economia e delle finanze effettuare le verifiche necessarie, al fine di appurare i fatti accaduti e di accertare le eventuali responsabilità. È evidente che coloro che hanno effettuato la regolare disdetta del canone RAI hanno comunque esercitato un diritto riconosciuto per legge, e pertanto non possono essere oggetto, per così dire, di una possibile « persecuzione », ma soltanto di un'attività che non è ispettiva, ma che costituisce l'adempimento di una norma esistente. Sarà cura del ministero richiamare eventualmente la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo — della quale peraltro è azionista di maggioranza — alla necessità di modificare profondamente le procedure e le metodologie nel rapporto con gli utenti, evitando comunque comportamenti che possono recare disagi, anche perché il rapporto con i contribuenti deve essere improntato alla massima distensione.

Particolare attenzione deve essere posta anche al problema della *privacy* dei soggetti che usufruiscono o meno del servizio radiotelevisivo.

PRESIDENTE. L'onorevole Caparini ha facoltà di replicare.

DAVIDE CAPARINI. Constato che è stata premiata la mia pazienza nel voler

avere come interlocutore il Ministero dell'economia e delle finanze, che è l'unico a poter intervenire sull'agenzia delle entrate e quindi su tutta quella che è la gestione dei rapporti tra la RAI e gli utenti.

In questo senso, credo che ciò che è stato detto dal sottosegretario Molgora sia un primo passo in un processo di rasserenamento dei rapporti tra coloro che la RAI, purtroppo, vede più che come utenti come soggetti da vessare, e coloro che, invece, vorrebbero — e tra quelli ci siamo noi — il ripristino di un corretto rapporto tra utente e, quindi, fruitore del servizio pubblico e chi lo eroga. Quindi, è un primo passo nella direzione di un futuro progetto di revisione e di semplificazione fiscale. Questo è auspicato da parte della nostra forza politica, della Lega nord Padania: che la norma del 1938 venga soppressa, venga rivista, venga trasferita — magari — nella fiscalità generale. Si tenga conto che si tratta di una norma pensata quando i televisori non esistevano. Da qui se ne può constatare l'assoluta inadeguatezza.

Il primo passaggio previsto dal Governo in finanziaria è l'abolizione del suggellamento, per altro poche volte effettuato, essendo di difficile applicazione oltre che di pratica antiquata. Infatti, viene effettuato con l'utilizzo del sacco di juta. Vi lascio immaginare gli ispettori della Guardia di finanza che bussano ad una porta con un sacco di juta in cui mettere il televisore. Siamo veramente ad una visione piuttosto antiquata del rapporto tra Stato e cittadini. La speranza è che, in futuro, quando le casse dello Stato lo consentiranno, quando la congiuntura economica sarà più favorevole, si metta mano al problema e lo si risolva, per dare ai cittadini la percezione di uno Stato che realmente cambia.

(Erogazione di somme dovute dallo Stato alla regione Sicilia - n. 2-00926)

PRESIDENTE. L'onorevole Romano ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00926 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 9).

FRANCESCO SAVERIO ROMANO. Signor Presidente, in data 10 maggio 2003 è stato firmato a Palermo un protocollo di intesa tra la regione siciliana e lo Stato. Questo protocollo di intesa ha riguardato la situazione debitoria e creditoria tra le due istituzioni. Si tratta di un contenzioso che si è trascinato per oltre 48 anni, essendosi aperto subito dopo che la regione siciliana, con il suo statuto autonomo, ha incominciato a iscrivere a suo credito le passività per alcuni debiti dello Stato, con rinunce enormi da parte della regione siciliana. Questo protocollo di intesa si è reso possibile, proprio perché vi è stata unità di intenti e di vedute tra il governatore della regione siciliana, il ministro dell'economia e delle finanze, il ministro per i rapporti con il Parlamento e il ministro degli affari regionali, per porre fine, una volta per tutte, a questo annoso contenzioso.

In quell'occasione, si è quantificata la somma totale da versare alla regione Sicilia in 672 milioni di euro, impegno da corrispondere in 15 anni, per un ammontare di 65 milioni di euro l'anno. Peraltro, per consentire l'erogazione del limite di impegno annuale, era già stata inserita nella disposizione legislativa finanziaria del 2003, all'interno dei fondi globali, la previsione di spesa di 65 milioni di euro. Manca, però — e non capiamo quali siano le ragioni —, l'iniziativa normativa che dovrebbe destinare, con capitolo specifico, attraverso un provvedimento di legge questa somma, in maniera tale che la regione siciliana possa iscriverla nel suo bilancio, come concordato attraverso un vero e proprio contratto di chiusura contenzioso con lo Stato.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, onorevole Molgora, ha facoltà di rispondere.

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, in questa interpellanza si chiede di rendere operativa questa intesa del 10 maggio 2003 tra Stato e Regione Siciliana per regolarizzare tutti i rapporti

finanziari pregressi a tutto il 31 dicembre 2001.

Si fa presente che la questione dovrebbe trovare una soluzione nella legge finanziaria per il 2004 attualmente in discussione. Infatti, in tal senso è stato predisposto un apposito emendamento nell'atto Senato n. 2512 riguardante le disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato, che dovrebbe quindi risolvere il problema prospettato dall'interpellante.

PRESIDENTE. L'onorevole Romano ha facoltà di replicare.

FRANCESCO SAVERIO ROMANO. Signor Presidente, ringrazio per la sintesi, anche perché la questione non è eccessivamente complessa. Sono parzialmente soddisfatto perché vi è una certezza che riguarda il 2004. Tuttavia, questa previsione era già contenuta nella legge finanziaria per il 2003. Quindi, per dare corso all'esercizio 2003, bisognerebbe che questa appostazione, che oggi è nei fondi globali della legge finanziaria per il 2003, trovasse un'apposizione specifica per destinazione relativa al pagamento di questo debito nei confronti della Sicilia, altrimenti rischieremo che il primo anno di pagamento — che è previsto in 15 anni — salti e venga rimesso in coda ai 15 anni, così come previsto dal contratto stesso.

Quindi, chiedo al Governo un impegno deciso e chiaro affinché — l'interpellanza parla di ottobre, ma potrebbe essere anche novembre —, entro l'approvazione del bilancio della Regione Siciliana, si adotti un provvedimento che consenta alla regione di iscrivere a competenze questi 65 milioni di euro che erano già previsti nella legge finanziaria per il 2003. Quindi, la parziale soddisfazione riguarda il futuro, perché già nella legge finanziaria per il 2004 è prevista questa voce nello specifico; tuttavia, per il 2003 occorre un provvedimento, appunto, che storni questi fondi — già previsti e destinati, ma che sono collocati nei fondi globali — nel capitolo specifico per il pagamento di questo debito alla Regione siciliana.

**(Rinvio interpellanza Fragalà
— n. 2-00860)**

PRESIDENTE. Avverto che in base ad un accordo con il Governo, lo svolgimento dell'interpellanza Fragalà n. 2-000860 è rinviata ad altra seduta.

DAVIDE CAPARINI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, nel corso della discussione dell'interpellanza del collega Lettieri è stato fatto riferimento ad una variante in corso d'opera per un tracciato di alta tensione nel mio territorio, nel mio collegio elettorale in Valcamonica. Sono state fatte affermazioni piuttosto forti per quanto riguarda...

PRESIDENTE. Più che personale, è geografica l'osservazione.

DAVIDE CAPARINI. ...Sì, geografica, ma anche personale, nel senso che io, come il collega Lettieri, circa 8 anni fa, presentai un'interpellanza ed iniziai un lungo processo di sensibilizzazione dell'allora ministro del Governo di centrosinistra e attraverso una serie di documentazioni e di atti anche formali — ci fu un ricorso al TAR, poi vinto — riuscimmo ad ottenere quella variante alla quale lui faceva riferimento prima. Si tratta quindi di una variante che è stata frutto di un lungo lavoro dal momento che, come ha affermato il collega Lettieri, l'approvazione è avvenuta un anno fa e quindi sono stati necessari ben sette anni per arrivare ad ottenere quello che i cittadini della zona, come immagino quelli della zona alla quale faceva riferimento il collega Lettieri, credevano fosse un risultato auspicabile.

Quindi, sotto questo profilo posso assolutamente dire che non vi sono stati favoritismi da parte di alcun Governo, tanto meno di centrodestra, in quanto la pratica di variante fu iniziata con un Governo di centrosinistra; semmai,

avrebbe dovuto prendersi il merito l'onorevole Lettieri per un lavoro svolto in parte da una compagine nella quale oggi lui milita.

Non vi è, soprattutto, alcun favoritismo del grande nord nei confronti del piccolo comune del sud, in quanto i comuni che mi pregio di rappresentare, in quanto sono stato eletto in un collegio maggioritario, sono tutti piccoli comuni di montagna.

Pertanto, non vi è alcuna grande o potente *lobby* nordica, perché tutti viviamo con il poco, frutto del nostro sudore e del nostro lavoro.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Caparini. Vorrei soltanto farle presente, come mi è parso dalla sua enunciazione, che il merito più che ai governi deve essere attribuito questa volta ai giudici dei TAR, che, avendo assunto una decisione conforme agli interessi (si tratta, infatti, di interessi legittimi) della popolazione, hanno risolto la questione che esula dalle posizioni politiche.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Ringrazio i colleghi che sono intervenuti ed il Governo.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 20 ottobre 2003, alle 15:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 2003, n. 271, recante proroga del periodo di sperimentazione della disciplina del prezzo dei libri (4345-A).

— *Relatore:* Verdini.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 2474 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto

2003, n. 239, recante disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica. Deleghe al Governo in materia di remunerazione della capacità produttiva di energia elettrica e di espropriazione per pubblica utilità (*Approvato dal Senato*) (4332).

— *Relatore*: Saglia.

3. — *Discussione del disegno di legge*:

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2003 (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (3618-B).

— *Relatore*: Di Teodoro.

4. — *Discussione dei disegni di legge*:

S. 2187 — Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo dell'Accordo tra la Repubblica d'Austria, il Regno del Belgio, il Regno di Danimarca, la Repubblica di Finlandia, la Repubblica Federale di Germania, la Repubblica ellenica, l'Irlanda, la Repubblica italiana, il Granducato di Lussemburgo, il Regno dei Paesi Bassi, la Repubblica portoghese, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia, la Comunità europea dell'energia atomica (EURATOM) e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) in esecuzione dell'articolo III, paragrafi 1 e 4, del Trattato di proliferazione delle armi nucleari, con allegati, fatto a Vienna il 22 settembre 1998 (*Approvato dal Senato*) (4220).

— *Relatore*: Deodato.

S. 1990 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Gibuti sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Gibuti il 30 aprile 2002 (*Approvato dal Senato*) (4214).

— *Relatore*: Amoruso.

S. 2018 — Ratifica ed esecuzione del *Memorandum* d'Intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica di

Finlandia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto ad Helsinki il 24 aprile 1998 (*Approvato dal Senato*) (4215).

— *Relatore*: Paoletti Tangheroni.

S. 2019 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania, con Allegato, fatto a Tirana il 10 maggio 2002 (*Approvato dal Senato*) (4216).

— *Relatore*: Craxi.

S. 2061 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare relativo ai trasporti internazionali su strada di viaggiatori e merci e di transito, fatto ad Algeri il 24 ottobre 2000 (*Approvato dal Senato*) (4218).

— *Relatore*: Paoletti Tangheroni.

S. 2186 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica bolivariana del Venezuela sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo aggiuntivo, fatto a Caracas il 14 febbraio 2001 (*Approvato dal Senato*) (4219).

— *Relatore*: Naro.

S. 2206 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti, fatto ad Ankara il 22 marzo 1995 (*Approvato dal Senato*) (4221).

— *Relatore*: Naro.

La seduta termina alle 17,40.

TESTO INTEGRALE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO CESARE CAMPA SUL TESTO

UNIFICATO DEI PROGETTI DI LEGGE
NN. 232-494-2950-3486-3713-3845-3846-
3862-3978.

CESARE CAMPA. Onorevoli colleghi, mai come in questa occasione ho sentito alta la responsabilità di tutelare i principi costituzionali di uguaglianza e quelli morali legati al rispetto dei diritti civili e dei doveri sociali. La legge che ci accingiamo ad approvare rappresenta un impegno efficace per impedire che il vasto popolo dei diversamente abili subisca dalla rivoluzione informatica una nuova crudele emarginazione, che si sovrapponga a quella che già soffrono per sfortunate ragioni fisiologiche e per deprecabile limitata sensibilità sociale. I recenti sviluppi dell'informatica e soprattutto di Internet stanno rendendo impossibile l'accesso all'informazione da parte di chi è afflitto da minorazioni fisiche. Lo sviluppo dell'informatica, che ha dato vita alla cosiddetta « nuova economia », ha assunto un ruolo centrale nell'ambito della comunicazione e del sapere, contribuendo a plasmare l'evoluzione della cultura e i rapporti interpersonali, al punto che si parla di una sorta di analfabetismo di ritorno per le generazioni che non riescono a metabolizzare gli strumenti e l'uso dell'informatica.

Se la società dovesse rimanere insensibile all'esigenza di permettere alle persone con disabilità di accedere agli strumenti dell'informatica e soprattutto di Internet, si creerebbe uno stato di gravissima disuguaglianza, rilevante anche costituzionalmente, perché impedirebbe di raggiungere le sorgenti di informazione, mortificando un diritto che deve essere assolutamente garantito a tutti i cittadini. Le persone con disabilità stanno infatti subendo l'intollerabile ingiustizia di trovarsi impediti da nuove barriere reali e non, come si è detto, virtuali, nel tentativo di fruire degli indispensabili mezzi di comunicazione telematica.

Ora perfino le pubbliche amministrazioni, nelle loro pagine Web, non rispettano i criteri più elementari di accessibilità, ignorando che esistono invece tecno-

logie che consentirebbero di superare le difficoltà che certi cittadini diversamente abili incontrano nell'uso del computer. Questa legge appare importante anche perché diffonderà la convinzione che allargare la possibilità di accesso all'informazione e al sapere non è soltanto, anche se importante, atto di civiltà, ma soprattutto arricchisce gli strumenti di divulgazione e quindi l'efficacia dell'informazione.

Nel momento in cui ci accingiamo, onorevoli colleghi, a votare questa legge, non rendiamo solamente giustizia ad un diritto usurpato ad una categoria di individui sfortunati, ma ci rivolgiamo anche alla più vasta schiera di cittadini che pur non essendo invalidi, vivono le difficoltà della tarda età o di malattie. Ecco perché questa iniziativa, attraverso la rappresentanza garantita dal mandato parlamentare, deve essere voluta da tutti per il fatto che è rivolta a tutti. Un'iniziativa che non soddisfa solo i doveri verso la solidarietà, ma che richiama l'irrinunciabile esigenza di una società che, nel complesso impegno della sua evoluzione, non può rinunciare ad una parte di se stessa. Così accadrebbe, infatti, se dei cittadini fossero ghetizzati perché impediti ad accedere all'informazione e quindi al dialogo e al contributo dello sviluppo della democrazia.

Questa linea, tra l'altro, è perfettamente coerente con i riferimenti ai cittadini diversamente abili contenuti nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che all'articolo 21 vieta qualsiasi forma di discriminazione fondata in particolare sulla disabilità e all'articolo 26 riconosce espressamente i diritti dei cittadini diversamente abili e la necessità di garantire la loro autonomia, la loro integrazione sociale e professionale nonché la partecipazione alla vita della comunità. La disabilità è, dunque, una questione di diritti dell'uomo e chi ne è stato colpito ha diritto di essere messo dalla società nella condizione di vivere in modo autonomo e di operare le proprie scelte, contribuendo come tutti gli altri cittadini allo sviluppo economico e civile.

Il *digital divide*, causato dalle barriere d'accesso della tecnologia dell'informazione, rappresenta una vera e propria barriera culturale perché un numero sempre più elevato di dati e di informazioni è raggiungibile per via elettronica. In questa maniera, l'accesso ad Internet diviene un'esigenza di vita e di libertà.

Si tratta, per di più, di attuare una necessaria complementarità tra le politiche comunitarie. A livello europeo, l'approccio inteso a garantire l'accessibilità delle informazioni su Internet è contenuto nel piano d'azione della commissione « e Europe 2002 – Una società dell'informazione per tutti » elaborato al Consiglio europeo di Santa Maria da Feira del 12-20 giugno 2000. Il piano d'azione – nel quadro dell'obiettivo 2c – prevede una serie di misure per promuovere la partecipazione di tutti all'economia della conoscenza e sottolinea che i siti Web delle pubbliche amministrazioni degli Stati membri e delle istituzioni europee, con i relativi contenuti, devono essere impostati in maniera tale da consentire ai cittadini diversamente abili di accedere alle informazioni e di sfruttare al massimo le opportunità offerte dal sistema di amministrazione *online*.

Il 2003 è stato indicato come l'anno europeo dei disabili e sarà fondamentale per il successo l'impegno profuso dagli Stati membri. È un'occasione unica per far avanzare il programma di lavoro sulla disabilità e questa legge, con la quale i cittadini diversamente abili e coloro che soffrono difficoltà potranno finalmente considerarsi membri attivi della società ed essere così partecipi a tutti gli effetti, vuole essere un aiuto concreto per raggiungere questo obiettivo di giustizia sociale e di crescita civile e democratica.

Dovrà essere dato, a tal fine, particolare rilievo all'articolo 5 della legge che prevede l'accessibilità degli strumenti didattici e informativi. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e la Presidenza del Consiglio dei ministri dovranno promuovere iniziative e progetti per assicurare l'accessibilità e la fruibilità degli strumenti didattici e formativi da parte degli studenti disabili, attraverso

l'uso dell'informatica, anche avvalendosi di istituti e altre strutture pubbliche.

Nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia, confermo l'impegno nel perseguire in futuro un'azione capace di reperire le risorse necessarie per sviluppare questo programma e rendere la legge attuabile a tutti i livelli. Gli interventi dovranno mirare ad abbattere i costi d'acquisto dei computer, la defiscalizzazione per le aziende di parte degli investimenti operati per rendere accessibili i loro siti e la loro azienda anche ai lavoratori con disabilità ed ogni altro intervento per favorire e promuovere pari opportunità per tutti i cittadini.

Concludendo, ribadisco che stiamo approvando una legge adeguata e attuabile, che è un punto di partenza molto buono, utile per attivare un processo virtuoso che porti a migliorare i servizi *online* della pubblica amministrazione, rendendoli accessibili a tutti i cittadini con disabilità.

Questa è una legge, come è stato già detto ieri nella discussione sulle linee generali dal collega Antonio Palmieri, che ringrazio per l'ottimo lavoro svolto, buona, giusta e utile. È buona perché interviene per alleviare i disagi e per contribuire a migliorare la qualità della vita di tanti nostri concittadini. È giusta perché sancisce il rispetto di un antico ma imprescindibile diritto costituzionale e di civiltà nel nuovo contesto determinato dalle tecnologie informatiche. È utile per due motivi: per i cittadini con disabilità, che potranno usufruire pienamente dei servizi, delle informazioni e della conoscenza che è possibile acquisire tramite i siti Internet della pubblica amministrazione, ma anche per tutti noi, perché l'accessibilità è di beneficio per tutti coloro che fruiscono di Internet, in quanto rende i siti più semplici da consultare.

Ringrazio il ministro Stanca, il relatore Ricciotti e i colleghi per il lavoro che assieme abbiamo fatto per arrivare ad un testo che fosse « una legge di tutti per tutti ». Ora ci auguriamo una rapida e definitiva approvazione da parte del Senato.

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE DI RATIFICA
ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 2003

DDL DI RATIFICA NN. 4220, 4214, 4215, 4216, 4218, 4219 E 4221

Tempo complessivo: 6 ore.

Relatori	5 minuti <i>per ciascun disegno di legge di ratifica</i>
Governo	5 minuti <i>per ciascun disegno di legge di ratifica</i>
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	20 minuti
Interventi a titolo personale	45 minuti <i>(con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	3 ore e 5 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>48 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>20 minuti</i>
Gruppo misto	35 minuti
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 20.